Anno 52 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 23 Settembre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 227

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dai numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dall'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Dirigere ogni richiesta all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangas, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Venizelos a Roma

La nuova politica della Grecia

Venizelos che oggi è a Roma per firmare un patto di amicizia con l'Italia è un uomo politico molto differente da quello che durante la guerra ideò fantasticamente una Grande Grecia che avrebbe dovuto rifare in molta parte l'Impero di Bisanzio ed estere la potenza egemonica dal Mediterraneo orientale. Quella idea non aveva alcun fondamento nella realtà, ed i fatti hanno dato a Venizelos ed alla Grecia le più profonde e amare delusioni. Ricordiamo gli avvenimenti storici non per recriminare, ma per mettere in evidenza due momenti storici recentissimi che si presentano in completa antitesi tra di loro. In meno di un decennio la sognata rinascita di un Impero bizantino è tramontata; una nuova Turchia è sorta, sulle rovine della Turchia imperiale, con fisionomia nazionale e con la volontà di essere una potenza con caratteri di civiltà europea, non asiatica. D'altra parte l'Inghilterra e la Francia che avevano incoraggiata la Grecia a crearsi un impero sproporzionato alle sue forze e l'avevano spinta in una lotta pericolosa e fatale, la abbandonarono nei giorni della sventura. La Grecia dovette ripiegarsi su se stessa e ricostruire più realisticamente la propria coscienza politica.

Venizelos è ritornato al potere dopo crisi tormentose del suo paese. E, poichè è un uomo di alto ingegno, ha compreso che il suo compito attuale era radicalmente differente da quello che si era proposto nell'altro decennio. La Grecia di oggi deve rifare la sua ossatura interna e deve crearsi all'estero la confidenza che aveva perduta e la pace.

La nuova politica greca ha basi del tutto diverse da quelle su cui si era assiso il primo Venizelos, e non può non avere un nuovo animo politico. Noi perciò, pur trovandoci di fronte alla stessa persona, che ci fu tutt'altro che amica nella sua precedente vita politica, consideriamo con libero spirito di fiducia il ministro che viene a firmare nella nostra Roma il patto di amicizia. Gli interessi, le utilità, fanno mutare atteggiamenti e opere alle nazioni come agli individui, anche quando in fondo ai sentimenti permanga qualche residuo di ricordi non simpatici.

La Grecia di oggi non può essere una Grecia di lotta, perchè ha bisogno di concentrarsi in sè, ricomporre la propria unità spirituale svigorita dagli odii dei partiti, e riedificare la propria nuova figura politica e storica secondo le possibilità e la realtà dell'ora presente. La Grecia di oggi non può più credere di poter fondare la propria fortuna, mantenendo una antitesi verso le due Potenze mediterranee, l'Italia e la Turchia, di fronte alle quali svolse la sua politica chimerica pochi anni or sono. Lloyd George e Clemenceau sono un ricordo storico, e Venizelos non lo può rievocare senza amarezza. Egli si presenta quindi come l'araldo e il costruttore di una nuova Grecia senza illusioni e decisa a comprendere i problemi degli altri popoli mediterranei, per essere compresa e apprezzata nella posizione politica che le spetta.

Dopo Roma, il ministro greco visiterà Parigi e Belgrado; probabilmente a Roma stessa chiarirà i futuri rapporti di amicizia con la Turchia; egli vuole dunque essere in pace con tutti i paesi principalmente interessati nel Mediterraneo e nei Balcani. Certo non è politica facile essere amico di tutti, quando tante difficoltà si agitano ancora tra le Potenze con le quali egli vuole accordarsi. Ma Venizelos in questa nuova fase della sua politica aveva bisogno di avvicinarsi a Roma, prima che ad ogni altro, per dimostrare che egli non era risorto alla vita politica per riprendere semplicemente — come se nulla fosse mutato in Europa e nel Mediterraneo — il suo antico atteggiamento che non portò fortuna al suo paese.

Gli accordi che va facendo l'Italia non hanno il carattere delle alleanze di altri tempi; l'Italia li fa non per preparare conflitti, bensì per evitarli; li fa per svalutare dannosi propositi egemonici e per rendere possibile una revisione pacifica degli errori più penosi dei trattati del 1919. Questa politica dell'Italia si svolge in molte parti nello stesso mare in cui la Grecia vanta le sue magnifiche tradizioni ed in cui ha diritto alla sua nuova prosperità. Qui ella si incontra con noi sicura di sè e sicura della amicizia di Roma che non illude e non inganna.

ANDREA TORRE.

Nostra intervista con l'Ospite

La sua ammirazione per Mussolini e per l'Italia -- La Grecia e i Balcani -- Il Trattato dell'amicizia per la politica di pace

Napoli, 22 notte.

L'arrivo di S. E. Venizelos, Primo Ministro di Grecia, annunziato e commentato da tutta la stampa europea, non poteva mancare di fare radunare al suo sbarco in terra d'Italia i rappresentanti della stampa europea e italiana, nella speranza di ottenere dal medesimo qualche dichiarazione e delucidazione sull'avvenimento più importante di questo periodo d'intenso lavoro diplomatico delle varie Potenze europee, e cioè sulle relazioni italo-greche e sul conseguente patto di amicizia tra le due Nazioni mediterranee, per la cui firma S. E. Venizelos è venuto in Italia. Ci siamo recati perciò a bordo del piroscafo italiano trasportante qui la missione greca; ed accolti con squisita signorilità dal comandante della nave, abbiamo chiesto a S. E. Venizelos, di volerci accordare una intervista sul suo viaggio, sugli scopi e sui risultati che egli si ripromette dal medesimo agli effetti della politica delle due Nazioni amiche.

Il Capo del Governo greco mi ha comunicato che mi avrebbe ricevuto. Dopo la presentazione cordiale fatta da S. E. Arlotta, nostro ministro ad Atene, che accompagna per l'occasione Venizelos a Roma, è cominciato il fuoco di fila delle domande. Venizelos sorridente, con la abilità consumata dell'uomo di Stato, sempre con cortese sollecitudine, non ha esitato a rispondere alle mie domande.

— Eccellenza, vorrebbe dirmi il suo pensiero sulla personalità del nostro Duce?

Venizelos, con un largo sorriso, allargando con grato eloquente le braccia, col più simpatico ed accentuato entusiasmo, risponde subito:

— *Mah, mio Dio! Tutto il mondo ha già detto di Mussolini. Non si può parlare che con entusiasmo del sovrano eccezionale Capo del Governo, che nel giro di pochi anni è riuscito a trasformare la vostra Nazione in una formidabile Potenza, di già affermatasi in tutti i campi, all'estero ed all'interno.*

— Vostra Eccellenza è contenta di questa sua visita in Italia?

Venizelos mi risponde col migliore dei suoi sorrisi, sempre col più corretto e spigliato francese:

— *Io ho sempre amato moltissimo il vostro Paese. Già altre quattro volte l'ho visitato. La visita a questa Nazione amica, il cui passato nei secoli è così legato al mio Paese, sono sempre una fonte di gioia per me, come per i miei connazionali, che amano la vostra Nazione così audacemente rinnovata dal vostro magnifico Capo.*

— Eccellenza, vorrebbe dirmi quanto di vero ci sia nella protesta di certa stampa jugoslava su Salonicco e sulla zona franca medesima e sui rapporti che intercorrono tra il vostro Paese e detta Nazione?

Un acuto sorriso sfiora ora le labbra del dittatore cretese.

— *Noi non tutti i nostri vicini siamo in rapporti amichevoli e pacifici. Certo i diritti e le necessità della Grecia non possono essere posposti ad alcun sentimento o essere trascurati. D'altronde la nostra politica, come quella della vostra Nazione deve essere nei Balcani e per i Balcani una politica di pace, di chiarificazione e di equilibrio.*

— E delle trattative turco-greche che cosa ci può dire?

— *I nostri rapporti colla Turchia sono posti sulla base dell'amicizia e della comprensione delle reciproche necessità. Certo, appena saranno liquidate quelle piccole pendenze economiche in via di trattative e di regolamento, il nostro costante desiderio di pace anche con questa Potenza avrà la sua sanzione.*

— Quali sono, Eccellenza, i suoi giudizi sul giovane Stato albanese, sulle sue funzioni e sui rapporti avvenire che vi legheranno?

— *La nostra politica balcanica, come vi ho già dichiarato, è posta su di un'importazione di equilibrio e di pace, pace ed equilibrio di cui il vostro Governo ed il vostro Duce hanno dato esempio nel primato voluto nel sostenere e nel riconoscere il giovane Stato ed il suo giovane e valoroso Monarca. I nostri rapporti coll'Albania hanno tutto ciò a base. Nè d'altronde bisogna dimenticare il milione di albanesi che vivono entro i nostri confini in perfetta fusione col popolo greco. Il presidente della nostra Camera è albanese, vari ministri e molte delle maggiori personalità politiche del nostro Paese hanno origini albanesi.*

— Ed i vostri rapporti colla Bulgaria ed i Comitagi, sempre messi in ballo da certa stampa interessata?

— *Già vi ho detto che la nostra politica vuole essere una politica di pace, e con noi anche l'Italia vuole ciò. E' bene dirlo dunque che, se in mezzo a tanta volontà di pace, vi potesse essere una questione di Comitagi, anche questa rientrerà nell'orbita pacifica della volontà europea.*

— Eccellenza, in occasione del lieto evento della firma del Trattato di amicizia, mi vorrebbe dire quali obbiettivi della politica greca nei riguardi del giuoco della politica mediterranea?

— *Gli obbiettivi stessi della nostra politica* — aggiunge Venizelos — *ed il fatto che io ho l'onore di essere venuto a firmare nel vostro magnifico Paese il Patto di amicizia tra i due popoli ne sono l'indice più preciso. Dopo la tradizionale amicizia franco-greca e anglo-greca, con questo Patto coll'Italia, che è la prima con cui la Grecia inizia la serie delle sue amicizie e che sarà il punto di partenza della nostra politica, la Grecia vuole continuare con la grande Nazione italiana a rinvigorire oltre i nostri secolari rapporti di cultura, tutti quei doveri che la nostra posizione geografica ci affida. La saggia politica del vostro Capo del Governo, politica di amichevoli e pacifici rapporti con gli Stati vicini e confinanti e con le Nazioni bagnate dal vostro mare, è la nostra politica ed io sono ben felice di rinnovare col vostro magnifico Duce, oltre i rapporti che la storia ci ha trasmesso nel sangue, anche la funzione pacificatrice ed equilibratrice della nostre Nazioni nei Balcani e nel Mediterraneo, come in tutto ciò che è necessità di pace europea.*

Con queste parole l'intervista che ha avuto il carattere della più piacevole conversazione, è finita.

GIUSEPPE COLLINUCCI.

Lo sbarco a Napoli

Napoli, 22 notte.

Alle 14,30, a bordo del piroscafo *Italia*, è giunto S. E. Venizelos.

Alle ore 16 S. E. Castelli, alto Commissario della Provincia di Napoli, accompagnato dal suo Capo Gabinetto, si è recato a bordo dell'*Italia* per porgere il saluto di S. E. il Capo del Governo a S. E. Venizelos. S. E. Venizelos, che aveva a fianco il Ministro d'Italia ad Atene e il Ministro di Grecia a Roma, si è intrattenuto in amabile colloquio con l'Alto Commissario. A bordo dell'*Italia* si sono recati poi il Commissario del porto ammiraglio Solari, altre autorità e numerose personalità.

Alle ore 17,55, S. E. Venizelos, accompagnato alla stazione dall'Alto Commissario per la provincia di Napoli, S. E. Castelli, e da altre personalità, è partito per Roma. (*Stefani*).

L'arrivo a Roma

Roma, 22 notte.

Con il diretto delle 21,25 è giunto da Napoli alla stazione di Termini S. E. Venizelos, accompagnato dai suoi segretari, dal ministro di Grecia Mavroudis e dal ministro d'Italia ad Atene comm. Arlotta. Ha viaggiato con lo stesso treno la signora Arlotta. S. E. Venizelos è stato salutato all'arrivo dall'on. Grandi, a nome del Capo del Governo, e dal Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi. Erano anche ad attendere l'illustre personaggio la signora Venizelos, arrivata poco prima da Parigi, il personale della Legazione al completo e la missione militare greca: il vice-prefetto Dal Vecchio, l'on. Ferretti Capo dell'Ufficio stampa e il comm. Sandicchi, il generale Varini della Milizia, il nobile Marsanich, il comm. Manoli Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri, il comm. De Pralis, del Governatorato di Roma, il questore Angelucci e parecchi funzionari del Ministero degli Affari Esteri. Davanti alla saletta reale, per la quale Venizelos, che appariva lieto e sorridente, è stato fatto passare, prestavano servizio d'onore i Reali Carabinieri in alta uniforme. La saletta era adorna di piante e tappeti, e le pareti erano ricoperte con la bandiera italiana e greca. Uscito dalla stazione, Venizelos e la signora, preso commiato dalle autorità presenti sono saliti in una automobile che li ha portati all'albergo.

Venizelos sarà ricevuto nella mattinata di domani dal Capo del Governo a Palazzo Chigi.

Soddisfazione della stampa ellenica

Atene, 22 notte.

Il giornale *Estia* scrive:

« Attraverso oscillazioni è nata e si è gradualmente consolidata nell'opinione pubblica la concezione di un accordo amichevole con la grande Potenza mediterranea più vicina. L'accordo costituisce la continuazione della politica pacifica, chiara e ferma del Governo; politica cui nessun partito fa opposizione perchè costituisce la pura espressione della volontà del popolo greco. D'altronde, per l'Italia, il patto colla Grecia rappresenta una nuova realizzazione della politica egualmente ferma di Mussolini e viene ad aggiungersi alle manifestazioni amichevoli di questa politica, cioè ai patti simili conclusi con la Jugoslavia, Romania, Ungheria, Turchia ».

Il giornale *Ethnos* scrive che la firma del patto italo-greco è una tappa importante nei rapporti dei due Paesi vicini e più generalmente nella situazione mediterranea, mentre fornisce la prova della finezza che Venizelos ispira. (*Staf.*).

I prefetti dei distretti macedoni sospesi dal Governo di Sofia

Vienna, 22 notte.

Un telegramma da Sofia dice che il Presidente del Consiglio, Liaptcef, ha disposto la sospensione dal servizio di tutti i prefetti dei distretti macedoni. La misura è stata presa, spiega il dispaccio, perchè i rappresentanti della autorità non procedevano con la dovuta severità contro i membri del Comitato rivoluzionario.

Un'aquila delle vette trentine offerta da Combattenti al Duce

Roma, 22 sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto nella Sala Borromini l'omaggio dei combattenti, dei legionari, degli ex-perseguitati politici di Trento e delle loro famiglie. Interprete dell'anima della sua gente, la medaglia d'oro, on. Lunelli, ha detto al Duce l'amore devoto e la fede inestinguibile di coloro che domani come ieri sono pronti ad affrontare il compito di vigili scolte delle Alpi, ed ha fatto offerta al Duce di un'aquila catturata sulle vette tridentine.

Fra commosse manifestazioni di affetto, il Duce ha brevemente parlato per ricordare i giorni da lui vissuti a Trento e dei quali porta una nostalgia piena di fierezza materiata di sincero attaccamento per i conterranei di Battisti, di Chiesa, di Filzi, di tutti i martiri degni continuatori della epiche figure del patrio Risorgimento. Ha aggiunto di ricevere volentieri il dono dell'aquila simbolo della nuova indomita volontà dell'Italia fascista: essa verrà custodita in un campo di aviazione vicino a Roma. Si conclude affermando che la popolazione tridentina sarà degna continuatrice di una tradizione di gloria in ogni più ardua impresa che la patria imponga.

La signora Bucella, madre di una eroica medaglia d'oro, e la signorina Maria Adriani, l'eroina di Ala, hanno presentato al Duce mazzi di fiori legati da nastri con i colori di Trento. I legionari gli hanno offerto fotografie e ricordi dei tempi eroici. Ossequiato dal comm. Rossi, dagli on. Sansanelli e Russo, dal Direttorio dei combattenti e dalle altre Autorità il Capo del Governo ha lasciato la sala Borromini fra rinnovate acclamazioni, in compagnia degli on. Giunta e Bianchi.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto, in presenza di S. E. Marielli, l'ingegnere Raimondo Targetti.

IL POLO

Il «Krassin» gravemente danneggiato dovrà svernare tra i ghiacci?

Berlino, 22 notte.

Informazioni provenienti da Mosca confermano che il rompighiaccio sovietico Krassin, che, come è noto, è alla ricerca del gruppo Amundsen e compagni, nonchè degli sperduti dell'Italia, è rimasto gravemente danneggiato da enormi blocchi di ghiaccio alla deriva. Nel caso che i marinai dell'equipaggio russo non potessero da loro stessi riparare il danno, che tra l'altro ha provocato l'immissione nelle stive della nave sovietica di grande quantità di acqua, il Krassin, colto dalla notte perenne, che è ormai prossima a colare del tutto sulla regione dell'Artide, sarebbe costretto a svernare nel mare polare.

Un moto rivoluzionario in Bolivia

capeggiato dall'ex-Presidente della Repubblica

Santiago, 22 notte.

(*A. A.*) — Notizie allarmanti giungono dalla vicina Bolivia.

A La Paz sarebbe scoppiato un violento moto rivoluzionario capeggiato dallo stesso ex-Presidente della Repubblica boliviana, dott. Saavedra. Ogni comunicazione con la capitale è interrotta.

Il Governo sarebbe riuscito però a dominare la rivolta imprigionando i promotori e i capeggiatori.

Parecchie Legazioni sud-americane si sono rifiutate di dar asilo ai ribelli per mantenersi neutrali nella commossa che — a quanto pare — ha ramificazioni nei centri interni dello Stato. Qualche partito ha lanciato al popolo manifesti di adesione all'opera politica dell'attuale presidente della Repubblica, dott. Hernando Siles.

Mussolini ha chiuso la storica sessione del Gran Consiglio

incitando alla sempre più viva concordia degli animi e delle opere per l'Italia

L'omaggio di Turati al Duce e la fremente manifestazione dell'Assemblea -- La Carta del Lavoro e l'organizzazione corporativa -- La relazione Bazan sulla Milizia

Il comunicato sull'ultima seduta del Gran Consiglio, diramato alle ore 4 di ieri mattina, non può essere pubblicato che in una seconda edizione mattutina. Lo riproduciamo in questa edizione, integralmente:

« *Ieri sera alle ore 22 si è riunito, a Palazzo Chigi, il Gran Consiglio Fascista sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo.*

« *Erano presenti:*

le LL. EE. Federzoni, Belluzzo, Ciano, Marinelli, Giuriati, Becco, Mosconi, Giunta, Bianchi, Grandi, Bottai; S. E. il Segretario del Partito, on. Turati; gli on.li Arpinati, Ricci e Starace; il comm. Melchiori; il conte Marinelli, segretario amministrativo del Partito; gli on.li Blanc e Maraviglia; il comm. Margheri; il generale Bazan; l'on. Rossoni; le LL. EE. Balbo e De Vecchi; l'on. Alfieri; i senatori Gentile e Corradini; gli on.li Farinacci e Sansanelli; il dott. Forges Davanzati; gli on.li Olivetti, Pala, Santini, Corrado Marchi, Magrini; il dott. Bianchini e il comm. Cavalieri.

La Carta del lavoro

« *Appena aperta la seduta S. E. il Capo del Governo ha dato la parola a S. E. Bottai, il quale espone i criteri fondamentali in base ai quali è stata data sin qui esecuzione ai principii e alle norme della Carta del Lavoro attraverso vari provvedimenti di legge. Ha proposto per la completa attuazione del documento il seguente articolo di legge che sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento:*

« Il Governo del Re è autorizzato in quanto occorra a emanare disposizioni per la completa attuazione della Carta del Lavoro, deliberata dal Gran Consiglio Fascista il 21 aprile 1927 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno il 30 aprile 1927 ».

« *S. E. Rocco ha espresso la sua approvazione alla decisione del Ministero delle Corporazioni. Sull'argomento ha interloquito, in senso favorevole, l'on. Sanzanelli.*

« *L'on. Bossoni ha riconosciuto come i privilegi e le norme della Carta del Lavoro abbiano avuto, per la grande massa dei lavoratori italiani, applicazione quasi totalitaria, ponendo così l'Italia al primo posto anche fra le Nazioni che in materia di legislazione del lavoro sono alla avanguardia del mondo.*

« *Il dottor Bianchini e l'on. Magrini si sono associati all'on. Rossoni per constatare, come datori di lavoro e come rappresentanti di lavoratori, la rapida e integrale applicazione dei principii sanciti dalla Carta.*

« *S. E. Martelli ha parlato sulla azione del Governo contro la tubercolosi per quanto interessa l'azione delle Organizzazioni sindacali.*

« *S. E. il Capo del Governo, dopo aver riassunto le discussioni, ha proposto, e il Gran Consiglio ha approvato, la presentazione al Parlamento del disegno di legge sulla Carta del Lavoro.*

Situazione economica e attività sindacale

« *Quindi l'on. Olivetti ha fatto una breve ma efficace illustrazione della situazione economica nazionale, in relazione alla ripresa delle attività industriali nei vari campi di produzione, consistando come tutte le energie produttive, migliorate e potenziate nei loro organismi tecnici, abbiano raggiunto la linea del nuovo assestamento così da poter considerare completamente superata ogni possibilità di crisi e da poter guardare tranquillamente all'avvenire.*

« *Il dott. Bianchini, rappresentante dell'organizzazione bancaria, ha confortato la dimostrazione dell'on. Olivetti suffragandola delle buone risultanze della situazione e del movimento bancario.*

« *Dopo di che S. E. Bottai ha dato relazione sull'attività sindacale. Egli ha rilevato anzitutto come « il Ministero delle Corporazioni, che è stato per molti mesi soprattutto un'affermazione di volontà e una impostazione di principio, sia ormai un posto di comando accuratamente costituito e funzionante. Esso era una aspirazione; oggi è un fatto. Già il suo metodo, il suo stile e la sua tradizione si formano e gli consentono di prendere posto con una propria fisionomia nel concerto degli altri Dicasteri ».*

I contratti collettivi

« *Intorno al problema dei dirigenti egli espone come il Ministero attende all'attuazione delle direttive impartite dal Gran Consiglio nella seduta del 15 novembre 1927 attenendosi a rigorosi criteri di selezione. Attraverso alcuni dati numerici molto significativi, egli dimostra con quanta cura e con quanta diligenza si provveda a questo difficile e incessante lavoro che tende a migliorare le classi direttive delle associazioni professionali.*

« *Passando a parlare dei contratti collettivi, l'on. Bottai dichiara che dal 1° gennaio e tutto il mese di luglio i contratti collettivi stipulati per categoria sono: agricoltura 97, commercio 94, banche 12, trasporti marittimi e aerei 4, trasporti terrestri e navigazione interna 135, industria 584. Si hanno così dalla data di fondazione del Ministero e tutto il luglio 1928, in 25 mesi, 373 contratti per l'agricoltura, 199 per il commercio, 63 per le banche, 218 per i trasporti, 2334 per l'industria.*

« *Considerati territorialmente si hanno 3008 contratti provinciali, 116 interprovinciali e regionali e 17 nazionali. Date notizie su alcuni contratti che hanno richiesto particolarmente l'intervento da parte del ministro, S. E. Bottai dichiara come, per ragioni di metodo e di educazione sindacale dei dirigenti delle associazioni, egli abbia limitato, e intenda limitare per l'avvenire, l'intervento nei casi in cui sia assolutamente indispensabile.*

« *Nel campo dell'attività economica e politica l'on. Bottai segnala l'opera dei Comitati intersindacali che hanno agito quali regolatori dei prezzi dei generi di prima necessità, spiegando opera assai fattiva di conciliazione nella stipulazione dei contratti collettivi. Egli quindi annunzia al Gran Consiglio lo studio dei provvedimenti atti a dare prossimamente vita reale al Consiglio nazionale delle Corporazioni, organo collegiale del Ministero creato dalla legge 2 luglio 1926.*

« *L'on. Bottai ha chiuso dando dettagliate notizie circa il lavoro di riconoscimento giuridico delle Associazioni, le Opere assistenziali, i Centri di cultura, le pubblicazioni del Ministero, le Scuole per organizzatori, i Corsi universitari, la propaganda all'estero e la istituzione di Biblioteche corporative.*

« *S. E. il Capo del Governo ha constatato come la relazione di S. E. Bottai dimostri che molto dell'organizzazione corporativa e sindacale è già fatto e che l'opera dello Stato in questo campo è stata efficace e solerte; ha elogiato vivamente S. E. Bottai per la passione e l'intelligenza con cui ha compiuto il difficile compito: compito veramente gigantesco compiuto in un paio d'anni con un organismo che funziona come spirito, oltrechè dal lato materiale.*

Il movimento corporativo

« *Sulla relazione Bottai hanno parlato gli on.li Rossoni, Olivetti, Magrini e Blanc, i quali hanno riconosciuto l'importanza del lavoro compiuto, che rende tutti orgogliosi e bene fa sperare per l'avvenire.*

« *S. E. il Capo del Governo ha riassunto, trattando delle Cattedre sindacali, dell'osservanza dei patti di lavoro e del problema dell'artigianato.*

« *Conchiusa così la relazione Bottai, che è stata approvata all'unanimità, l'on. Alfieri ha dato conto del movimento corporativo e del lavoro di coordinamento, di assistenza e di organizzazione compiuto da un punto di vista tecnico e culturale dall'Ente della Corporazione.*

« *Il Gran Consiglio, dopo averne preso atto, ha votato un ordine del giorno in cui:*

« rilevando come il movimento cooperativo liberato da metodi e da sistemi che ne avevano profondamente alterati le funzioni e gli scopi facendone strumento contro lo Stato sia ricondotto alle sue alte finalità economiche e sociali, attraverso una rigida opera di rinnovazione tecnica e di propaganda morale ispirata alle direttive fasciste, consiata che le ottomila cooperative aderenti all'Ente nazionale della Cooperazione, che riuniscono un milione e trecentomila soci, costituiscono una massa disciplinata e compatta di energie e di volontà, che ha ritrovato nella cooperazione fascista la ragione della sua elevazione materiale e morale ».

L'ovazione al Duce

« *La seduta sta per finire conchiudendo questa storica sessione del Gran Consiglio, ma S. E. Turati chiede di parlare per esprimere al Duce tutta la fede gioiosa e l'orgoglio del Partito che è stato portato dalla volontà del suo Capo alla visione dei suoi compiti futuri e alla coscienza della sua continuità per la grandezza del popolo italiano e per la vittoria della rivoluzione.*

« *L'on. Turati ha chiuso esprimendo la certezza che tutti sapranno operare e servire la causa in una armonia di sforzi che superi ogni particolarismo e annulli ogni incertezza nel nome del Duce e per l'amore della Patria.*

« *S. E. il Capo del Governo, fra le commosse e frementi acclamazioni dei camerati, ha risposto con poche, vibranti parole incitanti a una sempre più viva concordia degli animi e delle opere nel pensiero costante di operare non per sè, ma per l'Italia.*

« *Le ultime parole del Duce sono interrotte da un grido fremente di devozione e di passione* ».

Nel segno del Littorio

Effetti romani - Ragguagli sulla relazione

Roma, 22 notte.

Chiusa la notte scorsa con una grande appassionata dimostrazione di devozione al Duce la sessione del Gran Consiglio, sarà tenuta lunedì mattina a Palazzo Viminale la prima seduta della seconda di settembre del Consiglio dei Ministri. Anche questa sessione sarà di grande importanza e occuperà tre o quattro sedute. Dopo le esposizioni del Capo del Governo sulla politica generale, con particolare riferimento a quella estera ed interna, e quella finanziaria del senatore Mosconi, e quella economica dell'on. Martelli, saranno approvati numerosi provvedimenti, tra i quali il disegno di legge fondamentale relativo all'assetto costituzionale del supremo organo del Regime.

Tutti i giornali, nel tracciare questa sera un bilancio dell'eccezionale sessione del Gran Consiglio chiusasi all'alba di stamane, rilevano che l'on. Turati, nel suo saluto a Mussolini, ha interpretato il sentimento di riconoscenza e di devozione di tutta Italia.

Scrive *Il Tevere*:

« Ecco, il Fascismo sosta un momento e contempla l'opera del Capo provvidenziale e stupisce quasi dell'eroica vastità della sua fatica. Sorretto e forse soltanto accompagnato da un divampare turbinoso di passione, egli ha saputo, sereno e preciso, edificare la nuova città fascista, ha saputo dare corpo e vita cioè ad un sogno che la gioventù italiana inseguiva come un miraggio. Egli si ha resi praticamente cittadini di quella ideale città che fu aspirazione confusa della nostra inquieta gioventù, e, licenziando l'ultima legge audace e perfetta che conclude l'edificio incrollabile, egli ci ammonisce che non per noi, ma per la Patria immortale, per la sua grandezza futura, tutto fu compiuto e dovrà durare ».

La Tribuna scrive:

« Non a caso mentre il Gran Consiglio chiudeva la sua sessione giungeva al Governatore di Roma la risposta del Re all'omaggio inviatogli, e in cui il Sovrano traeva « lieto auspicio per gli alti destini della Patria del rifiorire di energie, che nel segno del Littorio avviene le memorie del passato, restituendo all'Urbe il suo posto nel mondo ». Nel cielo d'Italia, nel cielo di Roma, è veramente ritornata per volontà di Dio la superba costellazione del Littorio, segno della nuova missione del popolo italiano ».

L'opera sindacale nella relazione Bottai

Maggiori ragguagli si hanno sulla relazione che nell'ultima seduta del Gran Consiglio ha svolto l'on. Bottai sulla organizzazione corporativa. Eccoli:

Dopo aver narrato, come è cenno nel comunicato ufficiale dell'efficienza raggiunta dal Dicastero delle Corporazioni, l'on. Bottai si è intrattenuto sulla vasta opera intesa al riconoscimento giuridico delle Associazioni; compito delicato, che richiede accurata indagine ed un'accorta selezione. Il Ministero provvede a che le funzioni di comando, in obbedienza alle direttive del Gran Consiglio del 15 novembre 1927, siano affidate solo a coloro che diano sicura prova di cultura, di preparazione, di senso della responsabilità e illibatezza di costumi. E' un lavoro difficile ed a volte delicato, ma di grande importanza. Basti riflettere che per le Confederazioni dell'industria si sono avute 324 designazioni e se ne sono approvate 161; le altre sono in istruttoria o si sono state respinte e modificate. Per l'agricoltura, su 159, 73 sono state accolte, 35 sono state respinte e le altre sono in istruttoria. Per la Confederazione dei lavoratori, su 165 designazioni, 76 sono state accolte, 49 respinte. E così via per ogni altra Confederazione. L'on. Bottai si è quindi intrattenuto sui contratti collettivi di cui è stata data notizia nel comunicato ufficiale.

Conviene inoltre accennare rapidamente ad alcuni casi di maggiore o minore portata, che dimostrano l'utilità dell'intervento del Ministero nelle questioni che si agitano in seno alle Associazioni, in quanto tale intervento, oltre al vantaggio immediato che ne risentono le parti, serve a stimolare lo spirito collaborazionista e a preparare quell'atmosfera in cui dovrà agire la Corporazione, verso la cui nascita ci si avvia preparando gli animi alla comprensione dei principii informatori di tutto l'ordinamento corporativo. Nel primo semestre del corrente anno molto sono state le vertenze per la cessazione di paga originate dall'adeguamento dei costi di produzione all'aumentato potere di acquisto della lira, ma si è potuto constatare una soddisfazione che le riduzioni salariali sono state sopportate serenamente e disciplinatamente dalle masse operaie sino al momento in cui, per espressa volontà del Capo del Governo, esse sono state arrestate. Un notevole esempio di azione corporativa esercitata nei locali si è avuto nella questione sorta tra i minatori del Grossetano e quelli del Senese, per i licenziamenti delle miniere del Mercurio, vertenza che, giunta allo stadio acuto, è stata risolta sul posto da una Commissione presieduta da un delegato corporativo assistito da rappresentanti dei Sindacati e dell'industria.

L'on. Bottai ha rilevato che il compito del Ministero nella trattazione delle vertenze è facilitato da quell'elevato spirito di collaborazione che i rappresentanti delle Associazioni professionali delle categorie di lavoro e di produzione portano nelle discussioni. L'on. Bottai ha anche segnalato l'attività economica e politica dei Comitati intersindacali, ed ha annunziato che sono allo studio opportuni provvedimenti per dare vita reale al Consiglio nazionale delle Corporazioni.

« Il Ministero delle Corporazioni — aggiunse il Sottosegretario — segue attualmente il funzionamento degli Uffici di collocamento esistenti, ed inoltre esplica un'azione di vigilanza e di coordinamento in tutta l'attività svolta dagli Enti assistenziali istituiti dal Regime a favore delle classi lavoratrici, e particolarmente l'ha esercitata per la parte che riguarda un controllo efficace sul funzionamento e sui risultati raggiunti sin qui dagli Uffici di Patronato nazionale per l'assistenza sociale, intervenendo tutte le volte in cui l'opera di essa apparve insufficiente o esercitata non conforme alle direttive stabilite.

« E' stato affrontato il problema della formazione della classe dei dirigenti sindacali ed intese sono state iniziate col Ministero dell'Istruzione per istituire apposite scuole. Genova ha iniziato felicemente il primo esperimento, con un numero cui hanno partecipato 300 iscritti, di cui 88 segretari e fiduciari di Associazioni professionali, 57 impiegati, 14 marittimi ed altri appartenenti a varie professioni specialmente intellettuali. Per il nuovo anno scolastico è stato stabilito il funzionamento di un corso di diritto sindacale corporativo tra le materie insegnate dalla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Genova. Tranne tre Università, che hanno però annunziato di provvedere nel prossimo anno scolastico, le altre 21 hanno istituito corsi di diritto sindacale corporativo ».

Infine l'on. Bottai ha segnalato i primi lavori di impianto della biblioteca specializzata nella materia sindacale corporativa e l'istituzione di un archivio storico corporativo.

Occupandosi particolarmente della relazione svolta nella seduta di chiusura dall'on. Bottai *L'Impero* osserva:

« Questo Gran Consiglio doveva essere per molta gente, che covava disegni mal conciliati, un'assemblea di diretti collaboratori di Mussolini. Si davano specialmente per polverizzati Turati e Bottai. Ebbene, al primo il

Duce ed il Gran Consiglio hanno solennemente riconfermata la fiducia piena ed assoluta, rafforzandone l'autorità; il secondo ha svolto una relazione che ci pare un piccolo capolavoro di stile politico e di visione corporativa, suscitando commenti ed illustrazioni benevole anche da quei presidenti di Confederazione che talvolta avevano messo il freno di fronte al giovane Sottosegretario, al quale nessuno può più disconoscere le qualità più spiccate di intelligenza, di dedizione e di conoscenza della scabra materia da lui governata e dinamizzata quasi creata ».

Sulla relazione svolta dall'on. Olivetti relativamente alla situazione dell'industria italiana, *Il Giornale d'Italia* nota che la ripresa economica messa in luce dal relatore si spiega soltanto coll'intelligenza dei capitani industriali che si sono affrettati ad applicare nuovi e più estensivi sistemi tecnici e nuove organizzazioni di lavoro, ed anche con lo spirito di collaborazione e con la perfetta tranquillità delle masse operaie.

La Milizia e la relazione Bazan

Nella sua seconda seduta il Gran Consiglio ascoltò come fu detto col più grande interesse la relazione del Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. generale Bazan, sullo sviluppo della Milizia ordinaria delle Camicie Nere. Il giornale *Milizia Fascista* pubblica il testo integrale della dettagliata relazione Bazan, della quale ecco un riassunto:

Complessivamente si hanno 15 comandi di zona ed un comando di gruppi di Legioni corrispondenti all'ingresso alle 16 regioni geografiche, e numero 153 legioni di Milizia ordinaria. Come fu già detto nel comunicato ufficiale, la forza di primo bando effettivamente inquadrata nelle legioni era al 1.o ottobre 1927, 8074 ufficiali e 251.378 militi e capi-squadra; essa era al 1.o luglio 1928 di 11.195 ufficiali e 280.000 militi e capisquadra, con un aumento cioè di circa 30 mila Camicie nere, nonostante le epurazioni che ammontano ad alcune migliaia. Sono da considerarsi anche 1951 ufficiali che prestano servizio anche nei reparti giovanili e 11.236 che sono fuori quadro, ciò che costituisce un formidabile complesso di 24.376 ufficiali che vestono la divisa e si tengono al corrente con le questioni di carattere militare. Non tutta la leva fascista è entrata ancora a far parte effettiva delle Legioni, ma il lavoro di assorbimento è continuo e sarà certamente ultimato prima ancora che inizi la nuova leva, onde è da prevedersi prima del marzo prossimo, una forza di primo bando di circa 320 mila uomini.

La relazione rafforza poi la necessità di migliorare le condizioni economiche degli ufficiali, le quali sono ora tristissime in rapporto alla vita cara ed alle esigenze del decoro e della divisa. Circa il vestiario, tutta la forza di primo bando inquadrata nelle Legioni è vestita ed equipaggiata. La vestizione nuova della leva fascista richiederebbe un fabbisogno totale di 35 milioni di lire. Intanto, in bilancio è stata stanziata una cifra di 10 milioni, che è però assolutamente inadeguata al bisogno. Non tutte le Camicie nere sono armate. Mancano ora circa 40 mila moschetti. Il totale generale delle armi in distribuzione alla Milizia è questo: autoblindate 21, cannoni da montagna 30, mitragliatrici 744, fucili e moschetti 252.902, pistole 16.313. La relazione rileva che la Milizia ha poche caserme proprie, e propone che almeno per i comandanti di coorti sistemate in località di qualche importanza, i Comuni forniscano gratuitamente modesti ma adatti locali per uso d'ufficio. Sarebbe un primo passo verso la costituzione permanente dei comandi di coorte, che presto o tardi si imporrà per i crescenti incarichi di cui la Milizia è man mano investita e di cui essa stessa si investe, considerandoli parte integrante della sua missione e della sua naturale attività.

La relazione passa poi a trattare dell'assistenza sia sanitaria che economica. Attualmente 4953 sanitari provvedono alle piccole bisogne all'assistenza gratuita dei militi e delle loro famiglie. Favorevoli convenzioni stipulate con amministrazioni di ospedali civili, di tubercolosari e sanatori, integrano l'assistenza stessa. Le colonie climatiche estive completano l'assistenza sanitaria. Tutti i comandi di zona sono stati dotati di autoambulanze. Quanto all'assistenza economica, funzionano presso il Comando generale opere di previdenza istituite nel 1923 quasi all'atto stesso della istituzione della Milizia. Essa aveva al 31 dicembre 1927 una consistenza patrimoniale di lire 3.631.717,35. L'Opera di previdenza attinge i suoi mezzi da obbligazioni del personale in servizio permanente per l'ammontare annuo di circa 350 mila lire, e da proventi vari, notevolissimo quello del sovraprezzo dei francobolli commemorativi. Quando la Cassa di previdenza avrà un patrimonio di circa 5 milioni, ciò che si presume avverrà presto, saranno create, oltre agli ordinari sussidi, borse di studio tanto agli ufficiali ed alle Camicie nere, quanto ai loro figli.

La Milizia speciale

Particolare interesse ha nella relazione la parte che tratta delle Milizie speciali. La Milizia ferroviaria in servizio continuativo è stata stabilizzata in circa 3000 uomini ed è ripartita in 14 Legioni corrispondenti ai vari compartimenti ferroviari. La sua attività è testimoniata dai seguenti dati che si riferiscono allo scorso anno: somme risparmiate per irregolarità nel servizio viaggiatori 3.150.942, e sul servizio merci 2.171.961 lire; indennizzi corrisposti dall'Amministrazione ferroviaria per furti e mancanze di merci 798.834, mentre erano stati di 4.780.000 nell'anno precedente.

La Milizia portuaria nell'anno scorso ha attuato complessivamente tra contravvenzioni, fermi ed arresti numero 4667 operazioni di polizia.

La Milizia postelegrafica ha reso anche quest'anno preziosi servizi sia in materia amministrativa, sia in materia di polizia politica e giudiziaria: a lire 2.257.690 ammontano le contravvenzioni ed i ricuperi effettuati a beneficio dell'Amministrazione postale.

A testimoniare l'attività della Milizia forestale nell'esercizio attuale, valgano i seguenti dati: 40.841 verbali per infrazioni alle leggi forestali; 1172 sulla caccia, 1180 sulla pesca, 3021 sui trasferimenti, 2725 per reati contro la proprietà, 3600 per altri reati comuni e politici, e 2.546.526 introitati dallo Stato per contravvenzioni conciliate (capre, pascoli abusivi, ecc.); l'importante sistemazione idraulico-forestale ottenuta nei bacini montani o rimboschimenti vari.

La Milizia stradale è in via di costituzione ed entrerà in funzione col 1.o ottobre prossimo. E' destinata al mantenimento della disciplina stradale ed al buon mantenimento delle strade appartenenti all'Azienda. E' al comando di un console e comprende 18 manipoli, uno per ciascuno dei compartimenti del Genio Civile. In complesso, la Milizia stradale comprenderà un console, un seniore, quattro centurioni, 20 capi-manipolo, 111 capi-squadra, 307 militi conducenti e 129 militi in servizio permanente; un totale di 25 ufficiali e 347 uomini di truppa.

Passando poi a parlare delle due Legioni libiche la relazione Bazan fa rilevare che esse operano in perfetta cooperazione con le truppe coloniali; vivono intensamente la dura lotta di penetrazione e di colonizzazione, ed in breve spazio di tempo sono divenute un guerriero strumento di guerra. Reparti di entrambe hanno preso parte a tutte le azioni svoltesi durante l'occupazione siriaca e le operazioni contro i ribelli. Ovunque le Camicie Nere si sono distinte per coraggio, aggressività e spirito di sacrificio, tanto da meritare non solo il plauso delle superiori autorità militari, ma ancora ricompense al valore, promozioni per merito di guerra. Largo è stato il contributo di sangue: un vice-capisquadra, otto camicie nere sono morte in combattimento ed altre in seguito a ferite riportate sul campo o disgrazie avvenute in servizio.

Il generale Bazan ha anche messo in luce l'opera che svolge la Milizia confinaria, dicendo che essa è costituita di elementi rotti ormai ai disagi ed ai pericoli della montagna, abili scalatori, conoscitori profondi della zona affidata alla loro sorveglianza, fisicamente belli perchè scelti con meticolosa severità. La relazione si rammarica, al riguardo, che le esigenze di bilancio ne vadano man mano diminuendo il numero, lovece di accrescerlo sino alla cifra indicata dal Capo del Governo, quando ordinò l'organizzazione di questa speciale Milizia.

Anche la Milizia contro-aerea si può dire già completamente organizzata. Essa comprende circa 36 mila Camicie Nere, in massima parte uomini seri e fidati al di sopra dei 40 anni, i quali formano una massa considerevole in mano alle legioni, rinforzandole sensibilmente in tempo di pace e costituendo una sicura guardia nell'interno del paese all'atto della mobilitazione e durante la guerra.

Quanto agli uffici di Polizia investigativa, costituiti solo l'anno scorso presso le Legioni, uno per provincia, la relazione dice che essi hanno ormai raggiunto un grado di organizzazione notevole, funzionando ovunque in piena collaborazione colle autorità politiche e col Partito, ciò che rende ancora più redditizio il loro lavoro.

La relazione, infine, rileva che la Milizia, con piena coscienza delle sue responsabilità, attende all'istruzione premilitare per la quale 200 mila e più giovinetti si addestrano ogni anno alle armi e temprano gli spiriti sotto i gagliardetti delle legioni.

Il movimento cooperativo

Del movimento cooperativo e della legislazione sociale si è, com'è noto, ampiamente occupato il Gran Consiglio in questa sessione. In proposito *La Tribuna* ha intervistato l'on. Alfieri, presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione, che, dopo avere detto che particolari difficoltà si sono dovute superare per definire esattamente la posizione e l'inquadramento delle Cooperative nell'ordinamento corporativo, ma che anche questo problema può dirsi virtualmente risolto, ha soggiunto:

« La valorizzazione del movimento, dell'idea e delle realizzazioni cooperative, svolta con tenacia ma senza clamori e col benevolo appoggio dei Ministeri dell'Economia e delle Corporazioni, ci ha portato ad ottenere la rappresentanza dei cooperatori in tutti i più importanti collegi direttivi della vita economica nazionale (Consigli provinciali dell'Economia, consulte dei Comitati intersindacali, ecc.). L'opinione pubblica ha oggi una migliore comprensione del fenomeno cooperativo. E' bastato che per merito del Fascismo la cooperazione fosse ripulita di tutte quelle incrostazioni delle ideologie socialistiche e dei loschi compromessi demagogici ed elettoralistici, che sino a ieri la deformavano, perchè apparisse al pubblico in una nuova luce ideale, nella sua semplice e positiva utilità pratica. Con la prima esposizione nazionale l'Ente Nazionale della Cooperazione vuole portare la cooperazione fascista al giudizio delle superiori gerarchie e del Paese, e vuole anche farla conoscere meglio, perchè essa è, più che ignota, mal conosciuta. L'esposizione servirà anche a dimostrare all'estero che il Fascismo non ha distrutto il movimento cooperativo italiano, come vanno ripetendo i soliti denigratori demo-massonici, ma lo ha ricostituito su basi più serie e più pure. Tutta questa attività silenziosa e paziente ha cominciato a dare i suoi frutti. Quest'anno per la prima volta si sono autorizzati e tenuti i primi congressi provinciali delle cooperative. Questi hanno avuto un insperato concorso di masse (ad esempio a Milano, a Reggio Emilia, ecc.); ed hanno dimostrato preparazione e competenza nei dirigenti, sincera adesione ed attaccamento delle masse al Duce, al Fascismo ed all'Ente della cooperazione. I congressi provinciali hanno mostrato quale nuovo senso di disciplina e quale forma volontà di progresso ci sia nella cooperazione fascista. La fusione di più cooperative dello stesso paese (erano un tempo raccolte di contrastanti interessi elettorali), la disciplina negli acquisti, le norme per una uniforme contabilità, tanto nei doveri di coordinamento e di subordinazione dei propri interessi a quelli generali superiori vengono discusse e accettate con serena consapevolezza. Il giorno in cui ogni Cooperativa sarà una cellula di un vasto ed organico movimento nazionale, la cooperazione italiana che è, per varietà e genialità di forma e di esperienze, la più interessante di tutto il mondo, sarà anche la più potente e la più perfetta ».

8000 Cooperative con 300.000 soci

Infine l'on. Alfieri ha dichiarato che le Cooperative sono finora 8000 e 300 mila i soci.

In relazione all'annunzio dato dal Duce nella prima seduta del Gran Consiglio circa l'adunata a Roma dei rurali fissata per il 3 novembre, si apprende che in Confederazione generale fascista degli agricoltori ha diramato alle dipendenti Federazioni provinciali le necessarie disposizioni per la preparazione del solenne avvenimento.

Arnaldo Mussolini
parla ai fiduciari dei Gruppi rionali

Milano, 22 notte.

I fiduciari dei 36 Gruppi rionali fascisti si sono riuniti iersera sotto la presidenza del gr. uff. Arnaldo Mussolini, il quale ha pronunciato un applaudito discorso ponendo in rilievo la compattezza del Fascismo milanese. La riunione si è chiusa tra vibranti acclamazioni al Duce.

(Stefani).

L'aumento dell'imposta sui celibi

Roma, 22 notte.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta che avrà inizio lunedì prossimo, esaminerà tra l'altro un progetto del Ministero delle Finanze col quale le aliquote dell'imposta sui celibi vengono elevate allo scopo di aumentare i proventi che lo Stato trae da quest'imposta per destinarli allo svolgimento della sua vasta opera di assistenza sociale della maternità e dell'infanzia.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 Settembre 1928

TORINO	75	78	67	6	57
BARI	10	68	37	66	78
FIRENZE	52	43	72	25	36
MILANO	52	4	76	54	61
NAPOLI	39	68	27	60	64
PALERMO	46	89	55	4	52
ROMA	77	16	65	24	35
VENEZIA	26	5	60	72	25

De Bono, il Duca delle Puglie e i comandanti che vissero a Bir Tagrift decorati dell'Ordine Militare di Savoia

Roma, 22 notte.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra reca le onorificenze e ricompense per l'Ordine Militare di Savoia.

Sono stati insigniti del grado di Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia:

De Bono cav. Emilio, generale di Corpo d'Armata: « Comandante del R. Corpo di truppe coloniali nella preparazione e nello svolgimento delle operazioni che condussero all'occupazione di tutta la Siritca occidentale, confermava splendidamente le sue alte qualità di organizzatore e di condottiero, dando incomparabile tributo personale di entusiasmo, di attività e di intelligenza alla conquista della vasta, avversa ed in grande parte inesplorata regione. — Tripolitania 1928 - Anno VI ».

Al grado di commendatore dello stesso Ordine:

Cicconetti cav. Luigi, generale di Divisione: « Generale di Divisione addetto al Comando delle truppe della Tripolitania preparava con solerte intelletto d'amore lo strumento guerresco destinato ad operare, curandone con esemplare e sicuro intuito l'apprestamento logistico. Comandava con smagliante perizia le colonne della Tripolitania e della Cirenaica destinate ad attuare la giunzione tra le due colonie e Battego i Mogarba ce ifedat. Dirigeva con completo risultato la marcia e l'azione che condussero all'occupazione dell'oasi del 29.o parallelo ed al vittorioso combattimento di Bir Tagrift. — Tripolitania, 3 gennaio-8 marzo 1928 - VI ».

Al grado di ufficiale:

S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia-Aosta, Duca delle Puglie, tenente colonnello di artiglieria: « Dopo avere dato opera di perfetta organizzazione dei gruppi sahariani e averli condotti con somma perizia di comandante ed esemplare prova di rude soldato all'occupazione di Nufilia, Heddau e Zella, nel combattimento di Bir Tagrift, alla testa dei suoi reparti, si lanciava ripetutamente all'assalto prima ed all'avvolgimento dell'audioso nemico poi, esempio ai suoi gregari ed a tutti di regale e superbo disprezzo del pericolo, simbolo luminoso verso cui nell'aspra lotta tutti, dal comandante della colonna all'ultimo gregario, si orientarono per vincere nel nome d'Italia e di Savoia. — Nufilia, Heddau, Zella, Bir Tagrift (Tripolitania), 3 gennaio-25 febbraio 1928 - VI ».

Ai ufficiale:

Mariotti cav. Oreste, colonnello di fanteria: « Dopo avere partecipato a tutte le campagne di riconquista della Tripolitania, dando sempre prova di eccellenti qualità militari e poi di organizzatore di un importante zona, prendeva parte alle operazioni per la rioccupazione della Sirtica e della Giofra, al comando di un gruppo di battaglioni prima e di una colonna delle tre armi poi, riaffermando le sue non comuni qualità di comandante e grandemente contribuendo al felice risultato dell'impresa con la decisione delle mosse. — Nufilia (Giofra), gennaio e febbraio 1928, VI ».

Al grado di cavaliere:

Graziani cav. Rodolfo, generale di Brigata: « Durante il ciclo operativo che portò alla riconquista della Sirtica orientale e della regione di Giofra, al comando di una forte colonna si dimostrava abile organizzatore, ottimo e geniale condottiero e batteva i ribelli coalizzati a Bir Tagrift, dimostrando intuito della situazione, prontezza di decisione, spiccato senso tattico e serena previdenza. — Tripolitania, 3 gennaio - 8 marzo 1928, VI ».

Gallina cav. Sebastiano, colonnello di fanteria: « Dopo essersi distinto in tutte le campagne per la riconquista della Tripolitania al comando di un gruppo mobile delle tre armi e dopo avere sapientemente provveduto alla riorganizzazione di un importante territorio affidatogli, prendeva attiva e sapiente parte a tutte le operazioni di riconquista della Sirtica orientale e della Giofra al comando di un gruppo di battaglioni. Nei combattimento di Bir Tagrift, in critica situazione bellica, dava nuova superba prova di serenità e di valore, confermando pienamente le sue doti eccellenti di comandante e soldato e riuscendo valoroso cooperatore di vittoria. — Nufilia, Hon, Zella e Tagrift, gennaio e febbraio 1928, VI ».

PERITI MISURATORI, INGEGNERI

Il *Codice del Perito Misuratore* degli Ingg. MAZZOCCHI MARZORATI è uscito or ora nella sua quinta edizione (1928) riveduta ed aumentata: contiene una completa raccolta di norme e dati pratici per la misura e la valutazione di ogni lavoro edile, prontuario per preventivi, liquidazioni, collaudi, perizie, arbitramento ad uso ingegneri, architetti, capimastri, imprenditori, assistenti, industriali e commercianti di materiali edili. Il volume di pag. VII-636, con 191 incisioni, in legatura tela pelle, titolo oro, costa Lire 32. Chiederlo all'editore U. Hoepli, Milano, franco dietro rimessa dell'importo; oppure ordinario contro assegno postale.

Il *Nuovo Colombo*, Manuale dell'ingegnere, completamente aggiornato al 1928 in circa 1900 pagine, per cura di numerosi Professori del Politecnico di Milano, uscirà nell'ottobre p. v.

La clamorosa rivelazione giornalistica del documento segreto seppellisce l'accordo navale franco-inglese?

Malumore al Quai d'Orsay
Chiarimenti ufficiosi

Parigi, 22 notte.

Benchè la sorpresa e l'irritazione suscitate al Quai d'Orsay dalla divulgazione delle istruzioni segrete ai rappresentanti diplomatici francesi intorno all'accordo franco-inglese del 3 agosto, siano indescrivibili e la più severa inchiesta sia stata subito iniziata per ricercare il colpevole, la parola d'ordine, qui come a Londra, è di fare *bonne mine à mauvais jeu* e di dichiarare non solo che il documento pubblicato è autentico, ma che nessuno dei due Governi contraenti ha ragione di prendersela calda per quanto è successo, visto che il testo carpito nulla contiene fuorchè quanto gli ambasciatori di Francia ebbero già a far presente a voce ai Governi di New York, di Roma e di Tokio, all'epoca in cui l'accordo franco-inglese venne portato a loro conoscenza.

A un giornale della sera, recatosi ad attingere notizie di prima mano, un funzionario del Quai d'Orsay ha detto testualmente:

« Il documento, riprodotto sul Rongo, è stato inviato a Washington, a Roma e a Tokio; ma per informazione anche ad altri posti diplomatici e persino a Ginevra. In tali condizioni, è difficile sapere di dove il documento sia partito, sia stato sottratto o sia stato rubato. Il testo pubblicato a New York, in ogni modo, è autentico, ma presenta qualche lacuna. Esso contiene le istruzioni che il Ministero degli Esteri impartiva ai propri rappresentanti all'estero, che dovevano servire loro per spiegare oralmente ai Governi presso cui sono accreditati il senso del progetto franco-inglese. La stesura di questo progetto è semplice. Tutti sanno che da molto tempo esistevano divergenze tra i paesi interessati ad un accordo navale, cioè l'Inghilterra, gli Stati Uniti d'America, il Giappone, l'Italia e la Francia, il Quai d'Orsay ritenne che il miglior metodo per appianare queste divergenze, era di raccogliere le obbiezioni degli uni e degli altri. Si fece allora non un accordo, ma un progetto, assolutamente di essere rivedibile, fra il Governo inglese e il Governo francese. Questo progetto venne immediatamente sottoposto a Washington, a Tokio e a Roma e si chiese ai Governi interessati di voler presentare le obbiezioni che credevano opportune. In realtà si diceva loro: « Accettate il testo di questo accordo o che cosa suggerite? ». In tal modo la Francia mostrava il suo desiderio di collaborare al lavoro comune verso uno stesso obiettivo. Noi non abbiamo ricevuto finora risposta nè dal Governo italiano, nè dal Governo americano. Da Tokio ci venne un'accettazione di principio.

« Per completare questo « progetto di lavoro » avevamo incaricato i nostri rappresentanti diplomatici di commentare il progetto d'accordo franco-britannico presso i Governi interessati. Sono queste istruzioni ai nostri ambasciatori che sono state divulgate o comunicate ai giornali americani. Fate indiscrezione è, come precedimento, altamente deplorevole, ma le sue conseguenze saranno nulle. Non vi è nessun motivo per impressionarsene. Le nostre istruzioni non avevano nulla di segreto e non furono neppure telegrafate in linguaggio cifrato, ma riprodotte con un mezzo meccanico. Questa pubblicazione scortese e semplicemente la conseguenza logica della campagna di stampa che vuole impressionare già da parecchie settimane l'opinione pubblica americana. L'accordo in questione — non mi stancherò di ripetervi — non conteneva nulla di segreto. Era un progetto di accordo franco-britannico che doveva tentare di raccogliere il consenso delle altre Potenze interessate, principalmente degli Stati Uniti, l'Italia e il Giappone, ma nel quale non figurava nulla di politico o di segreto ».

Il « Temps » di Massimo buca fede

Fin qui il portavoce del Quai d'Orsay. Il tenore delle sue dichiarazioni lenitive è naturalmente parafrasato dagli editoriali con cui i massimi organi della sera si adoperano a gettare acqua sul fuoco.

Scrive il *Temps*:

« Questa pubblicazione non rivela nessun fatto nuovo. Da settimane e settimane si sviluppano le più aspre polemiche circa il compromesso, e la opinione pubblica sapeva già che pensare del suo vero obbiettivo. Si sapeva che si trattava di un accordo di principio sui metodi di limitazione degli armamenti, accordo di principio tanto più necessario in quanto era apparso chiaramente che il regolamento generale della questione era ostacolato dalla netta contrapposizione della tesi britannica (limitazione dei tonnellaggio per categorie di navi) e della tesi francese (limitazione del tonnellaggio globale). Il giorno in cui i Gabinetti di Londra e di Parigi hanno pensato di aver trovato una formula accettabile per loro, l'hanno sottoposta ai Governi di Washington, di Roma e di Tokio e risulta dal documento stesso oggi pubblicato che Parigi e Londra non hanno in nessun momento voluto fare qualche cosa di oscuro e di segreto, che non hanno neppure cercato di mettere le altre Potenze in presenza di un fatto compiuto, di imporre loro la formula sulla quale essi si erano messi. Questa formula Francia e Inghilterra la sottoponevano spontaneamente e amichevolmente alle altre principali Potenze navali interessate, perchè ai loro occhi costituisce una base ragionevole di accordo. Washington, Roma e Tokio debbono dire se essa conviene loro o no, se ritengono di poterla ammettere quale essa è o se hanno delle osservazioni e delle obbiezioni da formulare. In tutto questo non vi è nessuna impresa diplomatica segreta, ed è assurdo, come abbiamo sottolineato a varie riprese, di aver supposto un solo istante che il compromesso franco-britannico potesse essere diretto contro una qualsiasi terza Potenza — soprattutto contro gli Stati Uniti — o che fosse destinato a mascherare una alleanza segreta tra la Francia e l'Inghilterra. Per quello che concerne la portata pratica di questa manovra, essa non sarà dunque di certo quella che se ne aspettavano gli autori. Esponendo ai suoi ambasciatori la genesi, la natura e il vero senso del compromesso navale, il Ministero degli Esteri francese li istruiva di unire gli sforzi a quelli della diplomazia britannica per intavolare i Governi presso i quali sono accreditati. Non vi è nulla in questo che possa ostacolare la politica del Governo della Repubblica, poichè risulta nel modo più chiaro che il compromesso navale franco-britannico fu concepito nel largo spirito di conciliazione e realizzato con la massima buona fede ».

Un passo scabroso

Il *Journal des Débats*, sempre meno accademico del *Temps*, afferma un ottimismo alquanto più moderato. Pur riconoscendo che il documento del *New York American* non contiene rivelazioni degne di nota, il suo editoriale non esclude che la indiscrezione possa fornire elementi a pericolose polemiche tendenziose. Le istruzioni del Quai d'Orsay contengono infatti un passo assai scabroso: quello relativo alla non limitazione degli incrociatori inferiori a 10.000 tonnellate. E' noto che l'Inghilterra dispone di una flotta commerciale, la quale potrebbe, in caso di guerra, trasformarsi in un batter d'occhio in una flotta di incrociatori, che verrebbero a trovarsi per l'appunto nelle condizioni richieste dall'accordo franco-inglese. L'America, al contrario, sprovvista com'è di una grossa flotta commerciale, non potrebbe avvantaggiarsi di nessun espediente del genere e dovrebbe quindi fare assegnamento unicamente sui grossi incrociatori; quelli che viceversa l'accordo vorrebbe sottoporre a limitazione.

Ecco perchè ieri dispacci da New York lasciavano intendere, come ricorderete, che il Governo federale continuerebbe, come nulla fosse, a mettere in cantiere grandi incrociatori a dispetto della manovra franco-inglese.

Il lato più significativo delle istruzioni diplomatiche divulgate dal giornale di Hearst è che esso proietta in un brutale raggio di luce sulla rivalità navale anglo-americana, e lascia intendere fra le righe preoccupazioni che non troverebbero un senso logico se non nella ipotesi di un conflitto fra i due Paesi. E' in gioco da un pezzo l'intera concezione della Conferenza di Washington, consistente, come è noto, principalmente nel principio della eguaglianza delle forze, eguaglianza che toglie naturalmente a vantaggio della Potenza il cui sviluppo costiero ed i cui compiti marittimi sono inferiori a quelli dell'altra.

Il parziale accoglimento di questa da parte di Washington venne subito mal volentieri così dall'Inghilterra come dalla Francia, la quale ultima se ne trovò parificata all'Italia. Oggi i due firmatari del progetto di accordo del 3 agosto vorrebbero sostituire, sfruttando la rinunzia al sistema della limitazione per tonnellaggio globale, il principio dell'eguaglianza assoluta con quello dell'eguaglianza relativa, o, in altri termini, della disuguaglianza; tornando all'idea che la potenza della Marina da guerra debba essere direttamente proporzionale allo sviluppo delle coste da difendere. Poichè Inghilterra e Francia posseggono Colonie disseminate attraverso l'intero orbe terracqueo, tale esigenza le trova perfettamente solidali: e ciò spiega come l'accordo del 3 agosto abbia potuto venire realizzato con relativa facilità. Ma solidali dovrebbero logicamente essere per la ragione opposta anche Stati Uniti e Italia: ed ecco la ragione dell'atteggiamento riservato, prudente, da essi assunto nei riguardi del progetto franco-inglese. I termini di questa antitesi di interessi e di vedute erano sostanzialmente noti da tempo. Il forte o il merito della divulgazione della nota di servizio del Quai d'Orsay sta nel rendere ormai impossibile di fingersene ignari o come se si ignorassero.

C. P.

Un premio di Turati
a due madri italiane

Piacenza, 22 mattino.

Il Segretario del Partito, S. E. Turati, in seguito ad interessamento del Segretario federale, ha inviato, per il tramite dell'opera assistenziale dei fasci femminili, la somma di lire mille, da ripartirsi in parti uguali fra la signora Giuseppina Torretta in Tosca di Castel San Giovanni e la signora Carlina Agnelli in Molinari di Piacenza, quale segno di gratitudine per essere ritornate in Patria per dare ai loro nascituri la cittadinanza italiana.

Chi fornì il memorandum
al giornale americano?

Londra, 21 notte.

Tutta Londra sa che il Compromesso navale franco-inglese è morto e sotterrato. Al Foreign Office, ove di consueto la reticenza è di regola, si dichiara senza diplomatiche restrizioni e senza cavilli, che l'accordo appartiene ormai alla storia. Perchè dunque tanto fracasso attorno a qualcosa di assolutamente inesistente? Perchè questa continua insistenza nell'esigere la immediata pubblicazione dei termini di un accordo, che non è stato e non sarà mai concluso? Il rumore menato in Inghilterra e nel mondo attorno ad un documento che la diplomazia dichiara inesistente, semplicemente perchè morto di morte naturale, sembrerebbe dunque, se non altro, per ciò che concerne l'Inghilterra, un fenomeno artificiale e ambizioso, inspirato a considerazioni di politica casalinga.

Questa è la tesi sostenuta con una lodevole insistenza dalla *Morning Post*, la quale non vede nulla e non vuole vedere nulla in tutte le indiscrezioni sui termini dell'ormai troppo famoso accordo, e non che oscure manovre della stampa del vecchio e del nuovo mondo, per screditare l'Inghilterra dinanzi all'universo. Il giornale parla di « cospiratori » organizzate in Inghilterra per compromettere la diplomazia conservatrice e per accendere in America la fiamma del più puro patriottismo nei riguardi degli elettori di razza tedesca e irlandese. La colpevole, dunque, di tutti i malanni del momento sarebbe la stampa.

Questa volta, però, la pubblicazione del « memorandum » del Quai d'Orsay ai suoi ambasciatori all'estero appare essere il risultato non di un abile colpo giornalistico di un corrispondente, ma di qualche manovra, per ora molto oscura, con la quale il buon corrispondente parigino del « New York American » non avrebbe nulla a che fare. Si crede qui, infatti, in base naturalmente ad informazioni raccolte a New York, che il documento, che suscita con tale rumorosa ripresa di polemiche, non sia mai passato tra le mani del corrispondente parigino del giornale. Sembrerebbe invece che esso sia colato senza incidenti e senza difficoltà di sorta da un'Ambasciata alla redazione del giornale, che, per ragioni evidenti, preferì attribuire a sensazionale scoperta al più lontano dei suoi corrispondenti all'estero. Non c'è dubbio che il « New York American », pubblicando il documento, non intendeva creare vive correnti di simpatia per l'Inghilterra in America. Al contrario. Ma non sembra essere dubbio neppure il fatto che chi delle ai giornale il « memorandum » fierbeitol agiva in vista di suscitare ripercussioni in America per motivi che, sino a questo momento, non appaiono del tutto chiari.

Il giornale dunque si è prestato alla manovra, ma non l'ha escogitata. Il colpo è riuscito al di là di quanto si potesse immaginare. L'emozione in America è, a quello che si apprende, grandissima, e da un punto di vista europeo, addirittura inconcepibile, quando si tenga conto della più che scarsa importanza del documento. Esso non reca nulla, assolutamente nulla al dibattito che ormai dura da oltre un mese; non è più lontana ombra di una rivelazione, salvo forse la filosofica constatazione di Berthelot che il progetto anglo-francese non pone affatto un freno alla corsa degli armamenti. Tutto ciò che il «memorandum» contiene era apparso sulle colonne dei giornali, ed è veramente pena perduta la ricerca di qualche cosa di nuovo e di inedito. Lo ha ben visto il direttore del « New York American », poichè si è trovato costretto, per varare decorosamente il mastodontico documento, di porvi in capo titoli sapientemente scelti per fare esplodere in una giusta indignazione il « cento per centismo » dell'America attualmente sconvolta dalla febbre elettorale.

La pubblicazione del documento francese non avrebbe invece agli occhi dell'Europa che un'importanza assolutamente secondaria, se il rumore menato intorno ad esso non contribuisse a distogliere l'attenzione da alcuni sottintesi del compromesso in parola.

E' strano a questo riguardo constatare che solo tra tutti i fogli conservatori inglesi, il *Times* sembra oggi vedere con maggiore chiarezza la situazione. Solo tra i suoi confratelli, esso manifesta una calma assoluta per ciò che concerne gli aspetti puramente navali del compromesso, mentre ne mette in luce gli altri aspetti sommersi nel fragore della polemica giornalistica. Il corrispondente newyorkese del giornale, in un importante dispaccio, in data di ieri notte, faceva l'interessante rilievo che il documento era pubblicato terminava in un modo alquanto brusco e ne deduceva che esso non doveva essere che parte di un più completo aspetto dei termini del compromesso.

« La brusca conclusione del testo americano lascia adito — scriveva il corrispondente — a speculazioni attorno alla probabilità che il testo completo dell'originale contenga riferimenti circa l'accettazione da parte dell'Inghilterra della tesi francese dell'esclusione delle riserve dal computo della potenza militare di un paese, come pure attorno al perchè anche questa parte non sia stata consegnata al rappresentante dei giornali di Hearst. Occorre ripetere ancora una volta che l'autenticità del documento sembra chiaramente deducibile dalla sua stessa provenienza.

Una nota francese

Parigi, 22 notte.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

« Il Ministero degli Esteri è sorpreso per l'emozione causata all'estero dalla pubblicazione della lettera esplicativa inviata dal Signor Briand agli ambasciatori di Francia circa l'accordo navale franco-inglese. Si considera che la spiacevole pubblicazione non può che provare la buona fede e la correttezza dei Governi francese ed inglese che hanno esposto, a parecchie riprese, la vera portata dell'accordo. Questo accordo non comporta nè un'intesa di Stati Maggiori, nè una convenzione politica, nè qualsiasi clausola segreta. Francia ed Inghilterra hanno cercato unicamente di trovare il terreno di intesa che permetta la ripresa dei lavori della Commissione del disarmo navale, e il raggiungimento degli scopi. Hanno realizzato un compromesso puramente tecnico, che ha nulla di definitivo, nè di intangibile e che i Paesi interessati discuteranno nella prossima Conferenza del disarmo navale e potranno modificare. I due Governi hanno agito nella pienezza del loro diritti allo scopo esclusivo di favorire l'accordo generale ».

(*Stefani*).

Ed una inglese

Londra, 22 notte.

L'*Agenzia Reuter* pubblica:

« Circa la pubblicazione avvenuta in America della lettera di Briand agli ambasciatori di Francia, nei circoli bene informati si fa rilevare che la semplice ed assoluta ragione della finora non avvenuta pubblicazione delle proposte anglo-francesi è il desiderio di dare agli altri Governi interessati il tempo di studiarle. La Francia e la Gran Bretagna si sono sforzate di giungere a un compromesso per facilitare il compito futuro del disarmo. Il loro tentativo di preparare il terreno a tal fine è ora oggetto di critiche. (*Stefani*).

Per la difesa della razza

Il piano antitubercolare del Governo

Roma, 22 sera.

Il *Popolo di Roma* ha intervistato l'on. Michele Bianchi, sottosegretario agli Interni sulla lotta antitubercolare che il Governo con tanto fervore ha iniziato in tutto il Paese. L'on. Bianchi, dopo aver lucidamente esposto lo stato in cui si trovava l'Italia in materia di lotta antitubercolare per il passato, ha rilevato che la campagna contro il terribile male non deve svolgersi soltanto nella cura dell'individuo malato, ma nella sua famiglia e in tutto l'ambiente che egli conosce e che lo circonda. L'on. Bianchi ha quindi parlato della legge del Governo fascista contro la tubercolosi, « legge — egli ha detto — che rappresenta il primo tentativo nel mondo per « socializzare » la lotta antitubercolare, tentativo che deve riuscire e che riuscirà in pieno ». Quindi il Sottosegretario agli Interni così ha proseguito:

« Questa legge fa parte della Carta del Lavoro, e tutto ciò che il Duce ha scritto in essa è destinato alla riuscita concreta. Quello che presentava non poche difficoltà, era il fatto di dover armonizzare ciò che era già stato fatto con quello che si doveva fare. I consorzi provinciali debbono avere un carattere preventivo e d'igiene sociale, mentre la Cassa delle assicurazioni sociali, pure essendo messa ad agire dagli stessi criteri che informano l'azione antitubercolare dei consorzi, deve avere una rigida norma economica per non esaurirsi. Proprio per questo il Ministero dell'interno, attraverso la Direzione generale della Sanità pubblica, in pieno accordo con i funzionari della Cassa e con il Ministero dell'Economia, ha compilato una speciale regolamento per garantire la continuità assoluta dell'orologio assicurativo, senza con ciò cadere in esagerazioni fiscali ».

« A dimostrare poi — ha continuato l'on. Bianchi — la larghezza di vedute che ha ispirato la legge, basta il fatto che non solo i lavoratori che pagano la quota assicurativa contro la tubercolosi sono assicurati, ma pure i componenti la famiglia che tale quota non pagano. Con questo procedimento il lavoratore che prima faceva

Silenzio

Tutti i giorni, mattina e pomeriggio, vengo da lei per assisterla e farle compagnia, secondo il mio dovere di sorella. Ma perchè mi accoglie sempre tanto male!... Anzi, ad accogliermi male sono in due: lei e la mia vecchia donna di servizio, la quale, appena mi apro la porta, comincia a brontolare che la «signorina» è stata tutta la notte malissimo e che bisogna essere proprio egoisti senza cuore per lasciarla sola così. Io, benchè abbia marito e tre figliuole e non sia libera affatto, dico subito in tono umile che son disposta a fermarmi anche tutte le notti. Allora mia sorella, che dalla camera accanto sente tutto, comincia a protestare, quasi a gridare, con quella sua voce fioca, aspra, così dolorosa a sentirsi; dice che non vuol nessuno e che sta benone. Non è a letto: dichiara che non può sopportare di star distesa, che le par di soffocare e che si metterà a letto quando sarà vicino a morire. Credo che non si metta a letto neppure la notte e che questo appunto irriti tanto la vecchia serva. Sta lì in un angolo del canapè nella sua camera, di faccia all'uscio aperto, per vedere e sentire tutto quello che si fa e si dice nella piccola casa. Appena entro, ella mi saluta con un glaciale: «Oh addio, sei tu?» e il suo sguardo, intanto, sembra scottare dove si posa. Occhi terribilmente neri, sotto i capelli bianchi. E' incanutita precocemente mia sorella: in casa sua, dove regna un brio piuttosto sarcastico, si diceva tempo fa che ella rassomigliava alla regina Maria Antonietta nella prigione del Tempio. Quando le mie figliuole dicevano questo non sapevano ancora che fosse tanto malata. Ora che lo sanno... Ora che lo sanno, non dicono più nulla, ma non vengono a visitarla più spesso d'allora. Le competico: ella ha un modo di accogliere così agghiacciante... E poi rimarrebbero impressionate a vederla: esse son giovani, hanno bisogno di spettacoli graziosi, che incoraggino a vivere; non potrebbero sopportare questi suoi occhi neri, pesanti umettati da un olio ardente, questo suo sguardo carico di rimproveri, di rancore, quasi di odio.

Freddamente, in silenzio, un silenzio ostile, ella mi guarda strappare dalla borsa quelle cose che ieri le sembravano più necessarie della vita stessa: un libro mezzo lacerato, un vecchio romanzo da signorine (ricordo della nostra gioventù, che ho ritrovato, quasi per miracolo, in soffitta, tra i vecchiumi, dopo due ore di affannose ricerche), un pacco di pastiche speciali, che si vendono solo in una botteguccia lontanissima da casa mia, e l'ultimo fascicolo della «Moda per tutti» con i modelli e i figurini in voga. Ieri voleva il romanzo, le pastiche e la moda; oggi, davanti a queste cose, contrae il viso in una smorfia di sofferenza e di nausea. Capricci di malata; vanno compatiti, si sa.

— La moda!... — ella dice sogghignando amaramente — i figurini per questo scheletro ambulante!...

E con un compiacimento malvagio, m'indica il suo collo giallo, spaventoso di magrezza, e si tira anche giù con un dito, il colletto della veste di flanella, per mostrarmi il principio del petto, le clavicole che sporgono in una maniera impressionante.

— Che decoltè, eh?... — Io penso al tempo in cui mia sorella stava meravigliosamente in abito scollato, quando era sana, bella ed elegante. E ci pensa anche lei, fatalmente, perchè rabbrividisce, si ricopre in fretta, inchioda il mento sul petto e per un poco non apre più bocca. Le ho portato un dono, una sciarpa da collo di lana rosa, morbida, soffice, graziosa a vedersi, deliziosa a toccarsi. Timidamente, sotto il suo sguardo severo, sciolgo il nastrino di seta, svolto la carta velina, porgo la sciarpa accuratamente piegata.

— Che roba è?... — ella domanda con finta diffidenza, per non allungare subito la mano.

— E' un dono di Vera — dico con dolcezza — l'ha fatta lei con le sue mani, per te.

E' una bugia: la mia figliuola Vera, la minore, l'ha fatta per un quella sciarpa, e quando saprà che io l'ho regalata a mia sorella mi farà una scena.

— Ha avuto una bella idea tua figlia Vera! — ella dice con ironia. — E che gusto! Ti pare adatta a me, a una povera malata una sciarpa di lana rosa!... A meno che non sia per prendersi giuoco di me. Le tue figliuole son capaci di questo e d'altro.

Mi mordo le labbra per non dir nulla, ma ho una gran voglia di piangere. E' possibile che io non sappia trovar qualcosa che le faccia piacere, che la faccia dimenticare, anche solo per un momento, il suo stato tremendo, che la renda un po' meno ostile alle mie figliuole che sono giovani e sane, a mio marito così indifferente a tutto, a me stessa sua sorella, colpevole ai suoi occhi di non essere ancora una rovina!... Non so più che fare, non so più che dire. Vorrei lavorare, occuparmi della sua casetta, di tutto, in modo ch'ella non avesse da prendersi pensiero per nulla. Glielo dico:

— Matelda, lascia fare a me!

Ella mi risponde, come se mi mordesse: — Non sono ancora morta!... — E dà gli ordini alla donna, scambiando con lei lunghi sguardi d'intesa, che sono insulti per me e non vuole ch'io apra neppure un cassetto, come se temesse ch'io le porti via la roba. Quando mi alzo e le dico: — Ora bisogna che vada; tornerò quest'oggi... — alla sì affretta a dirmi che preferirebbe che non tornassi.

— Tanto, per l'aiuto che mi dai!... Di te non importa nulla di me. Tu non pensi che a loro... Loro son tutto per te...

Andandomene, sento che mi segue fino alla porta col suo sguardo nero, pesante, implacabile. Ed esco a capo chino, senza una colpevole.

***

A casa, sono accolta con freddezza. Muti rimproveri sono sulla faccia di tutti, poichè pare che nella mia assenza tutto vada male. Lucia, la mia primogenita, ragioniera e già impiegata, si lamenta di mille cose: il caffè, stamane, non era abbastanza caldo, ella detesta il caffè tepido; poi la donna non si è ricordata di chiamarla una seconda volta, così è andata all'ufficio con cinque minuti di ritardo. Anche le altre due, Jolanda e Vera, studentesse, si lamentano di mille cose, di cui la colpa è in apparenza della donna di servizio, ma in realtà è mia: esse me lo fanno ben capire. Mio marito tace, ma il suo silenzio è tutto una disapprovazione per me.

Quanto mi dispiace che nessuno mi domandi: «Come sta la zia Matelda?». Come mi soffro! Qui tra i miei, mi sento desolatamente sola. Nel veder le mie figliuole, dopo desinare, ridere tra loro, scherzare, sfogliare i figurini di moda, avvicinarsi al pianoforte, per cantarellare la canzonetta in voga, sento un peso nel cuore, che mi leva il respiro. Nessuno mi difende da questa sofferenza, da questo strazio solitario di sapere, di vedere una creatura del mio sangue, l'ultima della mia famiglia, morire a poco a poco, scomparire, lentamente, giorno per giorno. Mi par di vedere tutto attraverso un velo di cenere, la fredda, inevitabile morte s'insinua nelle mie vene, s'installa in me, non mi abbandonerà più. Viene per tutti un'ora in cui si comincia a morire, ecco che anche per me è venuta. La giovinezza crudele, spensieratamente crudele, delle mie figliuole, non vede le ali nere che proiettano le loro ombre sul mio viso. Le mie figliuole dicono: — «La mamma stagera sempre; la zia non sta tanto male come lei dice; chissà quanto tempo ci vorrà, prima che muoia!...». E poi esse sono doppiamente da compatire: la zia è una sitella insaprita...». E non le perdonano le sue asprezze, le sue severità. Ma mio marito, che ha da perdonarle? Egli è un uomo ora le tempie grigie; anche lui deve sentire come me il gelo della morte soffiare su tutte le sue speranze, senza spegnerle ancora, è vero, ma facendole già tremare. Io lo guardo con un'agitata curiosità, con risentimento, quasi con ira. Perchè non mi dice una buona parola in questi giorni, non mi accompagna da mia sorella, non mi porge il necessario conforto?... Dalla poltrona in fondo al letto, dove mi sono adagiata smunta, lo guardo frugare tranquillamente in uno stipo per cercare alcune carte e lo sento parlarmi di cose comuni, senza la menoma allusione al mio stato d'animo. Le sue parole sono scarne e fredde.

Mio marito è un infaticabile lavoratore: alto, composto, rigido ha un modo di guardare che gela le parole sulle labbra. Nessuno ha mai potuto prendersi confidenza con lui, neanche i suoi superiori, e quando ha deciso di non aprir bocca, nessuna accorata coniugale potrebbe spingerlo a farlo. E poi non abbiamo mai fatto scenate: io ho sempre stata una moglie docile e remissiva. Ma forse per questo, per non aver mai espresso in ventiquattro anni, un'idea, una volontà mia, ora mi sento dentro un uragano di rancore, una rivolta appassionata, violenta, che mi fa salire ondate di pianto agli occhi e mi mette sulle labbra parole che non avrei mai supposto di poter pronunciare davanti a lui.

— Tu sei un egoista — gli dico — un mostruoso egoista!... — E il cuore intanto mi batte così furiosamente, che quasi il respiro mi manca, e temo, mentre egli si volge a guardarmi con altero stupore, di non poter dire tutto quello che voglio dire in quest'occasione unica per me di libertà disperata.

— Tu non hai mai potuto soffrire i miei parenti, mai!... Ma per Matelda hai sempre avuto un'antipatia, un'avversione speciali, lo so, non dubitare, ma se sono accorta da tanto tempo, e pure ho sempre taciuto... E gli rinfaccio la sua indifferenza per tutti i guai e le disavventure che hanno amareggiato la vita di Matelda e l'hanno inasprita: la morte della sua migliore amica in uno scontro di treni, l'abbandono del suo fidanzato dopo dieci anni di fidanzamento, una malattia d'occhi che per tanto tempo l'ha obbligata a sacrifici di ogni sorta e infine la perdita totale della salute... Egli mi guarda: una fiamma cupa gli è salita alla fronte e gli gonfia una vena diritta, proprio nel mezzo, le sue labbra tremano leggermente. Per la prima volta lo vedo turbato, fuori di sè, in procinto di dire qualcosa di grave, di irreparabile. Tende le braccia per impedirlo: troppo tardi.

— Tua sorella — egli mi dice con voce mordente — mi ha respinto quando io l'ho chiesta in moglie, prima di chieder te. Mi ha respinto, dopo avermi lusingato: questo non si perdonano. E ora basta!

Ed esce dalla stanza senza guardarmi, senza occuparsi se mi lascia viva o morta, dopo una simile rivelazione. Corrergli dietro?... Esigere una spiegazione?... Mio marito non uomo da dare spiegazioni alla moglie, mi guarderebbe dall'alto e non scuoterebbe le labbra se non per sorridere di sprezzo. Mai più gli riparlerà di questo. Un torpore, una immobilità catalettica mi tengono fissa su questa poltrona: un malessere vago e come lontano mi avviluppa, poi improvvisamente mi stringe: e il pensiero chiaro, insopportabile, terribile di aver vissuto anni e anni senza sapere che ero stata sposata soltanto perchè lei l'aveva rifiutato mi colpisce come una coltellata. Una luce odiosa accecante si fa in me... Io ho amato d'amore mio marito, e solo ora capisco che egli non m'ha amata.

***

Torno da lei. Voglio sapere: la supplicherò in ginocchio di dirmi la verità, mi umilierò, mi lascierò insultare, avvilire, tormentare. Ma voglio sapere, voglio frugare nel segreto della sua vita sentire il suo rimpianto, capire finalmente il suo rancore, vedere in fondo la miseria della mia fortuna. Ma questa volta la vecchia donna di servizio mi accoglie senza brontolio e mi lascia entrare come se fossi padrona. Matelda è sul letto: ella stessa ha chiesto di andarvi, con una commozione, una dolcezza inaspettata. Il medico è già venuto, il prete sta per venire. Io vorrei chiamar qualcuno, mandare ad avvertire a casa; ma lei, come se capisse la mia intenzione, mi guarda coi suoi grandi occhi diventati dolci e mormora con le labbra aride: «Tu sola, tu sola...». Non che alla serbi rancore, ma è come se non ricordasse più l'esistenza degli altri. Vedo, seguendo il suo sguardo, che ella guarda un portagiornali attaccato al muro, ricamato a punto in croce, forse ricorda che lo ricamavamo insieme, per la festa del papà. E dal suo strano sorriso capisco che crede d'essere a quel tempo, con me accanto sul nostro balcone fiorito, quando portavamo i riccioli per le spalle e papà e mamma erano vivi ancora e tutta la vita ci stava davanti, la vita bella, luminosa, piena di dolci misteri. Ella guarda ora la coperta del letto. Come fa freddo nella stanza e che silenzio!

CAROLA PROSPERI.

TEATRI

La stagione del «Teatro di Torino»

Inaugurazione ibseniana - Le donne - Il «ritorno di Pitoëff, con «S. Joanna» e «Cesare e Cleopatra» - La «Petite Scène» di Parigi e il «Kamerny Theatre» di Mosca - Concerti.

Alla nuova Compagnia drammatica italiana presieduta da Sem Benelli spetta quest'anno di inaugurare la stagione del «Teatro di Torino», che si riaprirà la sera del prossimo 11 ottobre con il *Peer Gynt* di Ibsen, non mai ancora rappresentato in Italia. L'edizione benelliana di questo poema drammatico sarà integrata dalla musica di scena di Grieg — eseguita da un'orchestra di cinquanta elementi — musica che il pubblico ben conosce attraverso le esecuzioni concertistiche. La Compagnia di Sem Benelli si tratterrà al Teatro di Torino per tutto ottobre, e annunzia un programma sufficientemente vario per dar modo al poeta e drammaturgo italiano di svolgere gli insegnamenti artistici che si propone di seguire come direttore di Compagnia. Oltre infatti alla sua nuovissima tragedia, *l'Orfeo*, egli metterà in scena *Come il pane* di Shakespeare, *Uomo e superuomo* di G. B. Shaw, e tre o quattro lavori di autori italiani.

Come nelle scorse stagioni, danza e coreografia occuperanno una parte considerevole del programma del «Teatro di Torino», e il pubblico torinese potrà conoscere le tre sorelle Braun, la coppia Wy Magito - Carletto Thieben, il danzatore spagnuolo Vicente Escudero, la danzatrice mistica Charlotte Bara, la Compagnia formata da Ida Rubinstein per eseguire i nuovi balletti di Ravel, Strawinsky, Auric, Honegger, ecc., il gruppo di danza guidato da Rudolf von Laban; ma le manifestazioni drammatiche avranno la parte preponderante.

Gli ammiratori dei Pitoëff apprenderanno con piacere la notizia del loro ritorno con una ripresa di *Sainte Jeanne*, con *Le cadavre vivant* di Tolstoi, *César et Cléopâtre* e *La maison des cœurs brisés* di Shaw.

La *double inconstance* di Marivaux e *Le Médecin volant* di Molière, pagine brillantissime del repertorio classico francese, ci saranno portati dalla «Petite Scène» di Parigi, gruppo di attori assai apprezzati in Francia; a nuovissimo per l'Italia sarà, oltre il «Kamerny Theatre» di Mosca diretto dal *régisseur* russo Taïroff, un saggio di quegli spettacoli misti che oggi vanno incontrando largo favore, offerti dal dramma americano *Broadway* di Dunning e Abbot, ridotto naturalmente in edizione italiana e nel quale, accanto ad attori drammatici, agiscono numeri di rivista, di varietà e *music-hall*, tutta un'orchestra negra di *jazz* e numerose *girls*. Le poche rappresentazioni straordinarie di *Broadway* seguiranno in novembre quelle della Compagnia Benelli.

Concerti sinfonici, corali, di musica da camera, manifestazioni schiettamente attuali e moderne come un saggio di musica della onda elettrica, la «Voice-Band» di Borian, e, tra la musica antica, esecuzioni di opere di Claudio Monteverdi per teatro e concerto (voci, strumenti, danza), costituiranno il repertorio musicale.

In complesso il programma del «Teatro di Torino» si annunzia quest'anno particolarmente vivace; e la sua Direzione, per intensificare le correnti di simpatia che l'attività artistica di questo Teatro ha saputo destare nel pubblico torinese, ha studiato una forma di abbonati sull'esempio di quanto è già stato attuato all'estero per istituzioni artistiche del genere. Coloro, cioè, che intendono seguirne le manifestazioni con particolare assiduità potranno iscriversi fra i «Gli Amici del Teatro di Torino». A questi aderenti, mediante l'acquisto di una tessera personale, saranno offerti vantaggi pratici — nei riguardi del Teatro — non indifferenti, ed avranno inoltre il compiacimento di collaborare a un'istituzione che vuol giovare all'incremento del gusto e della cultura.

Dempsey fa strage di campioni anche sulla scena

Parigi, 22 notte.

L'ex-campione del mondo di boxe Jack Dempsey ha avuto il battesimo del fuoco... della ribalta, al Majestic Teatro di New York, in una commedia di Cropper-Martin, a fianco della moglie, l'attrice Estelle Taylor. Questa commedia, che si intitola «The Big Fight» (La grande battaglia), comporta come principale attrazione un vero match di boxe che occupa un intero atto.

Il boxeur Ralph Smith accettò la scrittura, ma dopo la prima rappresentazione, con il viso tutto tumefatto, dichiarò (forfait» e gettò il guanto malgrado gli venissero corrisposti cinquecento dollari serali. Jack picchiava forte, era troppo compreso della sua parte; picchiava come se il trattasse realmente di un match per il campionato del mondo, mandando naturalmente in visibilio i buoni spettatori americani che provavano la sensazione di assistere ad un autentico match e non ad un match addomesticato per teatro.

Venne ingaggiato quindi il boxeur Harmand, ma questi il giorno dopo fu talmente malmenato da Dempsey che dovette abbandonare al primo round. Perciò la direzione, vedendo che era impossibile conservare una persona fissa per questo ruolo pericoloso, ha deciso di offrire ogni sera una nuova... testa di turco a Jack.

Tatiana Pavlova a Parigi

Parigi, 22 notte.

Tatiana Pavlova è arrivata questa mattina a Parigi accompagnata dal suo segretario Svov. Tatiana Pavlova e la sua Compagnia, verso la fine dell'inverno, faranno una serie di rappresentazioni a Parigi ed è appunto per trattare di queste rappresentazioni che l'attrice è venuta a passare alcuni giorni nella capitale francese.

La tragedia di Vienna

Il figlio che non versa lacrime - Diciotto ferite sul corpo del padre, sei su quello della madre - Lo portia.

Vienna, 22 notte.

Lo studente Ferdinando Hartmann arrestato in seguito alle sue confessioni di ieri di avere colpito con il pugnale il padre, il dei quale è ancora da chiarire la parte rappresentata nella tragedia di cui rimase vittima anche sua madre, ha ritirato ora le prime ammissioni. Il giovane dice di essere completamente estraneo alla tragedia e di avere parlato così in un primo momento non volendo che si attribuisse alla madre l'assassinio del marito.

Secondo questa sua terza versione i genitori si sarebbero feriti a vicenda e in seguito alle ferite sarebbero morti. Dapprima il vecchio Hartmann si sarebbe scagliato sulla moglie e l'avrebbe ripetutamente colpita a pugnalate; poi questa gli avrebbe strappato di mano l'arma conficcandogliela a sua volta nel petto e nel collo. Circa le ragioni del fatto lo studente si dice soltanto che la madre aveva rimproverato al consorte di non potere più guadagnare a causa della sua malattia.

Le deposizioni dell'Hartmann sono però molto involute e contengono parecchie contraddizioni. Finora egli non ha versato nemmeno una lacrima e si mostra pienamente padrone dei suoi nervi, pure di fronte alla orribile sorte che ha colpito la famiglia. Ciò ha prodotto nell'autorità inquirente una penosa impressione.

I risultati dell'esame delle due salme, noti appena stasera, depongono contro il giovane. Sul cadavere del padre furono rinvenute infatti ben 18 ferite di pugnale: su quello della signora Hartmann sei. Non sembra quindi ammissibile che i due coniugi si siano colpiti a vicenda tante volte. Pertanto si aggravano i sospetti contro il figlio. Inoltre la signora Hartmann ha due ferite di rivoltella al capo entrambi mortali: un proiettile l'ha colpita alla tempia e l'altro dietro all'orecchio. E' inammissibile, dicono i periti che una persona già colpita al cervello abbia avuto la forza di sparare una seconda volta ed aggiungono che le due ferite non recano nemmeno la bruciacchiature dell'epidermide derivante dallo scoppio avvenuto in aderenza della pelle.

Un orso bianco in fuga nel parco zoologico di Madrid

Un guardiano in fin di vita

Parigi, 22, mattino.

Si ha da Madrid che ieri al parco zoologico un guardiano era intento a pulire la gabbia di un orso bianco. Questa gabbia è divisa in due compartimenti separati da una forte cancellata munita di una porta. Quando si deve provvedere alla pulizia della gabbia si rinchiude l'orso nell'altro compartimento. Ma, per negligenza o dimenticanza, il guardiano non aveva chiuso la porta di comunicazione, cosicchè l'orso gli si slanciò addosso ferocemente colle zanne delle profonde ferite. Alle grida della vittima accorsero altri guardiani che riuscirono a spingere l'orso bianco nell'altro compartimento, cosicchè fu loro possibile trasportare fuori il compagno ferito. Ma nella fretta e nello sgomento dimenticarono alla loro volta di rinchiudere, non solo la porta della cancellata di separazione, ma quella della gabbia, cosicchè l'orso bianco infuriato balzò nel parco zoologico seminando il terrore sul suo passaggio. I guardiani accorsero nuovamente e riuscirono ad accerchiare la bestia crivellandola di rivoltellate. Il cadavere dell'orso reca traccie di trenta ferite.

In quanto al guardiano egli è gravemente ferito alla testa ed in varie parti del corpo ed il suo stato sembra disperato. E' da notare che quest'orso è lo stesso che in condizioni analoghe aveva ucciso l'anno scorso un altro guardiano mentre procedeva alla pulizia della gabbia.

Un colpo alla Bonnot sventato a Napoli

da carabinieri travestiti da donne

Napoli, 22 notte.

Un audacissimo colpo ladresco è stato sventato dai carabinieri. Il signor Francesco Dolce, ingegnere presso lo Stabilimento metallurgico di Castellammare di Stabia, si reca due volte la settimana a Torre Annunziata e prelevare presso la locale sede della Banca d'Italia forti somme che servono per i pagamenti agli operai. Stamane il signor Dolce, assieme ad un custode dello Stabilimento, si è recato in carrozzella a Torre Annunziata ed ha prelevato 500.000 lire. Quindi, risalito nella vettura assieme al custode, ha iniziato il viaggio di ritorno a Castellammare. Ad un certo punto della strada provinciale la vettura ha dovuto fermarsi perchè una grossa automobile alla sua volta ferma sbarrava la strada. Il cassiere ha invitato lo «chauffeur» a fare in modo che almeno la vettura avesse potuto passare. Ad un certo momento sono individui che erano presso l'automobile si sono lanciati sul signor Dolce e sul suo compagno e con le rivoltelle in pugno hanno loro imposto di consegnare la somma. Mentre il Dolce si apprestava ad opporre resistenza è sopraggiunta un'altra automobile sulla quale si trovavano dei giganti diretti alla festa di Montevergine. Dalla seconda macchina sono discesi immediatamente alcuni individui ed anche alcune donne. Si trattava pure di carabinieri. Alcuni militi erano truccati da donne ed immediatamente hanno buttato via le parrucche e si sono liberati dalle vesti precipitandosi sui malfattori che sono stati tutti tratti in arresto. Il brillante servizio dei carabinieri era stato predisposto da tempo poichè all'Arma Benemerita era giunta notizia del colpo che si era andato preparando.

La Patagonia cilena e Chiloè

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da Porto Montt (Cile).

Il territorio cileno di Magellano, assieme ad isole innumerevoli, forma l'estrema parte meridionale del continente Sud Americano, il vertice del grande triangolo. Esso appartiene geograficamente alla Patagonia, ma mentre all'est questo nome è riservato alla parte argentina, all'ovest, cioè in Cile, è intitolato al grande navigatore e retto ancor oggi da un forma di governo coloniale. La ragione sta nella sua scarsissima popolazione e nella incompleta conoscenza tanto delle isole come della stretta banda di impervie montagne coperte di densissime foreste, irrorate senza tregua dalla pioggia, che formano la parte continentale. Il Cile finisce si può dire a Porto Montt. Segue la prima delle grandi isole australi cilene, Chiloè, abitata in parte e percorsa nella sua porzione nord da una piccola ferrovia. Dopo Chiloè è il dominio assoluto degli elementi naturali nelle loro manifestazioni più grandiose ed impressionanti: oceano tempestosissimo, fiordi, canali, montagne cadenti a picco nei mari, nebbie perenni, foreste, sino a Punta Arena, la città cilena nello Stretto di Magellano. Da Chiloè a Punta Arena vi sono dieci buoni gradi longitudine di perfetto deserto d'uomini.

Un viaggio al Magellano venendo da occidente origina da Valparaiso da dove partono i grossi vapori che attraversando lo Stretto vanno alla capitale argentina percorrendo la rotta costiera esterna, vale a dire in pieno oceano. Essi però sono divenuti rari, poichè la maggior parte dei passeggeri preferisce la via di terra con il «transandino» e, se è diretta in Europa, passa per il Panama. Per raggiungere quindi praticamente Punta Arena ci si serve dei piccoli vapori cileni che sfuggono all'oceano aperto, sempre oltremodo tempestoso, navigando per lungo tratto nei canali. Il punto dove ci si imbarca è Porto Montt, dove finisce la grande ferrovia longitudinale cilena e la strada marina ricorda molto quella che si fa partendo da Vancouver verso i porti dell'Alaska meridionale. La natura ai due estremi d'America presenta insomma gli stessi caratteri fisici. L'evocazione del passato è però più suggestiva da questa parte, connessa come essa risulta al nome e all'opera del grandissimo navigatore che per il primo attraversò lo stretto meridionale d'America, avventurandosi in seguito su 9000 miglia d'oceano prima di scoprire le isole asiatiche dove trovò la morte. L'interesse che presenta lo stretto, astrazion fatta dalla grandiosità del passaggio, sta soprattutto nelle circostanze della sua scoperta e nel carattere dell'uomo che per il primo si rese conto, per così dire, della sfericità della terra.

La prima traversata dell'Atlantico al Pacifico

Sei anni dopo la scoperta del Pacifico fatta da Vasco Nunez di Balboa dalle colline dell'istmo di Panama, Magellano riceveva da Carlo V la missione di tentare la scoperta di un passaggio fra l'Atlantico e il mare che bagna l'Asia orientale e di raggiungere per questa via le ricche isole delle spezie di cui già si conosceva l'esistenza. L'ammiraglio partì con tre navi, supposte dapprincipio il passaggio di cui andava in cerca al Rio della Plata, sverso sulle coste di Patagonia e il 21 ottobre 1520, festa delle undici mila Vergini, scorse sulla costa un basso promontorio che battezzò con il nome di quelle sante e che è sempre il Capo delle Vergini delle nostre carte, dove s'unisconc sull'Atlantico le due frontiere cilena ed argentina. Al di là di questo promontorio s'apre verso ovest un braccio di mare che Magellano fece esplorare da due delle sue navi. Sembra, dalla descrizione che ci ha lasciato il nostro impareggiabile Pigafetta, il capostipite dei giornalisti italiani, cronista della spedizione, che le navi abbiano superato i due canali (chiamati oggi il «primo» ed il «secondo» passaggio), penetrando nella grande distesa liquida situata al luogo dove attualmente sorge Punta Arena. In ogni modo gli esploratori tornarono con delle informazioni così favorevoli che Magellano punto decisamente nello stretto il giorno di Ognissanti. Se avesse trovato la strada chiusa, era sua intenzione di spingersi verso il sud sino al 75.o parallelo. Ma assai prima di raggiungerlo sarebbe stato fermato dal Grahamian Land: nessuno ha toccato il 75.o parallelo sino al 1823.

Il grande navigatore, dunque, attraversò i due passaggi, superò il lago interno e fermandosi dove i canali si biforcano, mandò ancora due delle sue navi per esaminare quello di sud-est, mentr'egli imboccava il canale sud-ovest. Ad un certo punto si fermò alla cappa spadendo innanzi dei canali per vedere se il canale continuava facendo salire un pilota su di una collina ad esplorare la regione. Dopo tre giorni, racconta Pigafetta, le imbarcazioni ritornarono raccontando che avevano scorto un promontorio e al di là il mare libero. Magellano seguì allora con due navi la strada percorsa dai canotti (la terza aveva disertato e ripreso il cammino verso l'Atlantico e la Spagna) e il 28 novembre penetrò nel Pacifico. Quando comprese che aveva dinanzi l'oceano sconfinato, baciò il capo «Desiderato» (El Deseado) e pianse di gioia. Di qui, girando al nord e poi al nord-ovest, fu preso dal monsone e spinto dal suo soffio costante, percorrendo dalle 50 alle 70 leghe al giorno, navigò durante tre mesi e venti giorni attraverso l'immensità del più grande oceano, avendo l'equipaggio ridotto all'estrema miseria per la mancanza di viveri e lo scorbuto, sino a che vide terra alle isole Ladroni: «Se Iddio e la Vergine non ci avessero mandato un buon vento — dice Pigafetta — saremmo tutti morti di fame su quel mare senza fine. Non credo che un simile viaggio potrà mai esser rifatto!».

Il mare più tempestoso del mondo e la piccola flotta cilena

Ho già detto come a partire dal 45.o parallelo, volendo raggiungere il Magellano per la rotta esterna fuori dai canali si navighi sulle acque certamente più tempestose del mondo. Un'altra rotta soltanto riesce a stare alla pari con questa per furia di elementi, quella fra l'Australia e la Nuova Zelanda. Si ha però il vantaggio di essere seguiti dai più portentosi altissimi che si possano immaginare, l'eterno volo planè dei quali vi ho parlato altra volta. Non è esagerato dire che nessun aviatore ha mai tentato questo giro dell'estremo Sud America. La prima isola che continua in certo qual modo la costa è dunque Chiloè, separata dal continente da un brevissimo canale. Chiloè con il suo vasto arcipelago e con l'altro pure immenso che le segue al sud, detto delle Chonos, formano parecchi chilometri quadri e poi un lunghissimo canale (Moraleda) seguito dai vapori che fanno la rotta interna.

Non posso trascurare qualche cenno su Chiloè che è una delle terre più originali del Cile, tanto più che la fermata fatta a Porto Montt e l'ospitalità del ligure Antonio Pesce da me battezzato «il signore dei naufragi», ma ne fanno una specie di obbligo morale. E' il signor Pesce che con uno dei suoi potenti motoscafi uno i quali accorre in soccorso dei navigatori pericolanti o con i suoi palombari al ricupero delle navi naufragate, mi ha portato da Porto Montt ad Ancud che è la capitale di Chiloè. Per la strada la conversazione è svariatissima, tanto più che le impressioni raccolte a Porto Montt non furono per me banali. La baia, infatti, al fondo della quale s'adagia questa città di 10 mila abitanti ha poche rivali in magnificenza, circondata com'è dalle montagne dei vicinissimi laghi di cui già vi parlai, con fiordi profondissimi che vi aboccano da ogni lato ed un clima d'eterna primavera. Il Pacifico sembra molto lontano da queste azzurre acque che ricordano i golfi e i canali dalmati con una terra tuttavia immensamente più verde ma senza nessuna passione di genti o di storia. A porto Mont raccolgo pure una impressione della piccola ma ben organizzata flotta cilena che comprende una «dreadnought» intitolata all'eroe araucano Lautaro, quattro incrociatori, venti siluranti e quattro sottomarini. E' certamente la miglior squadra dell'America del Sud. Ha forse un numero di ufficiali eccessivo (di alti ammiragli mi dicono che ve ne siano 30, massi tuttavia in pensione dall'energico presente Governo militare; del resto il Cile ebbe un ministro degli Esteri dal 1876) ma l'inconveniente va eliminandosi. La «dreadnought» è di costruzione inglese, sinzi fece parte durante la guerra delle squadre britanniche, poichè gli inglesi non avendola ancora consegnata allo scoppio delle ostilità, se la tennero. I cileni, a guerra mondiale finita, ne avrebbero fatto volentieri a meno per motivi ovvii, ma dovettero prendersela ravvolmente pagandola poco tuttavia. Effetti dell'intima amicizia anglo-cilena!

Il paese delle seppie

Il signor Pesce mi assicura che tutte queste isole dalla Patagonia cilena si presterebbero molto alla colonizzazione. Chiloè, per esempio, è una grande produttrice di patate e il bestiame vi prospera nei pascoli ricavati dalla foresta, lungo le rive delle vie vede la preziosa lontra marina dal pelo più serico della lontra di fiume. I coloni però la trovano eccessivamente piovosa, benchè a proposito di pioggia, si sia notato che essa è in stretta relazione con i diboscamenti che qui vengono operati con gli incendi. Infatti a Chiloè e a Punta Arena (l'estrema città cilena venne fondata nel 1847) un tempo pioveva molto più abbondantemente di quanto avvenga oggi, dopo la distruzione su vasta scala delle foreste. Nuoce pure alla colonizzazione la grossa questione della cosidetta «costituzione delle proprietà australi» che sarà approvata, mi pare, dal Parlamento riveda i titoli di proprietà posteriori al 1894.

Una curiosità dei prodotti di queste rive interne è costituita dall'enorme quantità di seppie commestibili che il mare getta sulle spiaggie. Sono squisite ma i cileni snobizzano che gli europei se mangino e non se ne servono che per concimare i campi di patate (gli indi di Chiloè vi servono sin ghiotti di carne di cane). Arrivano sin qui i giapponesi a far caricare bastimenti interi, per ingrassare i loro campi di riso. Chi penserà a istituire a Porto Montt o a Chiloè un'industria sul genere delle «canneries» dell'Alaska per mettere in scatola le seppie del Cile australe, non dovrebbe fare un cattivo affare.

L'isola di Chiloè

Eccoci ad Ancud, vecchia città che conta più di due secoli e mezzo, perchè Chiloè benchè sia la prima delle grandi isole patagoniche ha sempre partecipato intimamente alla vita del lunghissimo Cile. Sul suo suolo è avvenuta persino una guerra, chè gli spagnuoli la difesero strenuamente contro i patrioti dell'indipendenza.

Chiloè è lunga come la distanza fra Milano e Torino e larga una cinquantina di chilometri in media. Il terremoto è a casa sua su questa terra, ma gli aspetti della natura dalla parte interna fra la selva delle isole minori che ingombrano il golfo di Ancud e quello più al sud di Corcovado sul fronte dell'altissima costa incisa di fiordi superlativi di splendore che vanno a lambire i piedi dei vulcani, supera ogni possibilità di descrizione. Quando Darwin visitò Chiloè nel suo viaggio intorno al mondo la chiamò l'ultima Thule della Cristianità e non aveva torto perchè il sentimento religioso che impera fra la popolazione è fortissimo. Ad Ancud infatti risiede un vescovo giovanissimo (ha appena quarant'anni) e l'isola è piena di chiese, alcune delle quali assai belle e in buon stile, superiori in grandezza e nobiltà alle chiese nelle città del sud cileno. Chiloè ha una popolazione indigena molto originale, i chilotes sono i migliori marinai della Repubblica, poichè passano si può dire la loro esistenza sull'acqua navigando sulle loro piroghette dove la vela è sostituita da grandi frasche di albero. Alla marea discendente i fiumi dell'isola appaiono letteralmente coperti da una moltitudine di alberi semoventi che sono le imbarcazioni dei miti chilotti che se ne vanno al largo nel golfo. Chi dà l'avviso del sopraggiungere della marea sono le gallina che razzolano nella melma alla ricerca dei molluschi che il mare ha lasciato in secco. Assai prima che la veramente onda dell'alta marea arrivi, i polli si ritirano prudentemente sulla terra sicura.

L'isola ha tre città: Ancud, Castro ed Achao non dirò estremamente pittoresche ma con un'aria venuta che contrasta profondamente con l'idea di verginità che questi luoghi ispirano. Non mi schiererò con coloro che pretendono che Chiloè sia la patria della patata che di qui, dove cresce allo stato selvaggio e dove se ne trova una trentina di varietà, si propagò in Cile e poi in Perù (fu da quest'ultimo paese che gli spagnuoli la trasportarono in Europa al tempo della conquista). Sta però il fatto che i chilotes trovano, senza lavoro quasi, il loro sostentamento primordiale non solo nella patata ma anche nel mare straordinariamente prodigo nell'abbandonare ai suoi rivieraschi di mitili i suoi svariatissimi frutti. E' per questo che la proprietà del litorale dell'isola è straordinariamente suddivisa. Un'altra particolarità di Chiloè sono i suoi cavalluccì selvaggi ma resistentissimi per camminare con gli uomini in groppa attraverso i terreni paludosi dell'isola. Di questo utilissimo bestia gli studenti del liceo di Ancud ne portarono alla capitale un certo numero che sfilarono, marzialmente schierati innanzi al principe di Galles quando visitò il Cile. La popolazione dell'intero arcipelago non deve superare i 30 o 40 mila abitanti dei quali una metà popolano Chiloè (Ancud la capitale ne conta 4000). Una ferrovia di 88 chilometri congiunge Ancud con Castro, antica capitale rasa parecchie volte al suolo dai terribili terremoti. Le feste religiose rappresentano a Chiloè le manifestazioni collettive più insigni. Nostra Signora delle Grazie in prima linea e una folla di curiosi stranieri e locali, vi hanno un culto paragonabile, almeno nella forma esteriore, a quello delle genti liguri della nostra riviera per gli innumerevoli santi e sante disseminati sui gerbidi nelle chiesette fra gli oliveti. Quindi durante l'estate, quando piove meno dell'ordinario, sparatorie di mortaretti e fuochi artificiali senza fine e cremazioni dell'effigie di Giuda Iscariota.

Guerre di conquista

Del resto, l'arcipelago è pieno di superstizioni, di miti, di fantasimi, da alimentare tutta una letteratura, mentre d'altra parte gli isolani sono giustamente orgogliosi di affermare che la quarta parte almeno degli insegnanti primari cileni è d'origine chilota.

Ercilla, il po

I Congressi nazionali a Torino

I medici condotti

Una folla numerosissima di medici condotti è convenuta da tutte le regioni d'Italia per il Congresso Nazionale di categoria, promosso e organizzato nella nostra città dall'Associazione fascista del pubblico impiego. Il grande salone di Palazzo Madama, dove è avvenuta la cerimonia inaugurale ne era letteralmente gremito. Il nuovo degli ieni fascisti e due alfieri gagliardetti delle Sezioni del pubblico impiego hanno accolto il loro ingresso nello storico palazzo: le maggiori autorità cittadine ed un folto stuolo di eminenti cultori della scienza medica hanno onorato e resa solenne la loro prima riunione.

Le Autorità

Tra le autorità intervenute alla cerimonia erano infatti presenti il Prefetto S. E. Maggiotti, la rappresentanza del Governo, il barone Basile, venuto da Novara, la rappresentanza del Direttorio nazionale del Partito Fascista, il Commissario del Comune S. Eccellenza Ricci, il Commissario della Provincia grand'ufficiale Anselmi, il Segretario federale fascista, il consolo Rolandi della Milizia, il senatore Ferrero di Cambiano, l'on. Bonardi, Edoardo Malusardi in rappresentanza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, il provveditore agli studi, comm. Renda, il gr. uff. Lanza per l'Ordine Mauriziano, e le rappresentanze dei maggiori Enti della città. Tra i medici erano il prof. Maggiora Vergano presida della Facoltà, il dott. Amato, col. dott. Sanpietro in rappresentanza del prof. Donati presidente dell'Ordine, il prof. Abba capo dei servizi d'igiene di Torino, il comm. Sacchi medico provinciale, il prof. Solavo, il prof. Bobbio, il prof. Farioli per l'on. Paolucci presidente dell'Associazione antituberco lare, il prof. Bosso, il prof. Bizzozzero, il direttore generale della Sanità militare, il dott. Percival per il Sindacato di Alessandria, i segretari dei Sindacati delle altre provincie piemontesi di Milano e di Genova, il dott. Lazzaroni per il Sindacato nazionale dei veterinari, il dott. Bergesio per il Sindacato Nazionale dei farmacisti, e le delegazioni di tutte le associazioni ed istituti di medicina e igiene dai maggiori centri d'Italia.

Le autorità e le delegazioni sono state ricevute dal dott. Callisano, segretario regionale dei medici condotti e dal comm. Conigliono-Siella, ispettore dell'Associazione del Pubblico Impiego, i quali hanno organizzato il Congresso. Il comm. Aldo Lusignoli, segretario generale dell'Associazione nazionale del Pubblico Impiego, che ha assunto nelle sue file la categoria dei medici condotti, dopo avere disposto l'organizzazione della grande adunata è venuto da Roma ad assistere alla cerimonia inaugurale. Il Sottosegretario agli Interni, on. Michele Bianchi ha mandato al Comitato organizzatore un caloroso telegramma di saluto e di auguri.

Il discorso del segretario regionale

Il dott. Callisano, a nome del Sindacato torinese ha rivolto il primo saluto e il benvenuto ai colleghi. Egli ha dichiarato inaugurato la solennità dell'adunata odierna, il suo spirito, la sua cordialità ripagano i medici condotti delle ansie, delle fatiche e delle rinuncie sopportate in silenzio, quasi senza speranza; e venendo a parlare dell'attuale condizione della categoria, ha così proseguito:

«I Medici non fanno politica della politica. Essi sono nati ad un travaglio tenace, ma oscuro e silenzioso, separati dal cosidetto mondo, ma vicini e confusi col popolo lavoratore, che è la cellula ed il germe dell'universo mondo. Il riscatto del popolo italiano ha significato anche un nuovo conferimento di dignità per Coloi che lavora per il popolo, e poichè qui si parla soprattutto di un riscatto spirituale, della nuova coscienza data al popolo della sua nobiltà di razza, dei suoi diritti davanti allo straniero, delle sue benemerenze antiche e nuove, del legittimo orgoglio per il sangue versato e per i sacrifizi compiuti, anche noi ci sentiamo avvilupati in questa surreale di epifanie gloriose, partecipi di tanta rinascita, tocchi nell'ignorato lavoro da una nuova grazia.

«La propaganda igienica per la salute della razza, la provvidente cura delle malattie sociali, la difesa della infanzia, la protezione della maternità, l'importanza della natalità, erano tutte leggi che già nascevano dall'imperativo categorico delle nostre coscienze, ma che per l'inerzia dei governanti e l'imprecisione delle norme giuridiche relative, trovavano lente e faticose applicazioni. La nostre aspirazioni hanno avuto miracolosamente una eco nel Regime che ci governa; il nostro programma ideale ebbe la ventura di una promulgazione da parte dell'Uomo eletto dalla Provvidenza a ridare alla Patria ordine, sicurezza e grandezza di destini. Coloiché oggi, poi non siamo qui radunati per contendere dei minuscoli diritti, o per strappare parziali rispetti dei nostri bisogni da municipii invescati a lor volta in sistematiche competizioni elettoralistiche, dalle quali finivano sempre per essere le vittime; siamo qui nella più simpatica e quadrata formazione di militi di un'idea, pronti a servirla, apparecchiati a portare la nostra esperienza ed il nostro entusiasmo a vantaggio di una sua rapida ed efficace attuazione.

«Il comm. Aldo Lusignoli, giovane d'anni, ma colmo nello spirito alacre e nella intelligenza vivacissima, di una ponderata esperienza e di un senso meraviglioso, il nostro segretario generale al quale sono lieto di porgere il saluto riconoscente ed affettuoso, ha additato per questo nostro XXI Congresso la trattazione di due capitalissimi argomenti: la lotta contro la tubercolosi e le malattie sociali e la assicurazione contro le malattie. Noi rispondiamo presenti. Non è possibile che il Governo che ci comanda, forte di una autorità conquistata con l'intelligenza della più alta responsabilità civili ed umane, consenta poi che i collaboratori i quali sono al loro posto per aver vinto regolari competizioni di concorsi restino nell'abbandono e nel nascondimento. Un raggio della missione imposaci dall'alto è sulla nostra fronte. La soddisfazione del devuto compito iscrive la nostra disciplina nel magico cerchio dove si accolgono le forze spirituali del progresso e della scienza. Poichè, questa è veramente la caratteristica dell'età che noi attraversiamo: la disciplina. Il noi che siamo quotidianamente seguito alle fonti della vita ed alle regioni della morte, noi siamo i più adatti a comprendere, apprezzare, applaudire questa legge di ordine, di inibizione, di rinuncia (quando occorra) come una vera legge di vita; solo che noi la trasportiamo dalla fisiologia e dalla biologia a quella della sociologia e della politica. Noi siamo i più adatti a sfiorarci l'importanza ed il valore del Fascio e del Fascismo: e cioè di una unione delle forze e di una mente direttiva che le prepara per il trionfo delle norme vitali contro le insidie della morte».

Dopo avere accennato che il Congresso si svolge nel grande quadro dell'Esposizione voluta dal Comandottiere della Terza Armata, l'oratore ha così concluso rivolgendosi al Prefetto:

«*Eccellenza!* Permettete che vi rivolga una preghiera. Voi che per ragioni di lavoro e di studio avete la possibilità e la fortuna di avvicinare il Duce, portate a Lui il nostro saluto deferente, la devozione che è infinita, l'affetto che è immenso, e l'assicurazione che anche i medici d'Italia sono lavoratori che vogliono essere considerati in ogni momento della loro giornata, in ogni attimo del loro lavoro, davanti alle piccole come alle grandi cose, dai soldati della Rivoluzione, pronti a difenderla qui e fuori di qui, col loro braccio, col loro sangue, colla loro vita».

Il dott. Callisano è stato vivamente applaudito dai congressisti e complimentato dalle autorità.

«Il sacrificio diuturno e silente»

Il comm. Conigliono-Siella ha rivolto all'Assemblea il saluto della Segreteria torinese e delle forze organizzate nelle Associazioni del Pubblico Impiego delle provincie piemontesi, soggiungendo che questo convegno è «un'adunata di servitori fedeli dello Stato e della Causa fascista». L'oratore ha espresso inoltre, formulando i migliori voti per l'esito del Congresso, il convincimento che anche i medici condotti assolveranno il compito che spetta ad ogni categoria di cittadini per la realizzazione della Rivoluzione fascista e per la grandezza della Patria.

Il Segretario generale dell'Associazione nazionale del Pubblico Impiego, affermando di avere assunto, non per imposizione del Regime ma per libera elezione, la tutela e la salvaguardia della categoria dei medici condotti, ha ricordato come «in questo duro e difficile assetto dei compiti nuovi, ognuno che abbia fede ed ardimento, possa assumere la sua responsabilità, possa combattere la sua battaglia». Ed ha così proseguito:

«Io questa responsabilità assumo, questa battaglia combatto. I medici condotti per impervie strade corrono nelle nostre montagne a curare il male lontano, corrono nelle paludi malsane a portare la parola della sapienza e della bontà, corrono negli abituri delle campagne, nei tuguri delle città a lenire il dolore, ad accogliere dal grembo fecondo della madre la vita bambina dell'uomo. Ed io penso che questo Congresso voglia sopratutto valutare al suo giusto punto questo sacrificio diuturno e silente, e voglia essere anche una presa di posizione dei medici condotti nei confronti degli sviluppi che il Regime per il bene dell'individuo e per il bene della razza darà nell'immediato domani all'organizzazione sanitaria italiana».

Il commissario al Comune, S. E. Ricci, ha recato al Congresso il saluto e l'augurio della città e della cittadinanza, e si è indugiato brevemente a lodare i meriti e i sacrifici della classe dei medici condotti, la quale è costituita da umili eroi.

«La parola umili — egli ha soggiunto — non vuol dire indegni. Vuol dire che l'eroismo e l'umiltà sono le qualità dei forti, le qualità di coloro che operano in silenzio, le qualità primitive e fondamentali d'ogni popolo, le qualità che noi desideriamo per tutto il popolo italiano, specialmente in questo grande periodo storico. Per conseguenza sono certo di interpretare i sentimenti dell'intera cittadinanza esprimendo tutta la simpatia per questa benemerita classe, tutto l'amore, tutto l'affetto, tutta la più viva stima».

Il saluto del Partito

Il barone Basile ha così continuato il suo discorso:

«Parlo in questo Congresso a nome del Direttorio Nazionale, di S. E. Augusto Turati, e come presidente dei Combattenti novaresi. Porgo a voi tutti il compiacimento e il saluto di Colui che può in certo senso dirsi vostro collega, perchè come voi per compito professionale ridate il tono ai corpi infermi, così egli ha ridato alla Nazione italiana, che soffriva sopratutto di mancanza di tono, la vigoria indispensabile per il conseguimento dei suoi nuovi e più alti destini. Che la cura fosse necessaria ben sentivamo noi quando ritornavamo dalle trincee insanguinate, e avvertivamo nella vita nazionale la necessità di un intervento risanatore».

E dopo avere tracciato un quadro espressivo della realtà nazionale nell'immediato dopo guerra, l'oratore ha così continuato:

«Camerati, io vi invito a levare il vostro pensiero a Benito Mussolini, che a tutto pensa e provvede per il bene d'Italia; e ad Augusto Turati, che dirige il Partito Nazionale Fascista con fermezza di bresciano. Non è facile, e colleghi, servire Dio in letizia, come vuole il più italiano dei Santi, armonizzando le idealità con la realtà. Ma io vi dirò che vi è un eterno dialogo: un dialogo a due, fra Don Chisciotte che impugna la lancia e muove verso l'ideale, che sovente è irraggiungibile, e si lancia sui mulini quando non può assaltare i castelli; e Sancho che è il suo contrappeso, il suo complemento, perchè il sogno ha necessità di dialogare con la realtà. Voi, o medici condotti, siete la sintesi in questa dialettica, perchè dovete avere tutta la luce del sogno e portare tutto il peso della dura realtà».

Concludendo, l'oratore ha detto:

«Ripeto qui una frase che è di Mussolini, ma che è anche di tutti noi: «Vivere pericolosamente». Essa vuol dire vivere con la prudenza dei forti, non già rendere difficile il portare quel peso che regge sulle sue spalle di bersagliere Mussolini, bersagliere d'Italia».

Un elogio del Prefetto

Il prefetto S. E. Maggiotti ha portato il saluto del Governo non solo per obbligo di ufficio, ma per sentimento di animo. E chiamando i medici condotti collaboratori dell'autorità, il capo della Provincia ha soggiunto:

«Io vi ho conosciuti all'inizio della mia carriera, quando voi vi trovavate in una condizione morale, oltrechè economica, che contrastava con l'altezza dell'opera vostra; vi ho conosciuti a Roma; vi ho seguiti nelle vostre prime associazioni. Vi ho anche combattuti, difensore sempre del diritto prevalente dello Stato in quel fosco periodo, in quel grigio periodo in cui gli interessi di ogni classe pretendevano sovrapporsi all'interesse nazionale, all'interesse supremo dello Stato. Ma vi ho sempre seguiti con interesse e con affetto. Io posso oggi con animo sereno ricordare quel triste e fosco tempo di sconvolgimenti sociali, perchè oggi i medici condotti sono riuniti in un'Assemblea che non chiede al Governo privilegi ed ingiustizie, ma domanda onestamente, lealmente, serenamente, quelli che ritiene suoi diritti. Li domanda al Governo che non li nega, che anzi va incontro alle necessità di tutte le classi sociali e che dice a voi medici: «Vi voglio tutelare, vi voglio garantire». Voglio riconoscere la bellezza della vostra missione, sempre compatibilmente però con quell'interesse nazionale dinanzi al quale tutti dobbiamo chinare il capo, reverenti e contenti di servire alla ragione suprema del Governo e dello Stato».

Il Prefetto ha ricordato la pagina gloriosa scritta dai medici in guerra ed ha invitato i congressisti a nominare consoli del dovere e orgogliosi del servizio «ad innoggiare al Re, al Duce, all'Italia».

Tutti gli autorevoli oratori sono stati applauditi calorosamente dall'Assemblea. Agli ospiti e alle autorità è stato quindi offerto un rinfresco.

Al Monumento della Vittoria

Dopo la cerimonia inaugurale i congressisti si sono recati poco prima di mezzogiorno al Colle della Maddalena. La comitiva, che viaggiava su undici torpedoni, si è trattenuta brevemente davanti al monumento della Vittoria e ha poscia fatto ritorno per la colazione. Alle 15 i medici condotti si sono recati a Passione a visitare quegli stabilimenti, facendo ritorno in città alle 17.

Il Congresso ha poi iniziato i suoi lavori. E' stato eletto presidente dell'assemblea il dott. Gastone Belletto, il quale ha rivolto brevi parole di saluto ai congressisti. Hanno pure espresso voti di augurio per il successo del convegno i prof. Bobbio, Maggiora-Vergano e Silvano.

La prima relazione, quella del commendatore Lusignoli, è stata una relazione morale sul funzionamento della Associazione, il relatore ha spiegato le ragioni che hanno indotto a trasportare la segreteria generale a Roma, ragioni evidenti di organizzazione nazionale che sole possono assicurare il successo alla propaganda che si sta facendo nelle Provincie. La relazione è stata approvata all'unanimità dall'assemblea. Sul tema della propaganda hanno poi parlato il dottor Canitò e il rag. Cosi, soffermandosi specialmente sui mezzi necessari per raggiungere lo scopo.

Gli aerotecnici

Il Congresso di aerotecnica, che tanto interesse ha suscitato durante il suo svolgimento, si è chiuso ieri. Vecchi erano continuate le conferenze al Castello del Valentino. Il prof. Ricci di Napoli presentava un suo lavoro su «Le curve caratteristiche e la polare di un gruppo moto-propulsore». Il prof. ing. Carlo Ferrari della Scuola Aeronautica di Torino esponeva i risultati delle esperienze sulla configurazione del flusso nella scia di una elica autorotante eseguite al laboratorio di Aeronautica della R. Scuola di Ingegneria di Torino, con anemometro elettrico, sullo studio dell'effetto di interferenza dei tunnel sulle caratteristiche aerodinamiche dell'elica. L'ing. Tapinassi, pure della Scuola Aeronautica di Torino sunteggiava una sua memoria su «Gli elementi costruttivi degli aeroplani metallici». Infine il cap. Mammo dava un notevole contributo al problema della sicurezza del volo trattando «Il Problema delle sonde aeree».

Ieri mattina, giornata di chiusura del Congresso, l'ing. Pasqualini svolgeva una sua comunicazione nella quale veniva esaminata l'influenza della deformazione elastica dell'ala sul comportamento aerodinamico allo scopo di dedurre le caratteristiche aerodinamiche di un'ala qualunque data forma e dalla proprietà delle sue sezioni. L'ing. Porzio esponeva alcune idee per la soluzione del problema della determinazione assetto della posizione dell'aeroplano rispetto al suolo. Finalmente a conclusione delle memorie tecniche, l'ing. cav. uff. Loschi di Roma, annunciava al Congresso la sua intenzione di offrire un premio di L. 10.000 per un concorso tra i tecnici italiani residenti sia in Italia che all'estero per il perfezionamento degli attimerei e per lo studio di nuovi aeroscafi atti a determinare la quota. Il Congresso ha accolto l'annuncio dell'ing. Loschi con una ovazione.

I Congressisti ascoltavano poi la relazione morale dell'attività dell'Associazione ed infine il prof. Panetti in una rapida sintesi riassumeva brillantemente il lavoro scientifico svolto durante le sedute del Congresso mettendo in evidenza la grande importanza tecnica e formulando l'auspicio che le vie fondamentali della scienza aerotecnica segnate in questo Congresso possano in una prossima adunata raggiungere risultati ancora più completi per la sempre maggior grandezza dell'aviazione italiana.

Infine il presidente, ing. Barbesio, leggeva alcuni telegrammi di omaggio del Congressisti a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, a S. E. Balbo ed al generale Crocco, Commissario della A.I.D.A. e con un fervido saluto ai Congressisti, dichiarava chiuso il Congresso.

In seduta plenaria è stato discusso il tema: «Insegnamento della Scienza delle assicurazioni», sul quale hanno parlato i professori Ancarose, Malnardi, Orta-Carboni, Sestilli e Insolera. Quest'ultimo oratore, quasi a sintetizzare le varie relazioni, ha affermato l'opportunità che dall'attuale Congresso scaturisca un voto di indole pratica, inteso a determinare il sorgere del nuovo istituto di insegnamento. Oggi le relazioni e proposte saranno discusse dai congressisti.

Le Assicurazioni sindacali

Il Congresso delle Assicurazioni ha ripreso, ieri, nel pomeriggio, i lavori a sezioni divise. La Sezione di matematica attuariale ha discusso interessanti comunicazioni dei professori Insolera, Canigila, Lenzi e Tricomi. Alla Sezione degli studi giuridici l'on. Salvatore Gatti, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha tenuto una conferenza di particolare importanza, sociale e politica, sul tema: «Le Assicurazioni collettive in Italia in rapporto all'idea corporativa». L'oratore ha parlato dinanzi ad un foltissimo uditorio di congressisti, riuniti nell'Aula Magna dell'Istituto commerciale.

L'on. Gatti ha esordito accennando al valore sociale sempre crescente che, dalla seconda metà dell'ottocento in poi, è stato attribuito alla previdenza: quindi ha notato come nei tempi più recenti si accentui la tendenza a vedere nella previdenza un mezzo di difesa dell'individuo, considerato non in sè e per sè, ma come elemento della Nazione. Ed ha messo in rilievo che gli Stati non solo partecipano agli oneri dell'assicurazione sociale, ma tendono a promuovere e a incoraggiare la diffusione delle assicurazioni facoltative in tutte le loro forme. L'oratore ha affermato che nell'attività del Regime fascista e, in particolare, nella Carta del Lavoro trova la più ampia espressione la teoria per cui ogni protezione è dovuta all'individuo, in quanto esso è elemento della collettività nazionale; ed ha così proseguito:

«La creazione dell'Opera Nazionale Balilla, dell'Opera Nazionale Dopolavoro, le recenti norme per l'assicurazione contro la tubercolosi, sono primi passi nell'attuazione di un programma vastissimo di riforma di tutte le provvidenze assistenziali, da compiersi tenendo conto delle condizioni nuove create dall'ordinamento sindacale dello Stato italiano».

Dopo avere spiegato le ragioni per cui il sorgere dell'organizzazione sindacale favorì l'estendersi delle assicurazioni popolari, l'on. Gatti ha ricordato come si giunse all'istituzione di assicurazioni sindacali collettive. Queste possono considerarsi nuovissime forme dell'assicurazione popolare, dotate di speciali caratteristiche. Per altro, essendo assolutamente facoltative, non costituiscono in nessun caso, ma bensì integrano le previdenze sociali, e valgono ad accentuare la tendenza dei singoli a compiere maggiori atti previdenziali. L'oratore ha accennato quindi alle circostanze per cui queste forme di assicurazione consentono una riduzione di premio, ha parlato delle varie forme di assicurazione studiate dall'Istituto Nazionale degli speciali benefici accordati volta per volta agli assicurati, degli altri criteri tecnici seguiti; ed ha passato in rassegna quanto si è fatto all'estero in materia di polizze collettive.

Seguendo l'indirizzo dato dal Regime — egli ha detto — l'assicurazione deve essere considerata come un complemento naturale e indispensabile, sebbene non coattivamente imposto, delle provvidenze di vario genere che tutelano il lavoratore.

Segnalando le conseguenze che discendono dal fatto che la figura di contraente è assunta per lo più, in contratti del genere, dai Sindacati e dalla Cassa mutua, egli ha messo in rilievo come l'opera dell'Istituto delle Assicurazioni, e in generale degli Enti assicuratori, pur non riuscendo subito ricca di risultati tangibili «va da incontro a una necessità programmatica dei Sindacati, ai quali, oltre, e forse al di sopra, degli scopi economici, è assegnato un fine di contenuto etico e educativo». Avviandosi alla conclusione, l'on. Gatti ha illustrato l'opera svolta dall'Istituto delle Assicurazioni in questo nuovissimo campo, ha ricordato i contratti stipulati dalla Federazione dei trasporti terrestri, dal Sindacato dei dottori in veterinaria e dal Sindacato dei giornalisti; ed ha dichiarato che «l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni svolgerà tale azione con l'unica mira di servire il Paese, lieto se potrà contribuire, con il concorso delle private imprese di assicurazione, al diffondersi dello spirito di previdenza e dell'idea assicurativa».

La comunicazione densa di dati e di osservazioni, che ha brillantemente toccato un problema di alto interesse economico e sociale, ed ha chiarito l'importanza delle iniziative assunte dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel campo sindacale, è stata seguita con grande attenzione dall'intero Congresso, che ha tributato all'oratore calorosi ed unanimi applausi.

SPORT

Passeggiate nel cielo di Torino

A Torino si vola, più di quello che si possa immaginare. Per accertarsi della cosa basta dare una capatina all'aeroporto «Gino Lisa» sorto, come il sa, sul campo di Mirafiori per opera dell'Aero Club di Torino. Anche ieri, malgrado il cielo burrascoso soleato da lampi, i due piloti Bottalla e Abside che non Donati facevano il comodo di far provare l'ebbrezza del volo ai neofiti dell'aviazione, hanno avuto il loro da fare a trasportare nel cielo di Torino passeggeri e passeggere.

Conversando coi due piloti e col vice-presidente dell'Aero Club comm. Gastaldetti, a voli finiti, nello spazioso «hangar» che accoglie lo «Sva» l'«Aviatik», apparecchi usati per i voli, abbiamo appreso che da quando è stato istituito l'aeroporto Gino Lisa è non è molto tempo — sono già stati effettuati più di 500 voli per passeggeri. Di questi due terzi erano signori uomini ed un terzo signore e signorine.

Quest'ultime — ci diceva Bottalla — sono le più entusiaste e le più coraggiose. Si possono compiere quante acrobazie si vuole; esse non protestano mai. Del resto abbiamo avuto agio — interrogazione Abside — di copiare sui nostri apparecchi i più strani tipi di passeggeri. Un giorno capita qui al campo un contadino di Chieri. Egli si presentava con questa frase: «Pago quel che la bisogna, ma voglio che mi facciano volare su Chieri. I miei compaesani mi devono vedere...

Molti, soggiungeva Bottalla, non si decidono mai a salire sull'apparecchio, ma dopo il primo volo non vorrebbero più discendere. Da tutte le parti vengono a Torino per volare. Ci sono due signori di Bergamo che fissano l'appuntamento per telefono, ed all'ora precisa si trovano al campo, compiono il loro volo e poi se ne ripartono.

«Tra poco — ci avvertiva il comm. Gastaldetti quando ci accommiatammo — dovremo prendere un nuovo apparecchio. Le richieste aumentano giornalmente e due apparecchi, anche se non riposano mai, non bastano più... Questa è la miglior propaganda per chi è ancora restio a provare le ebbrezza delle passeggiate aeree».

Per chi non lo sapesse ricordiamo che all'aeroporto «Gino Lisa» si vola nelle giornate di giovedì, sabato e domenica.

Le classiche manifestazioni atletiche

La Coppa «Bossi e Montalcini»

I migliori squadre italiane in gara

Le migliori squadre italiane partecipano oggi alla riunione atletica che si svolge, organizzata dalla Società Ginnastica, sul campo del Michelin S. C. per la disputa della Coppa Bossi-Montalcini. La S. C. Italia, il Gruppo Sportivo O. M., il G. S. Narta e la Virtus di Bologna, hanno inviato a Torino i loro migliori atleti. La Francia sarà rappresentata dal campione Dolques, che prenderà parte alla prova del chilometro ed ha quella dei cinque chilometri.

Le due gare più interessanti della giornata dovrebbero essere la gara dei cento metri e quella dei cinque chilometri. Sulla più breve distanza saranno di fronte Tratti, Belzer, Castelli e Colombo: un vero lotto di «assi». Bosco, Davoli e Reimo si incontreranno invece con Dolques nei cinque chilometri; incontro piuttosto difficile per i nostri, che troveranno nel francese un serio antagonista.

Per la disputa della Coppa Bossi-Montalcini avranno luogo cinque gare: 100 metri piani, 400 metri piani, 1000 metri, 5000 metri e staffetta svedese. Oltre a queste prove si svolgeranno altre gare non valevoli per la Coppa ed alcune competizioni per allievi. Durante la riunione il campione Palmieri, della Virtus di Bologna, tenterà di battere il record italiano del lancio del giavellotto a due braccia. Tutte le prove di eliminazione avranno luogo al mattino, mentre le finali si disputeranno nel pomeriggio. Il campo del Michelin S. C. è sito in via Verolengo 95, e le gare avranno inizio alle ore 14.30.

Per comodità del pubblico avvertiamo che è stato disposto uno speciale servizio di autobus con partenza da piazza Palazzo e piazza Castello.

Il Gran Premio motociclistico di Monza

si correrà il 30 settembre

Milano, 22, notte.

E' stato definitivamente fissato, d'accordo con il Presidente della Federazione motociclistica internazionale conte Bonacossa, che il Gran Premio motociclistico delle Nazioni avrà luogo domenica 30 settembre sull'autodromo di Monza con inizio alle ore 10. Ai corridori precedentemente iscritti se ne aggiungeranno altri di pari valore e di diversa nazionalità. Le prove ufficiali avranno inizio domani 23 settembre. S. E. Augusto Turati, Segretario del Partito Nazionale Fascista e Capo dello sport italiano, ha di buon grado accettato di fungere da *starter* e da giudice di arrivo della importante manifestazione. La presenza dell'illustre gerarca ha un particolare significato che è ovvio spiegare. Oltre alla corsa avrà luogo un importante convegno motociclistico al quale parteciperanno Società motociclistiche e squadre della Milizia che sicuramente interverranno da ogni parte d'Italia. Prima della partenza avrà luogo sul posto dove avverrà la scherma durante la corsa del Gran Premio d'Europa, una Messa da campo.

Il censimento delle famiglie numerose

Roma, 22 notte.

Il censimento delle famiglie numerose nel Comune di Cardeto ha dato i seguenti risultati: famiglie con sette figli 27; con otto 32; con nove 20; con dieci 11; con undici 5; con dodici 4; con tredici 2; con quattordici 1; con sedici e diciassette 1. Un totale di 101 famiglie numerose ovvero, in un Comune la cui popolazione è di poco più di 3007 abitanti.

I gas asfissianti... per impedire lo sfratto

Milano, 22 notte.

Aceti esalazioni, e una densa nuvola di fumo, uscivano nel tardo pomeriggio di ieri dalle finestre di una stanza all'ultimo piano, nel caseggiato di via Terraggio 11. Si ne accorsero due sorveglianti urbani che passavano per quella strada, e si recarono ad avvertire il Commissariato Castello, dal quale si portavano sul posto il dott. De Angelis con alcuni agenti. Essi apprendevano che nella stanza da cui usciva il fumo dimorava un individuo fallito, che giornalmente doveva essere sfrattato, e i cui mobili avrebbero dovuto venir sequestrati. Il funzionario e gli agenti saltarono, benchè non all'uscio nessuna risposta. Soltanto quando si qualificarono per appartenenti alla polizia la porta si aprì.

Tra gli inquilini del caseggiato che facevano ressa sul pianerottolo, incuriositi, si diffuse allora la voce che l'affittuario della stanza avesse posto fine ai propri giorni. Fu chiamato un fabbro, e la serratura della porta venne fatta saltare. Sorpresa generale. Nella camera si trovavano due individui che discutevano tranquillamente tra loro. l'affittuario della stanza che è un dottore in chimica, e un altro cittadino suo amico. I due informarono il commissario che il fumo e le esalazioni provenivano dall'anidride solforosa della quale avevano empiuto le mansarde. E a quale scopo? Secondo loro per distruggere le cimici, secondo il funzionario per accordirsi in una atmosfera così ammorbante colui che fosse venuto ad eseguire lo sfratto, da rassegnarsi a ritirarsi. Sul fatto così singolare il De Angelis ha riferito un rapporto alla Questura centrale.

Si faranno indagini per sapere se hanno detto il vero gli inquilini, e se ha interpretato giustamente la loro azione il funzionario.

La riunione pugilistica di ieri

Facile vittoria di Mario Preciso

Gli appassionati che si sono recati ieri sera alla riunione boxistica del Teatro Odeon, per assistere al debutto professionistico della «speranza» torinese Mario Preciso, devono essere rimasti più che soddisfatti della prova del loro beniamino. Da più parti abbiamo sentito dire: «Il successore di Bonaglia c'è, e farà la sua stessa brillante carriera», e la cosa appare molto verosimile. Il Mario, atleta fisicamente poderoso, solido e quadrato, opposto al belga Tongelen, ha dimostrato una forza eccezionale, ma anche una boxe discreta, certamente destinata a migliorarsi: il torinese, in una parola, ha dimostrato di avere la stoffa per riuscire un pugilatore completo.

Egli è subito stato padrone della situazione. Il belga, per quanto abile schivatore e astuto schivatore, non ha tardato ad essere in suo pieno potere. Già a metà del primo round, sul viso del Tongelen era dipinto lo stupore di esseri inabituato in una forza così... terribile. E la fatalità catastrofe gli sopraggiunse rapida fra capo e collo. Alla seconda ripresa il belga, sballottato e colpito duramente, andò al tappeto tre volte consecutivamente: per 7, per 8, per 9. Rialzatosi, egli, convinto più che mai della sua inferiorità e dell'esito della partita, alzò la mano in segno di abbandono. Questo fu il brillantissimo inizio di Mario Preciso in campo professionistico. Il suo avversario non era forse all'altezza dell'impresa che gli hanno imposto; ciò non toglie che nell'attesa torinese si possa veramente segnalare un nuovo «asso» della «boxe» nazionale.

Locatelli ha vinto ai punti contro De Kontack, ma la sua vittoria poteva essere più convincente. Superiore in velocità ed in schermia al suo avversario, al quarto round segnava un netto vantaggio, così da lasciar prevedere una vittoria con largo scarto di punti. Vi riusciva la sua boxe si faceva in seguito molto brillante, molto inflorata, ma poco redditizia; e il belga, comunque combattente, ripercuoteva il corpo a corpo dove, anche in grazia di molte scorrettezze, aveva un certo sopravvento, conduceva onorevolmente la lotta fino alla fine del 10 round.

Il match Marchisio-Draseten, dopo due match equilibrati e interessanti, in cui i due campioni sfoggiarono buona scherma a distanza, vide una terza ripresa in cui l'italiano si dimostrava indeciso e impreciso. La spiegazione la si ebbe al «gong», quando Marchisio alzò il braccio, accusando una lussazione alla mano destra che, per dichiarazione del medico federale, lo metteva in condizioni di non poter continuare il combattimento.

L'incontro Vergiù-Garibelli fu disputato con decisione ed accanimento, sebbene con eccessiva abbondanza di corpo a corpo. Ha prevalso alla fine la maggior prestanza fisica e aggressività di Garibelli, che ottenne la decisione ai punti a suo favore.

La festosa accoglienza di Barcellona al «Torino»

Barcellona, 22 notte.

La squadra campione d'Italia è giunta a Barcellona dopo un felice viaggio. Era stata allo stazione dai dirigenti del «Barcellona» e da un gruppo di sportivi locali che improvvisarono una calorosa accoglienza agli ospiti, che sono discesi dal direttissimo di Francia delle 13. I giocatori torinesi hanno preso alloggio all'hôtel «Falcon», quindi hanno visitato i principali campi di gioco di Barcellona.

Il campo sul quale giocheranno le partite amichevoli è in condizioni eccellenti, con fondo completamente erboso. Nella visita, i giocatori del «Torino» sono stati accompagnati dai dirigenti del Club spagnolo e del Gruppo Sportivo «Carlo Del Prete», una Società italiana che ha voluto intitolarsi al nome del nostro grande aviatore scomparso.

Più tardi, i giocatori del «Torino» visiteranno la Esposizione, recandosi quindi alla sede del Club dove è stato loro offerto un sontuoso ricevimento.

L'attesa per il debutto della squadra torinese è vivissima. Molta curiosità vi è di vedere all'opera i campioni d'Italia. Il «Barcellona» scenderà in campo privo dei grande «nazionale» Samitier e di Flaiko, entrambi contusi in allenamento. Alla partita assisteranno gli equipaggi delle R. Navi Pisa e Ferruccio che sono ancorate nel porto. Il calcio d'invio sarà dato dal viceconsole, comm. Andreoli.

La «stagione» ippica romana

inizia, 22 notte.

Domani si riapre l'ippodromo delle Capannelle per le corse al galoppo. Il programma si impernia sul Premio «Villa Borghese» di 25.000 lire.

La riunione comprende 24 giornate di corse e si divide in due periodi: il primo periodo di nove giornate avrà luogo alle Capannelle e il secondo periodo di quindici giornate si svolgerà all'ippodromo dei Parioli. Le principali prove che saranno disputate sono le seguenti: 23 *settembre* Premio Villa Borghese L. 25.000; 27 *settembre* Premio Villa Pamphili L. 15.000; 30 *settembre* Premio Campidoglio L. 25.000; 4 *ottobre* Premio Castel Porziano L. 12.000; 7 *ottobre* Premio Divino Amore L. 3000; 11 *ottobre* Premio Viterbo L. 15.000; 14 *ottobre* Premio Pratica L. 15.000; 21 *ottobre* Premio Tevere L. 50.000; 28 *ottobre* Premio dei Pini L. 20.000; 4 *novembre* Premio Umbria L. 20.000; 11 *novembre* Premio Abruzzi L. 20.000; 18 *novembre* Premio Roma L. 75.000; 22 *novembre* Premio Bracciano L. 20.000; 25 *novembre* Premio Duca di Toledo L. 30.000; 1.o *dicembre* Premio Ministero dell'Economia L. 20.000; 2 *dicembre* Premio Villa Glori L. 30.000.

Vasta associazione ladresca smascherata a Milano

Una copiosa serie di furti nelle principali città dell'Italia Settentrionale — Numerosi arresti

Milano, 22, notte.

La squadra mobile, indagando su diversi furti recentemente commessi a Milano, è venuta a scoprire la fila di una vasta associazione a delinquere, che compiva furti non soltanto qui, ma aveva per teatro delle sue imprese diverse città dell'Italia settentrionale e si estendeva anche a Parigi. L'origine della scoperta si deve al furto commesso giorni sono in piazza S. Carlo, dove da un'automobile di proprietà dell'avv. Moscati, ignoti ladri avevano asportato una macchina fotografica. Contemporaneamente sulla piazzetta di Palazzo Reale, un altro furto consimile veniva consumato, asportando da un'automobile una valigia appartenente a due signore americane, che si erano recate a visitare la cattedrale.

La simultaneità e l'identico modo adottato nei due furti, indirizzarono per entrambi, le indagini su di un'unica pista. Il cav. Morelli, assistito dal dott. Cutrera, dal maresciallo Nava e dal brigadiere Pizzo, lavorarono cautamente e riuscirono a fermare la loro attenzione ad 1 loro sospetti su di un individuo misterioso, che viveva da signore, ma non rivelava le fonti della sua ostentata agiatezza, il cav. Gino Oldani. I funzionari si erano bene appostati, perchè venivano a sapere che, sotto le spoglie del sedicente cavaliere Oldani, si nascondeva un noto e pericoloso pregiudicato, tale Giuseppe Ballabio di Ferdinando, di anni 27, senza fissa dimora.

Si stabilì che costui era a corriera tra i ladri qui operanti e i complici parigini, dove con ogni probabilità veniva smerciata parte della refurtiva, era una polacca, munita di passaporto, se rivelare o falso verrà stabilito, a nome Sofia Dimitruch di Ladislao, di anni 27, da Varsavia. Il quartiere generale della banda però era stabilito a Milano e i dirigenti si davano alternativamente convegno, secondo l'opportunità, all'Albergo Fenice al piazzale Venezia, ad un negozio di privativa in Corso Venezia, ed alla fatteria ai pubblici giardini. In questi ridenti venivano preparati i colpi.

Arrestati il Ballabio e la Dimitruch, tra gli interrogatori nei quali, pure schermendosi ultimate, cedono in diverse contraddizioni ed in parziali ammissioni, fu possibile gradatamente conoscere altri componenti la banda operante, e tratti in arresto. Sono costoro: Angelo Tiengo di Giulio di

CRONACA CITTADINA

Il vecchio dal codino

Nella lista dello Stato Civile era consenato ieri questo nome: « Ferrero di Buriasco conte Maurizio fu Enrico ». Forse il nome non ha detto nulla alla maggioranza dei lettori, mentre in realtà quest'uomo dall'aristocratico casato era un tipo conosciuto a Torino: lo chiamavano « il vecchio dal codino ». Il poveretto, povero come Giobbe, è morto all'Ospizio di Corso Stupinigi, dov'era stato accolto mesi addietro.

Di bassa statura, il volto rosigno sbarbato, illuminato da due piccoli occhi grigi ed incorniciato da lunghi capelli quasi bianchi, raccolti alla nuca in un codino alla moda del '. . andava vestito di una giacca troppo ampia che mostrava sc non dubbi di un uso prolungato oltre il verosimile. Quanti anni aveva? Più di settanta, ma non se ne ricordava neppur lui esattamente. Ignaro che l'annuncio dello Stato Civile non li enumera. Negli ultimi anni viveva soltanto più della carità pubblica e lo ricordiamo quando egli veniva ai nostri Uffici di Redazione a ritirare qualche sussidio. Gli usciari lo conoscevano bene, ma il « vecchietto dal codino » usava annunziarsi immancabilmente con tutti i suoi titoli nobiliari: « Maurizio, Vittorio, Vincenzo, conte di Buriasco e di Bibiana, marchese di Luserna e Valle, di Baudissero, Castel Merlino e di Salmazzo e Cercenasco ».

Parlava volentieri « dei suoi tempi », che egli sentiva ora calore, perchè la sua mente andava soltanto a ritroso. Il progresso non lo capiva, assolutamente.

La sua vita è stata delle più curiose. Terminati i corsi ginnasiali in un collegio di Pinerolo, il padre suo, conte Enrico Vittorio, ecc., che di fatto di coltura aveva radicate le idee degli avi, le fece ricevere al cuscino di Farnasco, dove un prete doveva compiacere la sua educazione.

Il giovane passò i suoi giorni ad imprimersi nella mente la Storia del Piemonte, quella dei Ducati di Parma, Lucca e Piacenza, la storia di Torino del Theasauro, quella delle famiglie nobili d'Italia, del Sansovino, ma più che ad altri s'interessò ai volumi di « Didattica feudale ». Apprendendo tutti i privilegi accordati alla nobiltà, i diritti di suddittanza, la concessione dei beni inalienabili, esaltava tutto l'orgoglio di essere un discendente di quella casta privilegiata. Nel castello vi erano anche un'infinità di carte di famiglia: donazioni, investimenti, lettere che i più alti dignitari e gli stessi duchi, principi e re del Piemonte avevano scritto ai suoi avi. Carte polverose e ingiallite dal tempo. Egli mandò a memoria questi autografi preziosi e rimasero indelebilmente scolpiti nel suo cervello che fino all'ultimo li ricordò pertettamente.

Non aveva letto in tanti anni che due romanzi, ma quando ancora era giovane: « Elena » Vivaldi ossia i penitenti neri » ed il « Promessi Sposi » usciti allora allora in una prima edizione.

Occupando in tal modo il suo tempo il giovane conte era giunto ai trenta anni. Aveva sempre vissuto appartato in compagnia dei suoi libri di storia feudale, non vedeva il padre che all'ora dei pasti e sembra che questi non si interessasse gran fatto di lui che a quell'età era trattato come un bambino. Non gli veniva mai dato un soldo da spendere a suo piacimento. Era interdetto fin dalla nascita! Di mano in mano la monomania della sua esistenza era rotta da un viaggio a Torino. Non avendo denaro di ventura a piedi. Anche suo padre era un tipo. Aveva combattuto come capitano del 1.o reg. brigata piemontese, ma in seguito, non avendo voluto cambiare la sua coccarda azzurra con quella tricolore, da puro legittimista, si era ritirato a vita privata.

Questi episodi sulla vita del padre li aveva appresi dalla servitù. Mentre egli viveva, o per meglio dire vegetava a Farnulasco separato dal mondo ed all'oscuro di tutto fuorchè delle storie dei suoi libri, il patrimonio avito andava sfasciandosi. Quando alla morte del padre — aveva allora trent'anni — vide vendere all'asta il castello di Farnulasco per pagare debiti inprorogabili, ne provò uno stupore doloroso. Ma i beni feudali non erano dunque inalienabili, come dicevano i suoi libri?

Il conte uscì dall'antico maniero, solo, senza un soldo, avendo per tutto patrimonio un carico di libri e documenti personali. Dove andare? Seguì una vecchia fantesca, alla quale era affezionato, e andò ad abitare con lei a Pinerolo, vivendo quasi esclusivamente a suo carico. Quel disastro lo addolorò, ma non lo trasse a disperazione. Aveva i suoi libri e seguitò a leggerli senza curarsi di quel che avveniva nel mondo. Vivevano ancora parenti della sua nobile famiglia, ma sembrava che tutti si fossero dimenticati di lui. La serva era vecchia e piena d'acciacchi e un brutto giorno morì, ed egli, non avendo più ragione per stare a Pinerolo, venne a Torino.

Fu egli infelice? Si potrebbe giurare di no. Egli non ebbe nessun rimpianto, nessun rammarico per la perduta ricchezza. Tanto egli non l'aveva mai conosciuta, neanche in giovenili invece di abitare in un castello dormiva in una locanda di via Vioni, ad una lira per notte, e quando la Nea faceva difetto si recava in campagna, nei... suoi feudi, o, per essere più precisi, in quei luoghi che già appartennero alla sua famiglia. Qualche vecchio contadino si ricordava ancora del nobile conte, del padroncino di un tempo e gli offriva un frugale pasto e lo mandava poi a dormire nel fienile o nella stalla.

Prima che le ricoverassero all'Ospizio lo si vedeva quasi sempre al Valentino, intento ad ammirare tutte le anticaglie, i vecchi libri, le carte ingiallite nei bancherottoli dei rigattieri e che sparavano sul suo spirito sempre lo stesso fascino. La sua, quella che provenivano dal castello di Farnulasco, erano quasi tutte scomparse nel suo lungo peregrinare.

Ebbe forse un unico dolore nella sua vita e fu il giorno in cui il « conte Maurizio, Vittorio, Vincenzo di Buriasco e di Bibiana, marchese di Luserna e Valle, di Baudissero, Castel Merlino e di Salmazzo e Cercenasco » dovette subire l'oltraggio del parrucchiere dell'Ospizio che gli tagliò il cocino.

Col vecchio « povero patrizio » scomparsa forse l'unica vera « macchietta » sopravvissuta nell'ambiente torinese.

Il conte De Vecchi
presidente della Cassa di Risparmio

L'Agenzia Stefani annuncia che con Decreto Reale in data 20 corr., promosso dal Ministro per l'Economia Nazionale, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro di Stato, Senatore del Regno, è stato nominato Presidente della Cassa di Risparmio di Torino, per la durata di un quadriennio.

Alla carica di vice-presidente della Cassa predetta è stato chiamato il gr. uff. prof. Giuseppe Broglia.

Salutiamo nella sua nuova carica di Presidente della Cassa di Risparmio di Torino il quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, e da questa nomina fatta con illuminato criterio di scelta dal Governo siamo certi di poter trarre i più lieti auspici per il glorioso e secolare Istituto Finanziario Torinese. Cesare Maria De Vecchi, piemontese di purissima tempra, dinamico suscitatore di generose energie saprà dare certamente alla Cassa di Risparmio torinese un pulsante ritmo di più intensa vita.

L'arrivo di Biagi

In occasione del Congresso dei dilettanti di radiotelegrafia che si terrà nella nostra città, l'amico radiotelegrafista dei naufraghi dell'*Italia*, Giuseppe Biagi parteciperà ai lavori. Egli, infatti, giungerà stamane, alle ore 9, alla stazione di Porta Nuova, ove sicuramente riceverà un caldo simpatico saluto da parte dei cittadini. Alle 10, nell'aula magna dell'Università gli sarà consegnata una medaglia d'oro.

I medici stranieri lasciano Torino

Ieri mattina, la comitiva dei medici stranieri si recò a visitare l'Acquedotto Francesetti », della Società Acque potabili, in regione Scalenghe, di cui ammirarono il nuovo impianto, che assicura alla città circa 1000 metri cubi al minuto secondo di acqua in più del passato. Precedette una conferenza sul luogo dell'ing. comm. Colamonico, ispettore del Genio Civile, inviato dal Ministero dei Lavori Pubblici per illustrare gli acquedotti e le fognature in Italia.

Furono guida ai medici durante la visita particolareggiata: l'ing. Varani, amministratore della Società, e gli ingegneri Gilardi, Longa, Betta, Damiano, Grandi, della Società Acque potabili, il comm. Massa, l'ing. Gello, i dottori Sacchi, Normann e Biancotti, di modo che i visitatori riportarono una precisa impressione delle opere straordinarie ideate dall'ing. Francesetti e dai suoi collaboratori.

Nel pomeriggio, i medici si allunarono un'ultima volta nel R. Liceo « Regina Margherita », presenti i dottori prof. Mazzucca, Sacchi, Abba, Bormans, Miceli e Pantaleoni. Il prof. Mazzucca porse loro un saluto di commiato, dopo di che il dott. Boudreau, del Segretariato della Società delle Nazioni, espose ai colleghi gli scopi e le attività della Sezione d'Igiene della Società stessa, e porse, a nome dei convenuti, un vivo ringraziamento alle Autorità cittadine ed in particolar modo a S. E. il Prefetto, ed a S. E. il Commissario per le cortesie loro usate.

Il prof. Abba, infine, facendosi interprete dei sensi di simpatia di quanti ebbero occasione di avvicinare i visitatori in questi giorni, recò il saluto cordiale, quell'augurio che la loro visita all'Italia concorra a rendere sempre più saldi i principii di pace tra popoli, il cui culto andrà tutto a beneficio della salute dell'umanità. Consegnate le proprie carte di visita per le LL. EE., il Prefetto ed il Commissario, i medici lasciarono la sede del loro ritrovi con applausi e cordiali saluti. Essi partiranno stamane, alle ore 9, diretti a Genova.

Questioni vitali dell'Agricoltura
affrontate dal Consiglio dell'Economia

La necessità di coordinare e migliorare i mezzi per l'irrigazione
Un voto per la affittanza agraria — La difesa dei boschi

La Sezione agraria e forestale del Consiglio provinciale dell'economia ha tenuto una importante riunione, alla quale sono intervenuti tutti i membri, per discutere di vari interessi agrari della Provincia. L'adunanza è stata presieduta dal prefetto S. E. Maggioni, con l'assistenza del vice-presidente avv. Edoardo Agnelli, del presidente della Sezione dottor Paolo d. Revel e del segretario generale dott. Colla.

Il Prefetto ha aperto la seduta rivolgendo un deferente saluto augurale, cui si sono associati tutti i presenti, al Principe di Piemonte per il suo genetliaco.

Scardinare i consorzi

Il dott. Di Revel ha riferito quindi sulla questione dell'incremento e del coordinamento dei mezzi di irrigazione per la provincia di Torino, accennando agli inconvenienti derivanti dalla pluralità dei consorzi irrigui esistenti. Egli ritiene indispensabile che venga al più presto applicata la legge del 1925, che dà facoltà ai Prefetti di provvedere direttamente alla irrigazione, espletando quelle azioni che si ritengano necessarie per il sollecito raggiungimento del fine voluto. Inoltre, per facilitare l'opera del Prefetto, il relatore crede che sia assolutamente necessario raccogliere gli elementi indispensabili per il vaglio adeguato del problema; ed accenna brevemente alle linee generali della situazione attuale, coordinandole con quanto dovrà svolgersi per il miglioramento dell'irrigazione locale unanimemente considerato indispensabile.

Ricorda che nella nostra Provincia esistono oltre 500 consorzi e utenze, con uno sperpero d'acqua sensibilissimo, per mancanza completa di organizzazione. Di prima necessità risultano pertanto la coordinazione di questi consorzi da monte a valle, il raggruppamento degli stessi da fiume a fiume e la riforma delle distribuzione tecnica, in modo da poter stabilire, come base necessaria alla susseguente opera, la disponibilità effettiva esistente di acqua.

Un'ampia discussione si svolge tra i convenuti i quali consentono a vari proposti dal relatore. Questi, infatti, considerata la necessità di valorizzare al massimo l'uso delle acque per irrigazione, al fine di potenziare maggiormente la produzione agricola della Provincia; considerato che l'uso delle acque della Provincia di Torino attualmente è quasi del tutto privo di una razionale disciplina, tanto che in molti casi di utenze consorziali mancano perfino i regolamenti o statuti di tali consorzi; tenuto presente l'impulso nuovo che dal Governo Nazionale si vuole giustamente dare ai problemi dell'irrigazione e che la circolare di S. E. Giuriati, in data 6 gennaio 1928-VI, pone in evidenza, è ritenuto che sia indispensabile a tale fine la collaborazione di tutti gli Enti interessati ai problemi dell'irrigazione, quali il Corpo Reale del Genio Civile, la Cattedra Ambulante d'Agricoltura, la Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori, l'Associazione Nazionale Bonifiche, ecc.; propone:

1) di procurare al più presto a S. E. il Prefetto tutti gli elementi affinchè possa, valendosi dei mezzi concessi dalla legge all'Autorità tutoria, disciplinare i consorzi irrigui esistenti, e migliorare gli statuti e regolamenti che reggono tali consorzi, e approvare ne dei nuovi per quelli che ne sono ancora privi, in modo da regolare esattamente i turni e gli orari di irrigazione, e dare i necessari poteri agli acquaioli per farli rigorosamente osservare;

2) di svolgere l'azione necessaria per ottenere che le utenze d'acqua per l'irrigazione, sia consorziali che private, siano coordinate fra loro, in modo che quando una utenza disponga di acqua sovrabbondante in relazione alla necessità irrigatoria, procuri di estendere la zona irrigata e di cedere la parte d'acqua sovrabbondante ad altre utenze dotate di scarsa quantità d'acqua o a zone del tutto prive di risorse irrigue. Equale provvedimento dovrebbe prendersi per le acque rimaste disponibili intorno a Torino, in conseguenza dell'ampliamento della città che ha assorbito zone irrigue oggi diventate urbane;

3) di provvedere a far sì che le prese d'acqua dai canali derivati dal fiume e dai torrenti siano munite di bocca modulata allo scopo di rendere più esatte e spedite le misurazioni delle portate derivate e la loro regolarizzazione ed eventuale riduzione;

4) di fare esaminare tutte le richieste di concessioni d'acqua per irrigazione, tuttora in corso di istruttoria, per accertare e accertare il buon uso di quelle che si riterranno maggiormente utili all'interesse generale della maggior produzione agricola;

5) di proporre al Consiglio Provinciale dell'Economia di provvedere mezzi, in unione agli altri Enti e persone interessate al conseguimento degli scopi suesposti, per dare pratica e concreta attuazione alle deliberazioni prese.

Una proposta del Prefetto

Sulla base dell'unanime consenso della Sezione ai voti del relatore, il Prefetto propone ancora, col consenso dell'adunanza di promuovere senz'altro da S. E. De Stefani — che ha assunto l'organizzazione nazionale della irrigazione — l'erogazione dei fondi necessari alla nostra Provincia per riuscire praticamente nell'intento voluto.

Dopo le relazioni dei consiglieri De Vecchi, Vercelli, Bonetto, Perino, Depanis, Mattirolo, Sesia, la Sezione approva il progetto di miglioramento delle Alpi Balmetta e Acciatto, proposta dal Podestà di Bussoleno; varie domande di trasformazione di terreni a coltura agraria nei Comuni di Casiglione, Pecetto, Rubiana, S. Mauro Torinese; a varie domande di miglioramento di pascoli nei Comuni di Usseaux e Bussoleno, di esenzioni a permesso di pascoli, di taglio d'erba e di esercizio di cava.

Il prof. comm. Mattirolo riferisce su un progetto di norme per la prevenzione degli incendi di boschi, proposto dalla Milizia Forestale e accolto con qualche modifica dalla Sezione, col voto che sia interessato il Governo perchè tali norme vengano sancite da una legge che le renda esecutive razionalmente. Su relazione De Vecchi, la Sezione respinge i ricorsi di vari proprietari di Usseglio e Lanzo contro la applicazione delle norme per l'utilizzazione dei boschi non vincolati, approvate con deliberazione presidenziale il 25 luglio scorso. Su relazione Sesia consente nella proposta di adesione del Consiglio dell'Economia al Consorzio produttori semi canapa di Carmagnola e del Consorzio per le sementi selezionate; e su relazione Di Revel viene accolta la proposta della R. Accademia di Agricoltura per l'accertamento degli usi agrari colla nomina di una Commissione di studi.

La revisione delle affittanze

Passando ad altro argomento, la sezione provvede a varie pratiche relative al servizio di monta taurina, alla cattura e caccia del passero per la protezione della coltura granaria, al ripristino delle disposizioni di favore per il transito delle trattrici agricole su strade ed aree pubbliche.

La questione della revisione dei canoni della affittanza agraria appassiona vivamente la Sezione, alla quale il presidente, S. E. Maggioni, dà comunicazione della provvida deliberazione presa in proposito dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano di cui si desume che mentre la ricchezza risulta aumentata nei dipartimenti che prima della guerra non avevano mostrato diminuzione nella popolazione, è invece più o meno diminuita in tutti i gruppi di dipartimenti in cui la discesa della popolazione si è iniziata antecedentemente; e tanto più diminuita quanto maggiore è il tempo e più forte l'intensità della diminuzione. Per il complesso di quei dipartimenti in cui la diminuzione della popolazione risale almeno a quasi un secolo vi sono indizi che non solo è diminuita la ricchezza globale ma anche la ricchezza media per testa.

Vi è così tra evoluzione della popolazione e evoluzione della ricchezza, una connessione indissolubile, dovuta alla circostanza che una figliolanza numerosa costituisce lo stimolo più possente alla produzione e al risparmio. Tale connessione bene spiega e largamente giustifica la politica del Governo Nazionale che tende a neutralizzare gli effetti della diminuzione di natalità, che lentamente ma persistentemente si verifica anche in Italia e che costituisce uno dei fattori della diminuzione di popolazione che l'ultimo censimento ha riscontrato in una parte notevole dei comuni italiani, soprattutto in Piemonte, negli Abruzzi e in Basilicata. Quivi le zone di diminuzione si stendono sopra intere provincie mostrando chiaramente come il fenomeno non possa attribuirsi a cause accidentali, in talune di queste provinciali — ha spiegato l'oratore — per quanto la diminuzione di popolazione sia ancora lieve, già si possono cogliere gli effetti sopra la ricchezza, la quale dimostra un incremento minore che nel complesso del Regno.

La dotta e profonda conferenza del prof. Gini è stata seguita col più vivo interesse e coronata da unanimi e calorosi applausi. Le autorità hanno cordialmente complimentato l'oratore.

La popolazione e la ricchezza
Il corso di cultura economica iniziato con una conferenza del prof. Gini

Nell'aula magna del Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali si è iniziato ieri mattina alle 11, un ciclo di conferenze di coltura economica. Il prof. Corrado Gini, ha tenuto la prima conferenza alla quale hanno assistito il prefetto S. E. Maggioni, il sen. Ferrero di Cambiano, una eletta schiera di professori universitari e la grande maggioranza dei congressisti assicuratori.

Il prof. Filadelfo Insolera, rettore dell'Istituto, ha spiegato agli intervenuti come l'Istituto di scienze economiche e commerciali si proponga di svolgere, in margine al Congresso delle Assicurazioni, un ciclo di conferenze sul tema di carattere generale: « Vecchi e nuovi orizzonti economici e finanziari ». Egli ha ricordato con parola commossa l'illustre prof. Prato, sotto la cui direzione il ciclo di conferenze si sarebbe dovuto tenere. Quindi ha ceduto la parola al prof. Gini, che, seguito dalla profonda attenzione degli intervenuti, ha illustrato il seguente argomento: : « Nessi fra evoluzione demografica ed economica delle Nazioni ».

L'oratore ha cominciato col riconoscere che più si approfondisce lo studio e più appare difficile stabilire dei nessi che abbiano validità generale, in quanto gli stessi fenomeni o provvedimenti economici sembrano spesso sortire effetti diversi e talvolta diametralmente opposti in tempi e luoghi differenti. Così le cause della rapida riproduzione della popolazione irlandese nella prima metà del secolo decimonono erano unanimemente attribuite, in quei tempi, alla frequente disoccupazione e al frazionamento della terra, mentre oggi cosi all'una come all'altra circostanza si attribuisce l'effetto di un freno anzichè di uno stimolo alla riproduzione. Similmente alla suddivisione dei patrimoni all'atto dell'eredità, in conformità alle norme del diritto successorio napoleonico, venne attribuito in taluni periodi l'effetto di indurre i genitori a limitare la prole, mentre in altri stadi tale effetto sarebbe stato la conseguenza della contraria consuetudine di concentrare nel primogenito l'eredità dei beni familiari. Queste apparenti contraddizioni indussero a studiare i nessi tra evoluzione demografica ed evoluzione economica in relazione a determinati stadi evolutivi della popolazione.

Quattro stadi

L'esperienza permette di delineare quattro stadi nell'evoluzione demografica, connessi con una diversa psicologia dei genitori dal punto di vista della produzione e del risparmio; a probabilmente corrispondenti a un'evoluzione nella forza degli istinti riproduttivi. Vi è, cioè, un primo stadio in cui la forza degli istinti è tale che anche le classi maggiormente abbienti danno ad essi libero sfogo senza riflettere alla riduzione di patrimonio ereditario che da una abbondante prolificazione verrà ai figli, E' lo stadio che si verifica in molti paesi nuovi all'inizio dell'immigrazione e che si è verificato forse in alcuni paesi d'Europa durante l'epoca della massima fioritura industriale, verso la metà del secolo scorso. In un secondo stadio l'istinto riproduttivo non è più così forte da far sì che i genitori prescindano dalla condizione più o meno vantaggiosa in cui si troveranno i figli a seconda del loro numero più o meno limitato, cosicchè le classi abbienti tendono a procreare un numero minore di figli, mentre l'istinto della prolificazione ha ancora la sua piena attuazione nelle classi nullatenenti. E' questo lo stadio che si è verificato nella gran parte dei paesi d'Europa durante l'ultima parte del secolo scorso e nei primi anni del nostro. In un terzo stadio, in cui già da tempo è entrata la Francia ed in cui dopo la guerra sembra averla seguita una buona parte dei paesi europei, l'istinto della riproduzione sembra così indebolito da cedere non solo di fronte alle considerazioni di tornaconto familiare, ma anche di fronte alla considerazione di tornaconto individuale dei genitori, dando luogo ad una tendenza a limitare la prole anche da parte delle classi basse e togliendo così una stimolo essenziale alla produzione e all'accumulazione della ricchezza. In un quarto stadio infine, avviene — probabilmente per la naturale solidarietà che lega di fronte all'impero della ragione tutti gli latini, e che fa sì che questi, uno dopo l'altro, cedano quando qualla prende il sopravvento — che anche l'istinto della accumulazione perde di efficacia, cosicchè non solo i genitori producono e risparmiano meno in conseguenza della minore prole da allevare, ma anche meno si curano di mantenere ed accrescere il capitale ereditato, tanto che non solo diminuisce la ricchezza globale, ma anche la ricchezza media per testa.

La prole è stimolo al risparmio

Il prof. Gini ha illustrato efficacemente le relazioni tra evoluzione della popolazione ed evoluzione della ricchezza nei due ultimi stadi, sulla base delle statistiche francesi, da cui si desume che mentre la ricchezza risulta aumentata nei dipartimenti che prima della guerra non avevano mostrato diminuzione nella popolazione, è invece più o meno diminuita in tutti i gruppi di dipartimenti in cui la discesa della popolazione si è iniziata antecedentemente; e tanto più diminuita quanto maggiore è il tempo e più forte l'intensità della diminuzione. Per il complesso di quei dipartimenti in cui la diminuzione della popolazione risale almeno a quasi un secolo vi sono indizi che non solo è diminuita la ricchezza globale ma anche la ricchezza media per testa.

Vi è così tra evoluzione della popolazione e evoluzione della ricchezza, una connessione indissolubile, dovuta alla circostanza che una figliolanza numerosa costituisce lo stimolo più possente alla produzione e al risparmio. Tale connessione bene spiega e largamente giustifica la politica del Governo Nazionale che tende a neutralizzare gli effetti della diminuzione di natalità, che lentamente ma persistentemente si verifica anche in Italia e che costituisce uno dei fattori della diminuzione di popolazione che l'ultimo censimento ha riscontrato in una parte notevole dei comuni italiani, soprattutto in Piemonte, negli Abruzzi e in Basilicata. Quivi le zone di diminuzione si stendono sopra intere provincie mostrando chiaramente come il fenomeno non possa attribuirsi a cause accidentali, in talune di queste provinciali — ha spiegato l'oratore — per quanto la diminuzione di popolazione sia ancora lieve, già si possono cogliere gli effetti sopra la ricchezza, la quale dimostra un incremento minore che nel complesso del Regno.

La dotta e profonda conferenza del prof. Gini è stata seguita col più vivo interesse e coronata da unanimi e calorosi applausi. Le autorità hanno cordialmente complimentato l'oratore.

L'ESPOSIZIONE
Oltre mille colombi
alla Mostra d'avicoltura

Nella grande Mostra di avicoltura che sarà inaugurata il 4 ottobre, e che come già fu detto, sarà tenuta nel padiglione delle Mostre temporanee al Valentino, i colombi saranno rappresentati da oltre 1000 capi appartenenti a quasi tutte le razze domestiche di questo simpatico ed utile volatile. I colombi da carne, fra cui figurano i « romani ». I più grossi tra i colombi domestici; i « satobianca, la più domestica delle razze, che deve appunto il suo nome a questa prerogativa; i « romagnoli », i « carneaux », ecc.

Fra i colombi di lusso si slanciano numerosi capi della razza triganina, colombi dai vari colori e dalle snelle forme, che gli emiliani addestrano a svariati esercizi di volo. Numerosi assai saranno pure gli eleganti « reggitori » dalle vivaci tinte. Buona parte delle razze di lusso essere saranno rappresentate. Così i « gozzuti » che paiono tronfi damerini, i « cappuccini » dal collo ornato da un elegante boa di piume, che nascondo anche parte della graziosa testolina. I formosi « pavoncelli » dalla coda a ventaglio, gli « occhialoni » di Parma, i curiosi colombi ricciuti, i piccoli « tunisini » oltre ogni dire graziosi, dal minuscolo beccuccio e dalla elegante «cravatta».

Gli apprezzati colombi messaggeri, che tanti servizi resero nel tempo della grande guerra, saranno numerosissimi, chè lo sport del colombo viaggiatore, ora disciplinato dal vigile Governo nazionale con apposita legge, va prendendo anche in Italia rapido incremento tanto nelle città come nella campagna. Gli amatori del più simpatico fra i volatili domestici, avranno così campo di ammirare una collezione quasi completa di questi leggiadri pennuti.

Un incontestato successo è assicurato a quella « Mostra avicola », e gli organizzatori gr. uff. De Albertis, prof. comm. Festa e dr. Morino presentano pure per le varie altre sezioni un quadro completo dell'attività avicola nazionale, industria per la quale il Governo fascista dedica speciali cure. Così la quinta Esposizione temporanea della Mostra di Agricoltura sarà una manifestazione che riuscirà anche a vivificare la magnifica rassegna agricola, voluta e diretta dall'augusto Principe, l'invitto comandante della III Armata.

Una riunione di architetti

Si sono riuniti a convegno al Valentino gli architetti, i costruttori e gli espositori della Mostra della « Casa ideale », che tanto successo ha avuto tra i visitatori che affluiscono alla Esposizione. Hanno pronunciato calorosi discorsi il prof. Ing. Betta, maestro e guida del gruppo promotore della Mostra rivolgendo le espressioni di ringraziamento a nome del gruppo all'ing. comm. Chevalley e alla Giunta Esecutiva che furono larghi di agevolazioni all'ardita iniziativa; l'architetto Pelli del Direttorio della IV Biennale di Monza, porgendo invito agli architetti torinesi di partecipare a questa nuova Mostra Monzese; e infine l'ing. Chevalley anche a nome della Giunta Esecutiva. Questi, dopo un vivo elogio all'ing. prof. Betta ha esortato i convenuti a non dimenticare, pur studiando quanto fanno americani, tedeschi e francesi, le tradizioni gloriose dell'arte italiana che deve sempre prevalere nelle opere del lavoro e dell'ingegno.

I concerti

Alle ore 21.15 nel salone Teatro avrà luogo il consueto concerto orchestrale diretto dal maestro Negretti — col gentile concorso dei signori Luigi Fort, tenore, e Francesco Menzio, basso — in onore dell'Associazione dei Medici Condotti, col seguente programma: G. Donizetti: « Don Pasquale », ouverture; F. Burgmein: « Le Roman de Pierrot et Pierrette »: a) serenade; b) duo amoureux, c) bal de noces, d) cortège nuptial; F. Brahms: Danza ungherese n. 6; G. Donizetti: « Elixir d'amore »: «Una furtiva lacrima» (tenore Luigi Fort); G. Verdi: Simon Boccanegra « arioso » (basso F. Menzio); C. Gounod: Faust, duetto 1 atto (L. Fort e F. Menzio); P. Mascagni: Sogno di Ratcliff; A. Giordano: Andrea Chenier, fantasia atto IV.

Alle ore 16 la musica di Busto Arsizio suonerà nel piazzale retrostante il palazzo della seta.

Alle ore 18 la musica di Favaro (Biella) terrà concerto alla Colonia.

Alle ore 17 la Società Filarmonica di Pozzuolo, diretta dal maestro cav. Francesco Fata, darà concerto sul piazzale della Lana.

Alle ore 21 la musica Fratellanza suonerà pure alle Colonia.

Al grande concerto corale di giovedì parteciperanno le Società Corali Lancia, Po e Borgo Po, Armonia, Fonditori e Martinetto.

Il ringraziamento degli « Azzurri »
al Commissario della città

Il presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro, medaglia d'oro Amilcare Rossi, ha mandato al commissario della Città, S. E. Ricci, i seguenti telegrammi di ringraziamento per le accoglienze fatte ai decorati convenuti a Torino per il Congresso:

« Accolga da me personalmente e dai Camerati Azzurri vive e sincere espressioni di ringraziamento per la cativa sua partecipazione al nostro Congresso ».

« A nome degli Azzurri d'Italia e dell'Estero, convenuti al Congresso nella gloriosa città guerriera, esprimo a V. E. i sentimenti di profonda gratitudine per la fraterna generosa indimenticabile ospitalità prodigata agli Azzurri di Vittorio Veneto ».

* * *

Il presidente del « Nastro Azzurro » ha inviato al Commissario dell'Amministrazione della Provincia di Torino il seguente telegramma: « Prego V. S. accogliere sentimenti vivissima gratitudine congressisti Nastro Azzurro per fraterna accoglienza ricevuta da cortesia nobile Provincia. — Presidente: *Amilcare Rossi* ».

La signora Venizelos di passaggio a Torino

E' stata di passaggio per Torino la consorte del Capo del Governo greco, Venizelos. Essa proveniva da Parigi ed era diretta a Roma. La signora non è scesa alla stazione di Porta Susa, ma è rimasta nel vagone riservato. Il treno del confine francese era scortato da funzionari di polizia.

Il nuovo Parroco
della Madonna del Pilone

Domenica scorsa il nuovo Parroco della Madonna del Pilone, teol. Edoardo Carossia, ha fatto il suo ingresso ufficiale, molto festeggiato dalla popolazione. Si sono svolte solennemente le cerimonie religiose ed al nuovo parroco è stato poi offerto un banchetto d'onore. Diedero il loro cordiale saluto a don Carossia il dott. Herr, il comm. Gorgolini, mons. Vigo, il can. Gili, il teol. Turco ed il comm. Buscaglione. Alla sera la Società Mandolinistica diede un applaudito concerto.

Seguendo la Cronaca
Tra la destra e la sinistra

Una bella signorina ieri, in via Milano, camminava tenendo la destra. Un vigile urbano la fermò e l'avvertì urbanamente che doveva passare alla sinistra. La signorina lo guardò con due occhi incantevoli, ma restò a destra. Il vigile rinnovò energicamente il suo richiamo, minacciandola di contravvenzione. Si fermarono molti passanti e si incominciava già a discutere se avesse ragione la signorina o il vigile, quando la signorina aprì la bocca splendente e spiegò il motivo del suo errore. Recatasi a fare degli acquisti ai magazzini della S. A. Sisco, Sertone, che si trovano appunto in via *Milano, angolo via Quattro Marzo*, era rimasta sbalordita dalla ricchezza di assortimento di tessuti e setarie e dalla modicità dei prezzi: uscendo, dopo aver avuto anche per soprappiù un grazioso regalo, si era sentita così trasportata dalla gioia da non ricordare più quale fosse la destra e la sinistra. Tutti i presenti, compreso il vigile, giudicarono la giustificazione pienamente plausibile.

GINNASIO LICEO ISTITUTO

Scuole Commerciali, Studi classici e Corsi speciali, formano il programma d'insegnamento dell'Istituto Minerva di Zurigo, ove si può essere sicuri che agli esami si arriva con la certezza matematica della promozione, come dimostra il risultato raggiunto l'altro anno, quando di 96 alunni, ben 95 furono promossi agli esami di Stato. Esclusa l'istruzione per corrispondenza, gli alunni debbono frequentare i corsi. Direzione per l'Italia: dott. Lanfranco conte Sforza, Milano (117), via Vincenzo Monti, 15.

PER RICORDO DI TORINO
PORTATE AI VOSTRI FIGLIOLI

un bel giocattolo e acquistatelo al

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

(via Viotti quasi ang. piazza Castello) dove troverete i più ricchi assortimenti, sempre aggiornati con le più interessanti novità italiane ed estere, anche negli articoli per regalo. Vi troverete pure dei prezzi convenientissimi.

ISTITUTO LEONARDO DA VINCI
(già Barbaris) FONDATO NEL 1867

Via Nizza 187 - Torino (130)

autorizzato dalla R. Autorità Scolastica. Corsi classici, scientifici, tecnici, magistrali, commerciali. Corsi accelerati. Collegio, convitto, pensionato semiconvitto, semi-convitto.

Rettore Cav. Prof. *A. Ferrua* - Preside Comm. Prof. *S. Squinabol*. Chiedere programmi alla Direzione.

« LA PARIGINA »

Primaria fabbrica cappelli signora - Modes - Via Garibaldi, 10, piano primo -

Grandissimo assortimento eleganti cappelli; feltri da Lire 30 a Lire 35. Ricchi modelli esclusivi, di alta moda in *tapis, velour*, angora, felpa, ecc. ecc., a prezzi dei comuni cappelli. Tutti i tipi di feltri per modiste, a prezzi di concorrenza. Signore, signorine, nel vostro interesse, visitateci.

PELLICCE

Se mai desio il nove d'una pelliccia ricca ricorra il diciannove di via Pietro Micca.

Prof. Tedeso Gli Benedetti

le migliori pellicce i migliori prezzi Via Pietro Micca 19 - Torino.

SETE, PIZZI, VELLUTI, NASTRI

Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello, 22

e Piazza Palazzo, 21

PER LA STAGIONE

visitate sempre questa primissima Casa.

SPENCER LANA a Lire 28

da Arnoede (via *S. Teresa*, 12) in pura lana, in tinte finissime.

Liquidazione buone scarpe

Calzaturifici Riuniti, v. Barbaroux, 10.

Il falso agente di polizia
che non rispetta i regolamenti

Per essersi stupidamente intestardito a non osservare le prescrizioni del Regolamento sulla circolazione dei tramv, un operaio è finito alle carceri, ove avrà tempo di pensare alle conseguenze amare del suo gesto bizzarro. Ieri sera verso le ore 20 il meccanico Giovanni Viale fu G. Battista di anni 46, uscito dall'officina, montava sul tram n. 8, per restituirsi alla propria abitazione. Le carrozze a quell'ora erano molto affollate e il Viale per una bizzarria, invece di stare nell'interno della piattaforma dove era ancora di contenare altre persone, si collocava sul predellino, impedendo così l'accesso ai passeggeri. Malgrado i richiami del fattorino, egli non volle lasciare l'incomodo posto, sebbene avvertito che la sua cocciutaggine poteva costargli cara. Poco dopo, durante la corsa, tentava di salire sul tram l'agente di P. S. del Commissariato Borgo Dora, Pietro Cerchi ed il Viale restò lì a vigilargli il passo, più ostinato di un mulo. L'agente, allora, gli fece notare che ciò era in contrasto col Regolamento e gli ingiunse di togliersi dal predellino. Tra i due si accese una vivace discussione e ad un certo punto l'operaio, per farsi forte, esclamava:

— Ma lei su con chi parla? Sono un agente di P. S.!

Il Cerchi ribattè: — Anch'io! Ecco la mia tessera... Favorisca la sua!

L'altro, naturalmente, rimase basito, cosicchè l'agente invitava il Viale a seguirlo in Sezione. Senonchè il tesserato si rifiutava con modi violenti, tanto che il Cerchi, richiese l'aiuto del fattorino. Il cocciuto si calmò finalmente e fu trasportato al Commissariato di Borgo Dora, ove venne trattenuto e denunciato per diratissima, sotto le imputazioni di falsa qualifica di agente di P. S. e di resistenza alla forza pubblica.

Muore schiacciato dal suo carro
per scansare un camion

Il negoziante Pietro Graglia, di anni 52, residente a Saluggia in via Umberto I, percorreva ieri la via Aosta su di un biroccio trainato da un cavallo, quando all'altezza della casa n. 15, per scansare un camion che sopraggiungeva in senso inverso, andava a sbattere contro un paracarro, provocando il rovesciamento del suo veicolo. Travolto, nella caduta, il disgraziato rimase sotto le ruote che gli passarono sul ventre. Soccorso da passanti, il Graglia venne poco dopo

ULTIME NOTIZIE

La Cina volge le spalle a Ginevra?

Non rieletta nel Consiglio si ritirerebbe dalla Società delle Nazioni - Evento carico di pericoli - Le influenze delle Potenze occidentali e l'attrazione di Washington e Mosca

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 22 notte.

La Cina, a sentire ciò che se ne dice in alcuni di questi circoli ginevrini, che, nel settembre societario, ripercuotono gli echi di tutta la politica internazionale del mondo, la Cina vorrebbe dimettersi dalla Società delle Nazioni. Altri Stati, è noto, in altre circostanze, se ne andarono; e questo affisse alquanto la gente idolatra della Società, e coloro che, anche senza idolatria di sorta, vi restavano; ma non produsse, alla resa dei conti, conseguenze notevoli, nè da una parte nè dall'altra. La Società continuò regolarmente a funzionare, né meglio né peggio; quelle Nazioni non ritrassero nessun vantaggio dalla loro assenza da Ginevra, ma nemmeno non subirono, nelle loro relazioni col resto del mondo, nell'insieme della loro politica estera, danni o menomazioni, alcuna percettibili. Il qual fatto non è certo di carattere tale da dimostrare la vitale importanza e da rilevare il prestigio della Società delle Nazioni. Ma non si tratta qua di questo. E si potrebbe, per contro, obiettare che alcune di quelle stesse Nazioni vollero poi ritornare in seno all'istituto: ultimamente, ad esempio, la Spagna. Ma la Cina, si dice, vorrebbe proprio andarsene — non senza, si dice, sbattere un po' sgarbatamente la porta.

Ecco, in breve, la storia della questione. La Cina fece già parte del Consiglio societario dal 1921 al '23; poi vi rientrò nel '25, con scadenza quest'anno. Alla presente Assemblea, essa, come si sa, propose che le venisse applicata la clausola di rieleggibilità, per ottenere quindi la rielezione. Ma, non avendo riscosso i due terzi dei voti necessari appunto per essere dichiarata rieleggibile, decadde; e al suo seggio, dato che fu rispettata immutata la distribuzione dei seggi stessi tra i Continenti, al seggio, diciamo dunque, asiatico, fu elevata, in sua vece, la Persia. La Cina aveva fatto sentire in precedenza che essa annetteva il più vivo interesse alla propria permanenza nel Consiglio, minacciando già vera e latamente di farne questione capitale. Ora, pare che voglia mantenere la sua minaccia: poichè non partecipa più del Consiglio, si ritirerebbe anche dalla Società. E — questo non lo dice, ma resta sottinteso — si ritirerebbe senza, naturalmente, saldare le quote arretrate, che i multipli Governi succedutisi in questi anni nel turbolento Paese, hanno sistematicamente trascurato di pagare.

Rilevammo già a suo tempo che l'attuale delegato cinese alla Società delle Nazioni, S. E. Uang King Ky, avanzando appunto la domanda per la rieleggibilità, l'aveva accompagnata, in via del tutto ufficiosa, con la premessa che, a rielezione avvenuta, il suo Governo si sarebbe affrettato a regolare i vecchi debiti. Gli fu fatto capire che sarebbe parso più opportuno che il regolasse senz'altro. Ma si sa che il regolasse, è della teoria cinese, evidentemente, è della teoria che a pagare, come a morire, c'è sempre tempo. Così, non essendo stato rieletto, avrà almeno questa soddisfazione: che non ha sborsato un quattrino, neppure per quel tempo che era già rimasto in Consiglio.

Ma la Società delle Nazioni è abbastanza signora per non badare troppo a queste bazzalle. Anche, d'altra parte, non è prevista la procedura per agire, eventualmente, contro i soci morosi. Soprattutto, dappoichè l'uscente, in questo caso, non può figurarsi materialmente e procedere efficacemente, se non sotto forma di qualche cannonata a spasso per il Mar Giallo, di qualche cannoniera che risalga i fiumi, di qualche battaglione da sbarco che occupi un qualche lembo di territorio... Giusto Cielo! Mentre vergo questa frase, non sono nei locali della Società: chè se no, temo mi crollerebbe il soffitto sul capo per l'enormità della scandalo. La Società delle Nazioni ricorrere a tali bellici mezzi?! E poi: dove li prenderebbe?... (Proibì, a questo riguardo, non è escluso che qualcuna delle Nazioni più apparentemente societarie, più svisceratamente pacifiste, non potrebbe anche — con le debite garanzie, beninteso, e con qualche legittimo compenso — accasciarsi a prestarglieli. Soltanto, beninteso, per amore della pace e per l'autorità della Società).

Ad ogni modo, per ora è certo che la Società delle Nazioni non mancherà l'assiere alla Cina; sotto nessuna forma. Si sperimentano piuttosto, lasciando da parte la materiale questione dei debiti e del credito, si sperimentano i mezzi della persuasione e della seduzione. La collaborazione della Cina, si dice, è preziosa alla Società delle Nazioni. E questo, del resto, non è punto fuor del vero: per un istituto come la Società delle Nazioni non è niente affatto trascurabile la rappresentanza di un popolo, che assomma a circa il mezzo miliardo di individui, e che occupa sul globo uno spazio di territorio più vasto di un intero continente. Ma anche la Società delle Nazioni può essere preziosa per la Cina; e sia sotto il punto di vista politico che sotto quello tecnico. Dal punto di vista politico, se la Cina reclama dai paesi europei, innanzitutto, la revisione dei Trattati ineguali, ha essa pensato al formidabile appoggio che le offre l'articolo 19 del Patto societario? Esso suona precisamente: «L'Assemblea può, in qualunque momento, invitare i membri della Società a procedere ad un nuovo esame dei Trattati divenuti inapplicabili, così come delle situazioni internazionali, il cui perdurare potrebbe mettere in pericolo la pace del mondo».

La Cina, sol che rilegga questo articolo, non può che esclamare, proprio come Renzo: «Sembra che la gride l'abbiano fatta apposta per me». A meno che non abbia l'impertinenza di dubitare che, similmente al caso manzoniano, la gride l'avrebbe poi nelle mani precisamente il dott. Azzeccagarbugli. Tuttavia, la gride, cioè l'articolo, c'è. E la Cina avrebbe tutta la convenienza a mantenersi nelle condizioni che le permetterebbero, a certo momento, di valersene.

Restano poi le questioni tecniche. Se la Cina ottenesse, in tutto o in parte, la revisione dei Trattati, sarebbe una massa enorme di problemi giuridici e tecnici che si imporrebbero, e per cui l'azione della Società delle Nazioni potrebbe riuscire veramente efficace ed eccezionalmente proficua, dati appunto gli organi e i mezzi giuridici e tecnici di cui essa dispone. Le concessioni straniere in Cina comprendono città immense, attrezzate, industrializzate: la soppressione dei privilegi comporterebbe di necessità le più varie misure transazionali o precauzionali. E, d'altra parte, l'esistenza all'interno Cina di un regime di uguaglianza coinvolgerebbe un altro non meno vasto e grave ordine di questioni, economiche e giudiziarie, eccezionali, complicatissime, pericolosissime a trattarsi, senza la debita competenza e possibilità di risoluzione adeguate. E, la Società delle Nazioni potrebbe offrire, anche per questo, il corpo dei suoi periti; e potrebbe offrire aiuti di vario genere. Essa — afferma — ha pur fatto qualche cosa per l'Austria, per l'Ungheria, per i profughi bulgari, greci, armeni...

Non so quanto questo complesso di argomenti — cui si aggiunge ostentatamente quello del carattere prettamente internazionale che vorrebbe avere ogni eventuale azione della Società delle Nazioni in Cina, a differenza di ogni altro intervento di carattere particolaristico — non se, dicevo, quanto questo complesso di argomenti potrà riuscire persuasivo alla Cina. Certo, essi le vengono prospettati, e sono degni che essa li prenda in considerazione.

Senonchè i governanti cinesi di oggi paiono piuttosto inclini a porgere l'orecchio a ben altri inviti, che vengono loro diretti, e in contrasto con questi, non foss'altro perchè provengono da antisocietari dichiarati, invitati da Oriente e dall'Occidente, dall'imperialismo capitalista degli Stati Uniti, e dal bolscevico imperialismo della nuova Russia. Per la sua liberazione politica, per la sua sistemazione finanziaria, per uscire dal caos e diventare approssimativamente uno Stato, nel senso almeno che l'intendiamo noi, giovani occidentali, la vetusta Cina non pare possa fare a meno di potentissimi aiuti morali e materiali stranieri. Ma Nankino, da qual parte propende? E' indubbio che il Governo nazionalista cinese ha orari come il fumo negli occhi i maggiori Stati che dominano nella Società delle Nazioni, e che ci fanno un po', a piacer loro, il bel tempo e la pioggia. Se le seduzioni, così abilmente vive e pressanti, di Washington e di Mosca, dovessero prevalere su quelle di Ginevra?...

Credo di avere così prospettato perchè la questione dell'uscita della Cina dalla Società delle Nazioni costituirebbe, per questi riguardi, un fatto di molta gravità e di portata ben diversa da quella che risultò dall'uscita di altri Stati. Sarebbe l'indice di un fondamentale spostamento, anzi, di una impostazione sostanzialmente mutata della politica del Governo nazionalista di Nankino; potrebbe essere il segno di più o meno lontane perturbazioni nell'Estremo Oriente. E voi sapete di che catastrofica natura sono le perturbazioni laggiù, quelle silenziose che divorano mezzo un paese; quelle degli uomini che si divorano l'altra metà.

MARIO BASSI.

La nemica di Satana

nella «città del diavolo» Tre ore a Montmartre

Londra, 22 notte.

La signora Aimée Mac Person è sbarcata dall'America una settimana fa per scacciare il diavolo dalla vecchia e onesta Inghilterra. Avvolta in una lussuosissima pelliccia, vestita con una eleganza sfarzosa, la grande nemica di Satana è sbarcata ieri a Parigi; dovova venire direttamente in Inghilterra, ma all'ultimo momento deviata e cambiare rotta ed a recarsi nel nove prediletto del diavolo. La signora Mac Person, bisogna dirlo subito, è una stella di primissima grandezza sulla scena della notorietà in America; è fondatrice non si sa ormai più di quanta sette e chiese evangeliche. A Los Angeles ne possiede una spettacolosa, ove, tra un sermone e l'altro della predicatrice, vengono eseguiti pezzi di musica celeste, alternati con jazz indiavolati; questi ultimi per provare al pubblico dei fedeli che la nuova religione da essa bandita accosta la vita moderna. Viaggia ora in Europa come una sovrana: «segretari, un agente di pubblicità, varie dame di compagnia, una suola indispensabile di seguaci e numerose dattilografe.

La rifornatrice di questo povero mondo invia ora ai giornali inglesi un primo riassunto delle sue impressioni europee; oggi la grida di orrore e di indignazione della signora Mac Person giungono a Londra direttamente dalla corrotta alterra di Montmartre.

«Mai, ma mai in vita mia — essa scrive — ho assistito a qualcosa di così orrendo ed il cuore svanì entro di me».

Giunta a Parigi per rendersi conto de visu dell'opera lola espletata da Satana si è fatta condurre in tutti i più strani luoghi di piacere della Parigi notturna. «Vi ho passato — essa afferma — soltanto due o tre ore». Le sono bastate per vedere la Francia, per affermare che Parigi è «una vera Sodoma» e per «augurarle la distruzione che merita». Ha visto Montmartre ed il cuore le è saltato alla gola. Avrebbe voluto precipitarsi nel bel mezzo dei forsennati e gridare loro: «Fermi, in nome di Dio, fermi; siete tutti sulla via dell'inferno e della perdizione». Non fece naturalmente niente di simile, ma la sua indignazione ed il suo orrore si manifestano oggi in frasi che sembrano urla disperate.

Montparnasse, l'eccentrico quartiere della vita beata di artisti e di fannulloni, ritrevo di tutto ciò che di vero francese esiste nella capitale, le è apparso un secondo inferno, dove la corruzione è comparabile a quella dell'antica Roma. Vi ha scorto naturalmente giovanette inglesi e americane tra le braccia di giovinastri e di artisti e con l'anima addolorata ed il cuore infranto, grida oggi in un suo lungo appello alle madri americane il suo dolore ed ingiunge loro di richiamare le figlie perdute nelle orgie della moderna Sodoma parigina. In tre ore la signora Mac Person ha giudicato Parigi.

Vedremo tra giorni quante ore le occorreranno per giudicare Londra; e, ciò che più importa, quanto tempo le occorrerà per sbarazzare il diavolo da questa nostra povera e disgraziata Europa. Il suo articolo di oggi, ad ogni modo, desterà impressione in America, mentre lascia scettici e sorridenti gli inglesi, che oggi chiedono per bocca dei loro giornali se la predicatrice americana non abbia trovato lavoro sufficiente per impiegare il sovrappieno del suo entusiasmo e della sua energia negli ambienti notturni e anche diurni di Washington, di Chicago e di San Francisco.

Lo scandalo Stinnes si allarga

Funzionari statali coinvolti

Berlino, 22 notte.

L'ultimo arrestato berlinese per l'affare Stinnes, Leo Hirsch, è stato oggi messo in libertà provvisoria, ma lo scandalo continua ad alimentarsi. I sospetti che anche alti funzionari del Reich si fossero resi complici della gigantesca truffa sono confermati. Giorni addietro un alto impiegato del Commissariato speciale per la liquidazione dei debiti di guerra, il consigliere di governo Bose, è stato messo sotto inchiesta. Un altro consigliere, certo Steiger, capo dell'ufficio stampa del Ministero per i territori occupati, è stato oggi sospeso dal suo ufficio e parimenti sottoposto ad inchiesta. Pare che Steiger abbia avuto rapporti coll'uomo di fiducia di Stinnes, il barone Bela Gross, arrestato, come si ricorderà, recentemente dalle autorità austriache.

Baraonda alla Camera cecoslovacca

per la votazione d'una legge sociale

Praga, 22 notte.

La votazione della legge di assicurazione sociale della quale i socialisti ed i comunisti non vogliono sapere, è avvenuta ieri fra le sei alla Camera dopo una seduta tumultuosissima. Da parte dell'opposizione erano stati presentati 560 emendamenti. Quando è cominciata la votazione le sinistre hanno iniziato un baccano del diavolo: si sono messe a lanciare contro il banco dei ministri oggetti di ogni sorta, calamai, penne, cartelle e perfino pezzi di zucchero. Alla fine (erano le 2 di notte) il presidente comunicò che la legge era stata approvata e chiuse la seduta.

Ricoverato in un ospizio che si uccide precipitando da un ponte

Abbiate, 22, sera.

Una gravissima disgrazia si è verificata nel nostro Comune e precisamente nel nostro Ospizio Previdenza che accoglie gli inabili al lavoro bisognosi di cure fisiche e morali. Proprio in questi giorni sono stati iniziati e vanno eseguendosi all'istituto stesso dei lavori di ampliamento, che vengono impegnata numerosa maestranza. E sono stati appunto questi lavori che hanno spinto ieri un ricoverato dell'Ospizio, il cinquantaduenne Egisto Rossi nato a Massalengo (Milano), meccanico, a recarsi verso le 14, in unione ad altri ricoverati, a curiosare nel luogo ove si fanno i previsti ampliamenti, ed a salire sino al terzo piano del fabbricato, ove gli operai stavano ponendo in opera delle armature.

Mentre i due visitatori si intrattenevano dei lavori, improvvisamente il Rossi, colto da grave malore, si accasciava, e perdendo l'equilibrio, precipitava nel vuoto, mirando tutti gli sforzi compiuti dal compagno per trattenere il disgraziato. Cadendo da un'altezza di circa dieci metri, il Rossi batteva pesantemente col capo al suolo, rimanendovi immoto. Immediatamente accorsi da diversi sacerdoti e da altri ricoverati l'infelice veniva subito trasportato nella infermeria dell'Ospizio. Qui il dott. Curiani chiamato d'urgenza, riconosceva al paziente una ferita grave alla regione sopraciliare destra con scomposta frattura della base cranica. E la diagnosi del sanitario doveva avere la sua dolorosa conferma: ogni cura è stata vana, giacchè il Rossi dopo poco spirava.

Il pellegrinaggio casalese al Santuario di Crea

Casale Mont., 22 notte.

Domani oltre 500 casalesi saliranno in devoto pellegrinaggio al Santuario di Crea, posto su una delle più belle colline del Monferrato. Saranno anche presenti il Podestà avv. cav. Giovanni Cairo e S. E. Mons. Albino Pella, Vescovo di Casale. E' questo il primo pellegrinaggio casalese al Santuario di Crea, ma il Vescovo ha voluto dargli il carattere di perpetuità, stabilendo che per l'avvenire venga effettuato nella quarta domenica di settembre di ogni anno.

Alcuni disegni legge

presentati alla Camera

Roma, 22 notte.

Sono stati presentati alla Camera alcuni disegni di legge riguardanti convenzioni in legge, fra i quali quello per la conversione del R. Decreto-legge 14 giugno 1927, col quale è istituita, con sede in Roma, con personalità giuridica, una Commissione nazionale per la cooperazione intellettuale avente lo scopo di mantenere le relazioni ed adempiere alle funzioni ad essa demandate dalla Commissione per la cooperazione intellettuale della Società delle nazioni e dell'Istituto di cooperazione intellettuale di Parigi.

La relazione che accompagna il disegno di legge mette in rilievo gli scopi delle Commissioni nazionali che sono quelle di servire da intermediarie fra gli organismi della vita intellettuale dei rispettivi Paesi e la Commissione per la cooperazione intellettuale; di collaborare all'inchiesta da essa predisposta e trasmettere ai segretario della Commissione internazionale o direttamente alle altre Commissioni nazionali interessate, le domande più urgenti dell'istituzione dei laboratori intellettuali dei rispettivi paesi, e infine di corrispondere nei limiti del possibile alle domande dello stesso genere ad essa indirizzate dal segretario o direttamente dalle altre Commissioni nazionali. La relazione aggiunge che mentre molti Stati hanno da tempo provveduto alla creazione delle proprie Commissioni nazionali, due non avevano ancora istituita la Commissione nazionale, onde la necessità di provvedervi in urgenza con l'attuale disegno di legge.

Un altro disegno di legge riguarda la conversione in legge del R. Decreto 31 maggio 1928 contenente modificazioni alle norme sulle promozioni dei magistrati in Corte di Cassazione e del personale delle cancelleria e segreteria giudiziarie. La relazione spiega che le modificazioni apportate riguardano anzitutto la composizione della Commissione giudicatrice dei concorsi per titoli, sostituendo due professori stabili universitari di materie giuridiche ad altrettanti magistrati. Ha inoltre disposto che i concorrenti che abbiano riportato almeno 8/10 dei punti a seguito della valutazione dei titoli siano chiamati a sostenere la discussione orale sulle sentenze e su gli altri lavori stabiliti. Infine si sono estesi, con opportune garanzie per le ammissioni allo scrutinio, gli effetti della revisione di qualifica ottenuta dai Consiglieri di Corte d'Appello e parificati per l'ammissione al concorso; e si è completata la norma intesa a ridurre entro il numero di scrutinandi stabilito dal ministro, gli aspiranti allo scrutinio.

E' stato inoltre presentato alla Camera il disegno di legge sulla conversione in legge del R. Decreto 1 agosto 1928 concernente il passaggio in servizio permanente effettivo nel R. Esercito, attraverso le accademie e reclutamento di ufficiali subalterni di complemento in servizio nelle colonie. La relazione nota che essendo stati iscritti a cominciare dal presente anno scolastico speciali corsi di istruzione per marescialli ordinari aspiranti alla nomina a sottotenenti in servizio permanente, è stata ravvisata l'opportunità di fare seguire detti corsi anche agli ufficiali di complemento che abbiano prestato lodevole servizio in colonia da almeno due anni, purchè abbiano complessivamente cinque anni di servizio militare.

Infine è stato presentato alla Camera il disegno di legge riguardante provvedimenti per favorire il collocamento di sergenti di 3ª nomina e distributori automatici di benzina già approvato dal Senato.

L'aeronautica italiana

alla grande esposizione di Berlino

Roma, 22 notte.

L'Italia si accinge a partecipare alla più completa esposizione internazionale aeronautica organizzata in Europa: quella di Berlino. Anche per questo il Ministero dell'Aeronautica ha disposto che la nostra partecipazione assuma a quella importanza che l'avvenimento consiglia e che permetterà una conoscenza da parte degli stranieri dei nostri mezzi nel campo militare e civile, nel campo della produzione industriale, nel campo scientifico, tecnico, sanitario, ecc.

Nello scelto del materiale attualmente in corso di esposizione a Berlino è stato seguito il criterio di una limitazione a quello più importante. L'industria aeronautica italiana esporrà così alcuni tipi di apparecchi: l'idrovolante *S. 55 bis*; l'aeroplano da caccia *C.R. 20*; l'aeroplano da ricognizione *A. 120*; l'idrovolante *M. 52*; detentore del primato di velocità. In questa sezione verranno esposti i modelli degli apparecchi già recenti costruiti in Italia: l'idrovolante *M. 24*; *S. 55*, *S. 59*; l'aeroplano *A.C. 4*, *B.R. 1*; *C.A. 73*, *R. 22*; *B.R. 9*; *Cant. 6*; i velivoli Breda *A. 2*; *A. 4*; *A. 8*; *A. 9*, ecc. Fotografie e disegni illustreranno alcuni tipi di apparecchi e alcune fra le principali imprese di aviazione italiana.

Nel campo dei motori il salone di Berlino accoglierà tre tipi di motori «Asso» dell'isotta Fraschini e quattro tipi della Fiat: l'*A. 22*; *A. 25*, *A. 26*, *A.S. 3*. Lo stabilimento di costruzioni aeronautiche esporrà alcuni modelli di dirigibili. La nostra partecipazione comprenderà anche l'esposizione di materiale di ricambio scientifico, tecnico, sanitario, radiotelegrafico, radiotelefonico, fotografico, paracadute, tecnologico, ecc. Inoltre alcune fotografie illustrano i lavori e il funzionamento dei laboratori chimici e tecnologici; un plastico in scala da 1-10 in legname e metallo comprenderà il complesso delle sezioni e dei locali del nostro Istituto medico-legale di Monte Celio. A cura della «Rivista Aeronautica», dell'Ufficio Stampa e del Ministero dell'Aeronautica saranno inoltre esposte interessanti pubblicazioni tecniche, scientifiche e di propaganda.

L'omologazione del «record» di Ferrarin e Del Prete

Roma, 22 sera.

Il Reale Aero Club d'Italia comunica l'avvenuta omologazione da parte della Federazione aeronautica internazionale del record mondiale di distanza in linea retta senza scalo battuto dai piloti italiani Arturo Ferrarin e Carlo Del Prete, su aeroplano «Savoia-Marchetti S. 64», motore «Fiat A. 22» di 550 HP., da Monte Celio (Roma) a Touros (Rio Grande del Nord) nei giorni 3, 4, 5 luglio 1928.

TEATRI

Laurette di Landi a Lucca

Lucca, 22 notte.

Una nuova opera in tre atti dal maestro Landi, *Laurette*, è stata rappresentata con molto successo al Teatro del Giglio. Parecchi pezzi furono replicati per unanime desiderio del pubblico, il quale applaudì alla chiusa di ciascun atto e al preludio del terzo. Dirigeva l'autore. L'esecuzione fusci encomiabile, per parte della signore Giordano e Filippini, che si distinse pure nel *Mefistofele* rappresentato nello stesso teatro, e dei signori Borlelli e De Franceschi.

SPORT

I calciatori fiumani

festeggiati a Roma

Roma, 22 notte.

Domani, allo Stadio Nazionale del Partito, con l'incontro calcistico Roma-Fiumana, sarà suggellato il patto testè concluso fra le due Società per una crociera di Volk alla squadra dell'Urbe. Alla Squadra ospite, che viene ad incontrare la valorosa romana, sono state preparate le più festose e simpatiche accoglienze. La «Fiumana», come è noto, è stata di recente ammessa alla divisione nazionale; vedremo quindi il valore dell'undici della gloriosa città adriatica, e vedremo anche il valore del recente acquisto della Roma, Volk, che giuocherà domani per l'ultima volta in difesa dei colori della sua città, e rimarrà quindi fra noi per allenarsi e affiatarsi con i giuocatori della squadra dalla maglia giallorossa. I valorosi calciatori fiumani, già ben noti, si troveranno di fronte agli uomini di Bernardini, che domenica scorsa seppero piegare, non senza difficoltà, la forza del «Genoa». Oltre i motivi tecnici, che vendono attraente l'avvenimento, vi sono anche motivi, diremo così, sentimentali, che contribuiscono a dargli una speciale caratteristica. Incontro di carisilo sarà quindi quello cui assisteremo domani allo Stadio, gentilmente ceduto alla squadra romana ed al nostro simpatico capitò della consorella Società sportiva «Lazio».

I giocatori fiumani sono giunti a Roma alle sette, ricevuti dai dirigenti della «Roma» ed un folto gruppo di sportivi romani. Quando l'undici adriatico è disceso dal treno, vibranti applausi lo hanno salutato. I giovani erano accompagnati dal *trainer* Delfino. Gli ospiti fiumani, che stamane hanno visitato la Mostra della città, si presenteranno domani sul campo dello Stadio del Partito nella seguente formazione:

Marietti, Romeo, Gredner; Hervatz Musuh, Milino; Vidi III, Froglie, Mihatich, Volk, Spadavecchia e Reich.

La «Roma» sostituirà gli assenti D'Aquino e Degni, che, come è noto, si trovano a Budapest, con Carpi e Bodi. Vivissima è negli ambienti sportivi romani l'attesa per questo incontro.

A S. Siro

Milano, 22 notte.

Premio Valmontone (allievi fantini) Lire 10.000 - metri 2000 — 1. Triulo Accord (S. Banchi); 2. S. Gualino; 3. Diamina (Sig.ra Bellardi); 4. Ilconia (Mc. Celli). Ng. Grieco, Gruppo, Valbella, Mazza, Vernani, Molleray's Star. Tre quarti di lunghezza; corta testa. Tot. 1. 11; T. 8; 11.

Premio Crescillone (a rendere) Lire 8000 - metri 1900 — 1. Val Gardena (S4, Kriegelstein) del cav. A. Ramazzotti; 2. Pompona (47 ½, Fiorilli); 3. Gello (48 ½, Manfredi). Np. Milnor, Clara, Liya, Artican, Igor, Turchinetto, Due lunghezze; una lunghezza. Tot. L. 17; T. 9; 12.

Premio Gelasesco (steepl - handl. ass.) Lire 10.000 - metri 3000 — 1. Fortunello (68, Micciarelli) del cav. F. Galbina; 2. a pari merito Avadio (74 ½, Picchi) e Rot des Indes (60, Majer). Np. Malacosta, Jet de Feu, Altaforte, Perle d'Espagne, Sei lunghezze. Tot. L. 13.50; 6.50; 7.50; 14.50.

Premio Chiaravalle (a rendere) Lire 8000 - metri 1800 — 1. Berengario (56, Orsini) di Ser. Grito; 2. Atmosferico (59, Watkin); 3. Sikur (Sig. Blackburn). Np. Wally, Gardelede, Moulle, Cassandra, Lobisan, Doglia. Una lunghezza e mezza, quattro lunghezze. Tot. L. 51; 16.50; 12; 8.

Premio Acquasanta — L. 20.000 - metri 1600 — 1. Sforza (56, Watkin) della Scuderia R. Reggiano; 2. Artiglia (52 ½, Orsini); 3. Resia (52, Parola). Np. Perla, Giordana, Alcea, Tre lunghezze; tre lunghezze. Tot. Lire 18; 8.50; 6.50; 13.50.

Premio Velela (hand. disc.) Lire 16.000 - metri 1600 — 1. Principia (58, Onfalini) della Scuderia Sampierdar.; 2. Maurice (53 ½, Orsini) Generazzano (56, Bonomi). Np. Pompilius, Tramen, Ibis, Simon Memmi, Manilius. Due lunghezze; quattro lunghezze. Tot. 30; 9.50; 9.50; 8.50.

Premio Corsolo (steepl - a vendere) Lire 8000 - metri 2800 — 1. Edelweis (51, Colli del cav. F. Galina; 2. Rosalela (60, Basile); 3. Flying Master (52, Gabrielli). Np. Dody. Non caduto (56). Tot. L. 15.50; 7.50; 31.

Atleti italiani premiati

con la medaglia d'oro della F. I. D. A. L.

Bologna, 22 notte.

Il Direttorio della «Fidal», visti i risultati ottenuti dai nostri atleti nell'incontro Italia-Ungheria e nelle gare del giorno 20 settembre a Budapest, si compiace vivamente per le magnifiche prove fornite dai nostri azzurri e per lo spirito battagliero da essi dimostrato. Decide di premiare con la medaglia d'oro i seguenti atleti: Tommasi Virgilio (*record* salto in lungo metri 7,23), Toetti, Castelli, Facelli e Tavernari (*record* staffetta olimpionica 3' 27" 2/5). Stabilisce inoltre che una delle medaglie d'oro, offerta dal giornale «Guerin Sportivo», venga assegnata all'atleta Tavernari, per la magnifica *performance* del «XX Settembre» sulla gara, dei mille metri a Budapest, stabilendo il nuovo *record* in 2' 29" 4/5, detenuto sin dal 1908 dal grande atleta scomparso, Emilio Lunghi.

La vicenda giudiziaria

di un clamoroso fallimento

Genova, 22 notte.

Con sentenza in data di ieri, su ricorso del curatore del fallimento della Società in nome collettivo «Valaperta e Viardo», il Tribunale ha esteso il fallimento alla Società Anonima «Valaperta e Viardo in liquidazione» con sede in Genova, via San Lorenzo. Dall'istanza del curatore del fallimento predetto, prof. Midolo, si rileva che la fallita Valaperta e Viardo, società in nome collettivo, benchè sia stata messa legalmente in liquidazione con atto 30 aprile 1925, fu di fatto posta in liquidazione due anni prima, e cioè nel settembre 1923, allorquando i suoi componenti, per la constatata impossibilità di fare fronte all'enorme peso del pagamento dei debiti della collettiva e alle pratiche relative, decisero di cessare ogni operazione nella stessa collettiva, affidandone ad altri la liquidazione.

Da parte poi dei Valaperta e Viardo in unione ad altre poche persone che il curatore definisce del prestanome, si addivenne alla costituzione di una società anonima, avente un capitale di un milione, fissando la sede legale in Milano e quella amministrativa o commerciale in Genova, ove pure aveva la sede la collettiva. Fra le due Società intercedette uno stretissimo legame per cui il medico si è riservato la prognosi.

DA ROMA

L'on. Pino Alibri, con recente provvedimento è stato nominato console della Milizia fuori quadro.

Notizie militari

Avanzamento di ufficiali di A. R. Q. in congedo, di complemento

Roma, 22, notte.

Giusta le norme esecutive per la prima applicazione della legge sull'avanzamento gli ufficiali in A. R. Q. per conseguire la promozione al grado superiore, devono essere giudicati dalle stesse autorità incaricate di procurare il giudizio in merito all'avanzamento degli ufficiali in servizio effettivo. A questa norma venne fatta eccezione per l'anno 1928, nel senso che gli ufficiali in questione dovevano essere giudicati dalle autorità incaricate di esprimere il giudizio di avanzamento per gli ufficiali delle categorie in congedo. E tale eccezione venne ripetuta per gli anni 1927 e 29. Ora una circolare stabilisce che sino a nuovo ordine e quindi a partire dalla nomina dei quadri di avanzamento per il 1929 in poi l'eccezione in parola dovrà essere applicata a tutti gli ufficiali in A. R. Q. che devono essere presi in esame per l'iscrizione nei quadri di avanzamento.

La circolare riguardante i quadri di avanzamento degli ufficiali in congedo avverte che per gli ufficiali mutilati invalidi di guerra iscritti negli speciali ruoli valgono gli stessi limiti di anzianità per le iscrizioni sui quadri di avanzamento per l'anno 1929 dasati nella precedente circolare 200 per gli ufficiali della riserva e ciò in conformità di quanto venne disposto colla circolare N. 300 del Giornale Militare corrente anno che considera detti ufficiali agli effetti dell'avanzamento come se appartenenti al ruoli della riserva.

Stabilisce poi i limiti di anzianità entro i quali devono trovarsi gli ufficiali di complemento per concorrere all'avanzamento a scelta facoltativo per l'anno 1929

Maggiori Carabinieri Reali 19 luglio 1884; fanteria 6 gennaio 1900; cavalleria 29 settembre 1883; artiglieria 7 novembre 1910; genio 9 marzo 1918; medici 16 dicembre 1883.

— **Capitani** Carabinieri Reali 24 novembre 1904; fanteria 26 novembre 1916; cavalleria 5 ottobre 1916; artiglieria 19 aprile 1917 (due); genio 18 aprile 1917; medici 13 febbraio 1916. — **Tenenti** Carabinieri Reali 22 gennaio 1919; fanteria 26 aprile 1917; cavalleria 17 giugno 1915; artiglieria 24 agosto 1916 (due a Carminati Bartolomeo; genio 24 agosto 1916, medici 15 luglio 1917; chimici farmacisti 11 luglio 1917; commissari 20 dicembre 1917; assistenza 30 novembre 1917; amministrazione 13 maggio 1917; veterinari 26 aprile 1916.

La circolare avverte altresì che gli ufficiali di complemento aspiranti all'avanzamento a scelta facoltativa per esperimento che ne facciano domanda e siano dichiarati ammissibili dovranno frequentare il corso di istruzione che si svolgerà presso la scuola centrale di Civitavecchia dal 26 novembre al 26 dicembre p. v. Questa domanda dovranno essere presentate ai Comandi territoriali competenti non oltre il 20 ottobre e pervenire al Ministero il 30 della stesso mese.

Il Bollettino

Roma, 22 notte.

Il «Bollettino militare» reca:

Ufficiali generali: Petrini cessa dalla carica di ispettore mobilitazione della Divisione militare territoriale di Salerno ed è nominato comandante della decima brigata di fanteria; Macaluso cessa dal comando decima brigata fanteria ed è nominato ispettore mobilitazione divisione militare Padova.

Fanteria — Tenenti colonnelli: De Notaris 23,o fanteria è collocato in ausiliaria; Guglielmi 8,o bersaglieri è collocato in aspettativa. I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti ai Enti a Banco di ciascuno di essi indicati: Bertoletti 130 fanteria, comando distretto Trento; Maieri, comando distretto Trento, 18,o fanteria.

Arma cavalleria — Tenenti colonnelli: Antonelli scuola applicazione cavalleria è trasferito reggimento Genova cavalleria; Vaccari, R. Accademia fanteria e cavalleria è trasferito reggimento Genova cavalleria; Carnitati reggimento cavalleggeri Vittorio Emanuele II è trasferito reggimento Piemonte Reale cavalleria.

Artiglieria — Colonnelli: De Stefano in aspettativa è collocato in ausiliaria. — Tenenti colonnelli: Alberti R. Accademia artiglieria e Genio è trasferito R. Accademia e Scuola applicazione artiglieria e genio. — I seguenti, appartenenti alla R. Accademia Artiglieria e Genio sono trasferiti alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio: De Giovanni, Giovannelli, Muro e Rodriguez. Formato 3,o corso è assegnato al primo centro reclutamento artiglieria: Nettuno è trasferito piroteccnificio R. Esercito Capua cessando attuale assegnazione.

Corpo commissariato militare — Tenenti colonnelli: Ricci cessa dalla carica d'ispettore Ministero finanze quale osservatore industriale.

Corpo amministrazione — Tenente colonnelli: Della Vegre legione carabinieri reali Ancona è trasferito comando distretto Bergamo.

Una caserma nazionale

per gli avanguardisti sciatori

Milano, 22, notte.

In seguito ad accordi presi lunedì in Roma col segretario federale del Partito, console Tomaticolo Testa, e con il presidente del Comitato provinciale per l'Opera Nazionale Balilla dott. Cosimo Manni, l'on. Ricaschetto Primitivo vedova Bosrio, id. 77, di Villafranca, casalinga.

Nati morti 0; a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 5; non residenti in questo Comune 2.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore responsabile.

La **Società di Monteponi** ne pie il doloroso dovere di partecipare il decesso, avvenuto stamane a Zurigo, del suo benemerito Presidente

Comm. Ing. Erminio Ferraris

che dedicò tutta la sua vita allo sviluppo e perfezionamento della industria mineraria sarda e al progressivo incremento della Società.

Torino, 22 Settembre 1928.

I Consiglieri d'Amministrazione e i Sindaci della **Società di Monteponi**, addolorati partecipano la irreparabile perdita avvenuta stamane a Zurigo, del loro amato Presidente

Comm. Ing. Erminio Ferraris

eminente tecnico dell'industria mineraria e metallurgica, amministratore sagace, che per molti anni diresse e presiedette ai destini sociali.

Torino, 22 Settembre 1928.

Gli Impiegati, Operai e Dipendenti tutti della **Società di Monteponi**, costernati e commossi partecipano la perdita del loro Presidente

Comm. Ing. Erminio Ferraris

avvenuta stamane a Zurigo, chiudendo una vita esemplare di rettitudine e laboriosità in favore dell'industria e della Società da lui prediletta.

Torino, 22 Settembre 1928.

Cristianamente ritornava a Dio l'anima bella di

Frola Maria

Il papà, la mamma ed i parenti tutti con l'animo affranto ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica, ai corr., alle ore 10, partendo da via Misericordia, 8. Non si accettano fiori e si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Castellamonte - Telef. 41-062 - Primo Stab. Ital.

Sanguinosa rapina presso Piacenza

Venditore ambulante ridotto in fin di vita e derubato da una sconosciuta.

Piacenza, 22 notte.

Giunge notizia da Gropparello di una grave aggressione. Il venditore ambulante Attilio Moglia, di anni 30, residente ai Carini di Susano, si recava a casa con il mulo, che someggiava alcune ceste di uva rimasta

APPENDICE DELLA STAMPA (8

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

La sua testa s'era reclinata sulla spalla destra.

Pure, continuava a parlare, con la voce disarticolata e molle degli ubriachi:

— Fiorenza!... Tutta la grazia femminile è in lei!... Nessuno potrebbe rompere i legami che mi uniscono a lei!... Io... io solo saprò spezzare la catena che mi lega al mio passato!...

Elena sentì il corpo del marito appesantirsi fra le sue braccia, come se stesse per morire.

Ma nei suoi occhi sbarrati continuava a brillare il fosco ardore delle allucinazioni che attraversavano la sua anima.

Lo sostenne fino a quando non si staccò dall'orgliera.

Era pallidissima. Ma i suoi gesti erano di una tenerezza quasi materna. Le sue labbra continuavano a mormorare, come in un sospiro:

— Riposati!... Riposati!...

Egli balbettò altre parole confuse; l'ultima però fu intelligibile e terribile per chi l'ascoltò:

— ... divorziare!...

Elena rimase a posto le coltri, accomodò il guanciale sotto la testa del ferito.

Compiuta così la sua opera pietosa, si raddrizzò vacillando.

E sarebbe caduta se Lucia non l'avesse sorretta.

Compresa, come in un sogno, che la fanciulla la costringeva a sedersi, s'inginocchiava dinnanzi a lei, le prendeva le mani gelide.

Udì la voce carezzosa, che però le parve lontana, lontanissima.

— Papà non può aver commesso un delitto contro te e contro me! Egli è buono!... Ci ama!... Non può essere colpevole!...

Le parole confortatrici si confondevano, nella tormenta del suo spirito, a quelle che dianzi aveva udito dalle labbra del ferito.

— Quando papà si risvegliarà e saprà quel che ha detto e quel che tu hai sofferto, ne avrà un rammarico più grande del tuo!... E tu ti pentirai di aver dubitato del suo affetto!... Che valore possono avere delle parole deliranti contro tanti anni di felicità?

Ella riconobbe nella voce che le parlava di speranza il pensiero che già l'aveva protetta nel dubbio atroce.

Umilmente domandò:

— Sei in sincera, bimba mia?

— Sì, sono sincera. Io te lo giuro!... Credo in papà come credo in te; esse sono un fatale credo in Dio!... Voi siete ingiusti nel mio cuore. Per essere sicura che egli non è colpevole non ho bisogno di prove. Mi basta il ricordo!

Elena si lasciava cullare dalla voce suadente.

— Ascolta! — disse Lucia, tendendo l'orecchio. — L'automobile si è fermata nel parco. E' il signor Pietro che ritorna. Che cosa penserebbe di me se mi trovasse ai tuoi ginocchi?... Di quale colpa mi sospetterebbe?

La porta si aprì e Pietro Béryl apparve.

Notò subito la macchia di sangue sulla benda che fasciava la testa del ferito.

Si avvicinò subito al letto; tolse la benda; riesaminò la piaga e disse:

— Emorragia leggera, senza pericolo!

Preparò quindi l'occorrente per l'iniezione.

Il ferito ebbe un piccolo gemito quando la punta dell'ago gli trafisse il braccio destro.

L'orologio che era sul caminetto suonò quattro colpi.

La nebbia cominciava ad addensarsi sul parco.

L'ombra invadeva lentamente la stanza.

— Voi siete molto stanca, signora contessa — disse Pietro Béryl a Elena. — Vi confermo che non è il caso di nutrire alcuna preoccupazione circa le conseguenze della ferita. Potete quindi concedervi il riposo di cui avete bisogno. Questa notte veglierò io.

— No!... No!... — rispose Elena. Poichè nessun pericolo minaccia mio marito e poichè domani dovete rientrare a Parigi, consacrate alla signora Béryl gli istanti che ancora vi restano. Quando avrete un nuovo congedo?

— Non potrò assentarmi dall'ospedale che fra due o tre mesi.

— Pensate, dunque, a vostra madre!...

— Permettetemi! — rispose Pietro, guardando Lucia — prendimene di rimanere accanto a voi qualche ora!...

La fanciulla comprese il senso segreto di quelle parole.

Ma pensò all'angoscia che opprimeva sua madre, e si rimproverò la sua gioia.

La sera entrava nella stanza. Il crepuscolo accendeva nel parco foschi bagliori sanguigni. Dalla finestra filtrava e giungeva fino al letto un tenue barlume rossastro.

Luigi De Prany balbettò:

— Fiorenza!... Fiorenza!...

E la sua voce empì di brividi la penombra.

— Luce!... Luce!... — mormorò Elena, con voce soffocata.

Lucia girò un interruttore e la fredda luce di una lampada elettrica inondò di abbagliante pioggia dal soffitto.

— Fiorenza!... — ripetè il ferito.

— Delira! — disse Pietro Béryl. — Ma v'è, nella sua febbre, una strana continuità di pensiero.

Elena rialzò la testa e domandò con voce rapida e che sembrava tranquilla:

— Questa continuità è frequente nel delirio?

— Molto raro, quando il malato immagina una situazione fittizia.

— Ah! — sospirò Elena.

Lucia compreso quale disperato sforzo di volontà le celasse sotto quella calma apparente, e pensò:

— Povera mamma!...

— Il fenomeno è invece frequente — continuò Pietro Béryl — quando l'ammalato trova in se stesso, nei suoi ricordi, nei suoi desideri, nelle sue preoccupazioni, l'origine delle parole che pronuncia...

— E' quel che pensavo anch'io — disse Elena con voce dura.

Lucia vide gli occhi di sua madre fissi nei suoi, e vi lesse un così profondo sconforto, che sentì anch'essa il bisogno di interrogare il medico.

— Ma quando l'ammalato crea una situazione fittizia, la continuità delle idee è impossibile?

— Impossibile no!... E' molto raro!...

Poco dopo le sette, Pietro Béryl si congedò.

— Tornerò domattina, al buon'ora — promise.

Lucia udì il rumore dei passi smorzarsi lentamente per le scale.

Quando non lo udì più, gettò le braccia al collo della madre e la disse:

— Come tutti quelli che soffrono, tu sei ansiosa di sapere fin dove giunge il tuo dolore. Ma che cosa importa che le risposte del signor Béryl sembrino dare ragione piuttosto al tuo sospetto che non alla mia fiducia? La verità non è nella scienza. La verità è nel nostro amore! E' soltanto in esso che bisogna cercarla!...

Verso le otto uscirono per breve tempo dalla stanza, per prendere un odierno ristoro.

Poi entrambe ripresero il loro posto accanto al letto.

La domestica, dopo che ebbe abbassate le tende della finestra e rialzato il fuoco nel caminetto, uscì silenziosamente.

Le due donne rimasero sole.

Tacquero lungamente.

Elena stringeva le mani fra le ginocchia, e col suo viso torturato, gli occhi lacrimosi, le spalle curve, sembrava una donna in lutto.

Di tanto in tanto volgeva gli occhi verso il ferito, scrutando il mistero nascosto sotto quella fronte bendata.

— Nel momento in cui l'orologio cessava di battere le dieci ore, il ferito parlò ancora:

— Le lettere!... Le lettere!...

Le sue dita si agitarono sul lenzuolo, come se cercassero qualche cosa.

Per alcuni minuti rimase muto. Poi bruscamente gridò:

— Là!... Nella mia camera... Nel secrétaire!... Le voglio!...

Le sue palpebre ripresero abbassate; ma la sua voce vibrava di collera:

— Subito!... Subito le voglio! Non avete udito i miei ordini!... Non sono più il padrone qui?... Andate nella mia camera, vi dico!... Nel secrétaire accanto alla finestra! Avete udito?... Perchè non mi ubbidite?

Con un movimento sinerono, Elena e Lucia volsero la testa verso il grazioso secrétaire che era fra la finestra e il caminetto.

Elena si alzò; guardò il ferito; guardò sua figlia; si passò una mano sulla fronte e disse con voce metallica:

— Se in quel mobile v'è una lettera, una sola. Anche insignificante, firmata Fiorenza, ciò vorrà dire...

(Continua).

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 22. — Stamane ha avuto luogo normalmente la sistemazione dei riporti. Tasso del denaro in Banca dal 6 al 6,50 %. Lo sconto in Banca dal 6 al 6,50 %. La riunione svoltasi in seguito a ciò è stata caratterizzata da una attività minore ancora del solito e prezzi lievemente cedenti.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	77 25	—	77 00
Id. id. cont.	—	77 90	—	77 90
Id. id. fp.	—	—	—	77 40
Consolidato 5 %	—	92 05	92 05	92 05
Id. id. cont.	—	92 10	92 10	92 05
Id. id. fp.	—	92 50	92 50	92 50
Torino 4 % c.	—	—	—	101 25
Banca Italia	50	—	—	2205 —
Id. id. fp.	—	2255 —	—	2240 —
Banca Comm.	1020	1435 —	—	1435 —
Id. id. fp.	—	1440 —	1440 —	1440 —
Credito Ital.	—	—	—	805 —
Banco Roma	—	—	—	110 —
S. Naz. Credito	360	570 —	—	570 —
Cons. Stab.	100	670 —	—	670 —
Id. id. fp.	—	—	—	670 —
B. A. I.	—	—	—	960 —
Italiana R. D.	900	918 —	—	918 —
Mediterraneo	150	568 —	—	568 —
Meridionali	—	—	—	630 —
Robertina	—	—	—	843 —
Id. fp.	—	—	—	840 —
S. A. I.	—	—	—	540 —
Cosulich	—	—	—	162 —
Id. fp.	—	—	—	170 —
Sabaudo	250	—	—	695 —
Id. fp.	—	204 —	—	204 —
Italiana Gas	1300	357 —	—	357 —
Id. id. fp.	—	356 —	354 50	355 —
Stigo	50	—	—	278 75
Id. fp.	—	280 —	—	280 —
Elettricità A. I.	100	—	—	301 —
Id. id. fp.	—	303 —	—	303 —
Elg	900	104 —	—	103 —
Id. fp.	—	104 50	104 25	104 50
Terni	—	—	—	458 —
Id. fp.	—	—	—	458 —
Savigliano	—	—	—	800 —
Nebiolo	—	—	—	398 —
Tedeschi	225	226 —	—	223 —
Id. fp.	—	230 —	—	234 —
Off. Meccaniche	—	—	—	35 50
Id. id. fp.	—	—	—	30 —
P. C. E.	300	196 —	—	196 —
Fiat	4900	438 50	—	436 50
Id. fp.	—	442 —	440 —	441 —
Bisio	—	—	—	140 —
Amiata	100	220 —	—	219 —
Id. fp.	—	214 —	—	214 —
Schiapparelli	—	—	—	83 —
Id. fp.	—	—	—	84 —
Montecatini	—	—	—	980 —
Id. fp.	—	—	—	971 —
Mira Lanza	100	—	—	110 —
Id. id. fp.	—	111 —	—	112 —
C. I. R.	—	—	—	730 —
Acqua Potab. fp.	—	—	—	850 —
Bonifiche	—	—	—	400 —
Florio	—	—	—	1000 —
Bersalino fu L.	200	—	—	1000 —
Id. id. fp.	—	100 —	100 —	100 —
Valli Lanzo	100	—	—	740 —
Id. id. fp.	—	740 —	—	740 —
Viscosa	2650	123 75	123 50	123 50
Id. fp.	—	129 75	129 —	129 50
Châtillon	1300	224 —	223 —	223 —
Id. fp.	—	224 50	223 50	223 50
Varzebi	50	—	—	58 50
Id. fp.	—	59 50	—	59 50
Bemi	—	—	—	710 —
Cementi	—	—	—	110 —
Pirelliana	—	—	—	50 50
Id. fp.	—	—	—	50 —
Gallarate	—	—	—	197 —
Comm. Trieslina	—	—	—	944 —
B. Amer. Italia	220	199 —	198 —	198 —
TRASPORTI				
Ferr. Mediterr.	500	500 —	—	500 —
Id. Meridion.	805	820 —	824 —	824 —
Rubattino	322	340 —	346 —	346 —
Libera Triest.	200	181 —	203 —	205 —
Adria	—	—	—	160 —
Cosulich	145	168 —	172 —	170 —
Lloyd Sabaudo	—	201 —	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	500 —
Desir. Venezia	250	—	—	—
Alta Italia	—	190 —	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni Cantoni	2200	—	—	—
Id. Turati	710	—	—	—
Id. Veneziano	178	—	—	—
Lanif. Targetti	350	—	—	—
Id. Rossi	4300	—	—	—
Châtillon	222	—	224 —	—
Linif. Cam. Naz.	450	—	—	—
Boccari Varzi	900	—	—	—
Tosi	327	—	—	—
Zona	127	129 —	126 —	—
Varedo	57	—	57 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	80	70 —	70 —	—
Ilva	180 ½	181 —	178 —	—
Metall. Italiana	159	158 —	158 —	—
Elba	43 50	43 50	43 —	—
Montecatini	968	970 —	968 50	—
Ferriere di Novi	—	110 —	—	—
Ferriere Voltri	—	106 —	—	—
Monte Amiata	315	314 —	315 —	—

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
R. Ital. 3,50%	71 45	71 35	71 40	71 60
Id. id. cont.	—	—	71 25	—
Consolid. 5%	92 20	92 25	92 20	92 20
Id. cont.	—	92 20	92 15	—
Venezie 3,50%	—	75 —	75 10	75 10
BANCARIE				
Banca d'Italia	2513 —	2510 —	2515 —	—
Comm. Italiana	1436 —	1435 —	1434 —	1432 —
Nas. Credito	575 —	570 —	568 —	570 —
Banco Roma	116 50	117 —	117 25	116 —
Cred. Italiano	805 —	805 —	806 —	808 —
Cred. Marittimo	502 —	501 —	500 —	—
Cons. Sob. Fin.	870 —	870 —	871 —	—
Credito Fond.	—	—	482 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	944 —
B. Amer. Italia	220 —	199 —	200 —	—
TRASPORTI				
Ferr. Mediterr.	500 —	500 —	—	500 —
Id. Meridion.	805 —	820 —	824 —	824 —
Rubattino	322 —	340 —	346 —	—
Libera Triest.	200 —	181 —	203 —	205 —
Adria	—	—	—	160 —
Cosulich	145 —	168 —	172 —	170 —
Lloyd Sabaudo	—	201 —	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	500 —
Desir. Venezia	250 —	—	—	—
Alta Italia	—	190 —	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni Cantoni	2200 —	—	—	—
Id. Turati	710 —	—	—	—
Id. Veneziano	178 —	—	—	—
Lanif. Targetti	350 —	—	—	—
Id. Rossi	4300 —	—	—	—
Châtillon	222 —	—	224 —	—
Linif. Cam. Naz.	450 —	—	—	—
Boccari Varzi	900 —	—	—	—
Tosi	327 —	—	—	—
Zona	127 —	129 —	126 —	—
Varedo	57 —	—	57 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	80 —	70 —	70 —	—
Ilva	180 ½	181 —	178 —	—
Metall. Italiana	159 —	158 —	158 —	—
Elba	43 50	43 50	43 —	—
Montecatini	968 —	970 —	968 50	—
Ferriere di Novi	—	110 —	—	—
Ferriere Voltri	—	106 —	—	—
Monte Amiata	315 —	314 —	315 —	—

Borse estere

Parigi, 22. — Chiusura cambi: Italia 123,80; Londra 124,35; New York 25,60; Belgio 350,50; Spagna 493; Svizzera 492,50; Danimarca 689,50; Olanda 1036,50; Norvegia 689,50; Svezia 690,50; Praga 76; Romania 15,35; Vienna 360; Germania 610.

Londra, 22. — Chiusura cambi: Italia 92,72; New York 4,85; Amsterdam 12,09,50; Francia 124,14; Belgio 34,90 5/8; Germania 20,81; Svizzera 25,30,50; Spagna 39,37; Copenaghen 18,39 1/8; Stoccolma 18,13,75; Oslo 18,19 1/8; Helsingfors 192,85; Praga 183,25; Budapest 97,81; Belgrado 976; Sofia 676; Bucarest 797; Atene 372; Costantinopoli 936; Austria 34,46; Varsavia 43,25; Buenos Aires (peso oro) 47,31; Rio Janeiro 5,90; Yokohama 22,71.

Ginevra, 22. — Cambi: Italia 27,18; Francia 20,30,75; Inghilterra 25,90,75; New York 5,19 3/4; Belgio 72,90; Spagna 55,40,50; Olanda 208,40,50; Germania 123,87,50; Austria 77,16,25; Svezia 138,97,50; Norvegia 138,12,50; Danimarca 138,50; Bulgaria 3,72; Cecoslovacchia 15,41,25; Ungheria 90,00; Jugoslavia 9,12.

New York, 22. — Apertura cambi: Roma 4,87; Londra 4,85; Parigi 3,80 3/8; Bruxelles 13,90; Madrid 16,54,50; Berlino 19,94,00; Amsterdam 40,10; Berlino 23,83,50.

Vienna, 22. — Cambi: Italia 37,60; New York 7,08,85; Parigi 27,68,60; Romania 4,70,25; Bulgaria 5,10,5; Serbia 12,45,12; Berlino 168,37; Svizzera 136,15; Amsterdam 281,9; Praga 21,00,25; Budapest 193,50; Varsavia 70,47; Londra 34,39,12; Belgio 98,50.

Mercati

BESTIAME. — Torino, 22. — Buoi e manzi da lavoro al Q.le da L. 310 a 385; Vacche da 275 a 300; Vitelli da 350 a 420; Buoi e manzi da macello da 300 a 360; Vacche da 200 a 250; Vitelli da 325 a 475; Maiali da 660 a 705.

CEREALI. — Torino, 22. — Grano al Q.le da L. 168 a 170; Meliga da 108 a 104; Farina di frumento (tipo unico) 164; di granoturco 113; Crusca e cruschello 63; Avena 115; Segale 110.

FORAGGI. — Torino, 22. — Fieno maggengo al Q.le da L. 50 a 60; Agostano da 50 a 56; Erba medica 45; Trifoglio 40; Paglia sciolta 18; pressata 22.

Mantova, 21. — Frumento fino al Q.le da 130 a 126; buono mercantile da 126 a 125, Granoturco fino da 113 a 117; mercantile da 107 a 112. Avena da 110 a 115; Risone vialone grana lunga Giapponese o Marinelli sanurini: Riso grana lunga da 160 a 165; Giapponese varie specie da 145 a 150, Maratelli da 130 a 105.

Mantova, 21. — Mangimi: Il prato in fiorino al Q.le da 37 a 56; Agostano da 50 a 54; di erba medica denata da 44 a 74; di erba medica da 41 a 44; Paglia di frumento da 17 a 19.

FARINA E PASTA. — Alessandria, 22. — Farina di granoturco al Kg. L. 1,30; Farina di frumento 1,80; Pasta alimentare secca al 12 % di produzione locale 9,50; Pasta fresca di semola al 21 % 2,50. Prezzi in diminuzione.

CARNI. — Alessandria, 22. — Carne: La qualità al Kg. da L. 7 a 10,50; di manzo da 7,50 a 11,50; di vitellone e scottone da 7,50 a 11,50; di vitello da 9 a 17.

SETA. — Società Varinese, 22. — Operazioni di stagionatura. Organzino extra 6, kg. 109,52; Greggia 1, kg. 102,04; Lana 1, kg. 1.172,30; Bozzoli 11, kg. 402,60. Totale 20, kg. 1.886,06. — Operazioni d'asciaggio. Greggia 6; Lavorata 7. — Operazioni di purga. Lana 2.

An. Piemontese ASPA, 22. — Stagionatura e pesatura. Greggia 2, kg. 1001,97. Assaggio in Organzini 6, kg. 516,15; assaggio 1.

LE UVE

Alessandria, 22.

La vendemmia nel Comune di Alessandria avrà inizio lunedì prossimo. Le uve sono immuni da malattia e da grandine e la loro maturazione è completa.

MEMENTO

Col 30 settembre cesserà il periodo delle cure speciali di costituzione dei vecchi magneti col

MAGLUCE

impiegato elettrico per motocicletta composto di Magneto-Dinamo 24 W., Batteria, Faro a 2 luci con commutatore e Amperometro, Fanalino posteriore, cavi, ecc.

per sole seicento lire

Con 1° ottobre il prezzo del MAGLUCE diventerà di limite proibitivo, per troppo convenientissimo, di lire novecentoventicinque.

Affrettatevi dunque a spedire i Vostri ordini di sostituzione alla nostra Filiale o Agenzia.

Rappresentanza Generale per TORINO Corso Galileo Ferraris, 31

MAGNETI MARELLI

MOBILI PER UFFICI

Prima di fare acquisti, consultate il catalogo visitate il negozio in Via San Francesco d'Assisi n.o 28 bis o semplicemente telefonate al N.o 44-704.

MOVE

Preventivi senza impegno d'acquisto.

Noi diamo ampia garanzia sulla bontà della nostra

PASTA DENTIFRICIA ERBA

Fivi Chiume

Voi fate il vostro dovere scegliendo e acquistando

un prodotto italiano

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARCHITETTO assumesi progetti edili ed architettonici, dettagli, prospettive ecc. Scrivere Cassetta 139 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSORTIMENTO tubi, bandelle, nastro, dischi lamiera. Via Michelangelo, 2. 23850

MOTORI, materiale elettrico, liquidasi, ottime condizioni, cessazione commercio. Telefonare 29095. 46087

VENDONSI chiliogrammi 1st gomma chicle, la casa originaria; inviare richieste passaporto 606810, fermo Posta, Torino. 70329

VENDO banco, scanno, insegna, bilanci per olio. Corso Palermo, 25, Chivasso. 70301

VINI genuini, costanti, si trovano in via XX Settembre, 76, dalle Cantine Sociali di Strada-lia. Servizio gratis domicilio. 70364

Offerte d'impiego

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALLA Mercatilonia, corso Farini, 20, cercasi ragazzo aiuto-pellicciaio. 43097

CERCANSI abili lavoranti e apprendisti sarteria uomo. Sartoria Napoletana, via della Rocca, 4. 73467

CERCASI abile lavorante stiratrice. Via Urbano Rattazzi, 1. 46018

CERCASI, assunzione immediata, ragioniere, dalle 8 alle 12 sull'meridiane. Indicare pratica e referenze, cassetta 180 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73805

CERCASI giovanetto lavori ufficio, negozio, pratico dattilografia. Scrivere cassetta 210 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI persona fidata, massaia, presenza, ottime referenze. Scrivere cassetta 212 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina, pratica lavori ufficio, perfetta calligrafia. Scrivere Cassetta 201 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA, in mezz'ora, tutto quest'anno giorno, orario libero, iscrivetevi nuovi Corsi accelerati, diurni, serali, durata uno, due mesi: stenografia, contabilità, corrispondenza, calligrafia, lingue. Scuola Moderna, via XX Settembre, 71. 73033

DISTINTA piccola famiglia cerca signorina buon carattere per lavori casalinghi. Trattamento famigliare. Scrivere Cassetta 190 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE fabbrica cioccolato cerca ditta rappresentata bella caffetteria, pasticceria per Scrivere cassetta 211 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGAZZA tutto servizio, dai pedini ai vestiti duo, cercasi. Bal, Maxim, 37. 45068

RITOCCATORE disegnatore, cercasi da importante fabbrica d'automobili. Buona retribuzione. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 122 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE cassiera-cantiniere, pratica albergo, ristorante, buon stipendio. Vitto, interessenza. Presentarsi con referenze lunedì, ore 13-18, Reggio, corso San Marino, 2. 72090

Domande d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 9

ALTOATESINO cerca posto corrispondente tedesco o magazziniere, per ottobre. Offerte cassetta 4154 Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BUFFETTISTA esperto cerca occupazione Circolo, Società, Gruppo sportivo. Indirizzare Franco, Massena, 21, Torino. 46106

CAPESTERISTA direttore reparto tessuti, ingrosso, dettaglio, accetterebbe posto equivalente direzione, superiore Casa. Referenze primissimo ordine. Scrivere cassetta 121 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46134

DUE GARZARINIERE, chiliografo, lunga pratica unisce, accetterebbe ottimo qualsiasi manuale fabbrica. Giaccone, 1, Orani.

GIOVANE chauffeur, presenta, cerca miglior vare ottimi certificati. Scrivere cassetta 69 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OPERAIO abilissimo assume proprio conto lavori verniciatura qualunque genere, decorazioni applicazioni, insegne. Preventivo via della Rocca, 21. 72661

SIGNORINA contabile cerca occupazione, ore libere. Varbella, via Balbo, 22. 72301

STENODATTILOGRAFO veloce, lingue, accetterebbesi pomeriggio, ore 17-19. Scrivere tenera postale 21.858. Torino. 73376

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

L. 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE. Cercasi socio, piccolo capitale, presso Portanuova, via Aquila, 30. 73004

DAPPELLERIA avviatissima rimettesi mancanza personale. Scrivere cassetta 187 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73015

CAUSA immobili redditi piccolo laboratorio cartiera. Via Virle, 5. 73148

CEDESI subito, causa partenza, importante ditta condizioni signora o bambini, in Roma, corso Umberto. Scrivere: Di Napoli, corso Umberto, n. 167, Roma. 73411

COMMESTIBILI avviatissimo cedesi causa ritiro commercio. Via Villa della Regina, uno. 73414

DROGHERIA antica, forte lavoro, cedesi motivi famiglia, ottime condizioni. Principio Amedeo, 37. 73303

FOTOGRAFICO avviato studio A. Richetta, via Magenta, 3, cede urgentemente. 73427

GENOVA, cedesi centralissimo negozio articoli, affari, con annessi vasti locali attinenti. Solo ritiro merce. Tratasi anche vuoto, adatto qualunque articolo. Piuviano, via Galliari, 21, Genova. 9174

INDUSTRIA mobili causa ingrandimento locali cerca socio di mila, oppure persona disposta finanziare, dandosi impiego. Esigonsi referenze, moralità. Scrivere Cassetta 139 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MALATTIA. Rimessa avviata drogheria con alloggio, volendo cedesi anche locale vuoto, senza compenso. Corso Francia, 318. 73771

NEGOZIO centralissimo, libero subito. Cernaia, 2. 73306

NEGOZIO cercasi, uno, due vani, nella posizione centrale, vendita articoli casalinghi usso. Scrivere cassetta 217 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73300

OCCASIONE. Cedo avviata macelleria, centro signorile. Forte incasso, affitto mite. Massera, Gioberti, 23, dalle 18 alle 19.

PASTICCERIA bene avviata, forno elettrico, in città di provincia, cedesi convenientemente. Scrivere cassetta 165 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73838

RIMETTESI avviata bottiglieria, gioco bocce. Rivolgersi Gambino (Semonti); piazza Emanuele Filiberto, 1, Porta Palazzo. 46061

RIMETTESI centralissimo negozio carne suina, salvaggina, pollame, nuova. Rivolgersi corso Regina Margherita, 169, Latteria.

RIMETTESI magazzino vini all'ingrosso, vasta cantina. Corso Inghilterra, 57. 48447

RIMETTO calzoleria, reparto. Corso Vercelli, 106. 46065

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

IN Scrivavalle Scrivia vendesi proprietà, composta 3 cascine, 9 can civile, ideale villeggiatura, forni boschi, campi, vigneti. Prezzo L. 1.1, un milione. Scrivere: Navigazione, cassella postale 418, Torino. 3017

OCCASIONE. Vendo casa legno, smontabile, 8 camere, L. 4000. Via Vado, 12, Milisdinoli.

VERBENO fabbricabile, circa mq. 800, vicinanze Porta Nuova, prossimità corso Valentino, vendesi. Scrivere cassetta 154 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43116

VERCELLI palazzina signorile, 14 ambienti, centralissima, su corso principale. Rivolgersi Amministrazione Biane, Carlo Alberto, 17.

VENDESI villa, collina Pecetto, 14 camere ammobiliate, luce, bagno, giardini, garage, acqua abbondante sorgiva, vista splendida, orto cintato, vigna grande, campo, prato, boschi, tranquillità, 150 m. Rivolgersi corso Oporto, 38. 46073

VENDONSI case nuove, una 67 ambienti, 225.000, altra 72 ambienti, 410.000, reddito 10 %, Villar, 55, Borgo Vittoria. 43500

VENDO villetta signorile, 8 ambienti, tutte comodità, grande giardino. Stradale Francia, Portinaio, corso Maurizio, 75. 73022

40.000 vendo casa nuova costruzione, quattro camere, entrata, giardino, Chiesa Salute, 91.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A Affittasi negozio con retro. Via della Rocca, 4. 97042

AFFITTASI alloggi tre camere. Via Villar, 45, Borgo Vittoria. 73020

AFFITTASI due soffitte 35 mensili, oppure appartamentino. Corso Vittorio, 72. 72429

AFFITTASI tre ambienti nuovi 100 mensili. Donango, corso Mongalieri, 202.

AFFITTASI alloggio signorile, 4 vani, garage, parcheggi corso Francia. Telefonare 41056.

AFFITTASI appartamento tre camere, gabinetto bagno semimobiliate, garage. Carpano, 16. 44499

AFFITTASI locale 70-2 60, uso negozio, magazzino o laboratorio. Via Foligno, N. 29.

ALLOGGETTI signorili, composizione venticinquenale, garages, rendonsi. Via Gropello, 12 (Porta Susa). 47846

ALLOGGI quattro camere, ingresso, affittansi casa nuova, via Monterosa 61, metà tranquillo mensili. Rivolgersi amministrazione, Ponte Mosca, 20. 73445

ALLOGGI tre, quattro, cinque camere, garages, magazzini, vendesi proprietà. Via Gaudenzio Ferrari, 2. 73431

ALLOGGIO vuoto o ammobiliato vendesi, tre camere, cucina, entrata, gabinetto. San Francesco Assisi, 1, Rubinetti. 70059

ALLOGGIO 3 camere, cucina, entrata, annessi, affittasi subito. Orazio Antinori, 3.

APPARTAMENTINO, garages Porta Nuova, cercasi. Prof. Oddasi, 1, Sant'Anselmo, 24.

CAMBIEREI alloggio 4 ambienti Porta Nuova, con altro equivalente, anche periferia. Scrivere cassetta 106 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45096

CASE camere alcova metri due grada casa signorile, per coniugi soli, referenze ineccepibili, contro lavori domestici famigliari, possibilmente marito pratico automobili, piccola retribuzione. Scrivere Bonola, 8, corso Peschiera. 70295

PICCOLA famiglia cerca alloggio signorile cinque ambienti più servizi, esclusivo moderni, paraggi vecchia Piazza d'Armi. Trattasi direttamente proprietari. Chiesi, via Arcivescovado 10 bis. 6121

SPLENDIDO alloggio mobiliato, otto vani, piazza Solferino, ceto miglior affidamento. Scrivere Cassetta 130, H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43163

SPOSI cercano alloggetto vuoto, centrale. Scrivere tessera postale 20440, Torino Piazza.

TRE camere ammobiliate, via Lombardore, 10, visibili dalle ore 15 alle 18, lunedì, martedì.

Camere mobiliate e pensioni

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAMERA matrimoniale, salotto, uso cucina. Piazza Castello 16, Somontì. 73420

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida Casa Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26 Camere matrimoniali millecentocinquanta, pranzo millecento, letti ferro soltanto, reti metalliche cinquantacinque, guardaroba duecentodieci, sedie quattordici, cumò, scrivanie, librerie, armoires, salotti trecentosettantaquattro, lana nove chilogrammi, tavole settantacinque, sofà-letto duecentoventicinque. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 26, quasi angolo via Barolo. 73188

AFFARONE. Chiusura bar, cedesi eleganti panno, scaffali, italiano, mite prezzo. Genovesi, via Venezia, Alessandria. 73400

ALLA Mendicante, via Belleria, 10, vendonsi buoni prezzi, massima garanzia, camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, ...ano, crine vegetale, assortimento completo letti inferno, stufaniche, attomane. Fabbricazione propria, intenerità concorrenza, qualità, prezzo, facilitazioni pagamento. 46114

ALDO, materassaio, piazza Vittorio, andiet, vende materassi lana centotrenta, sofà-letto, occasione. 23415

CARROZZELLA bambini, vendesi, ultimo stato, portabile, Re Umberto, 65.

COMPERA pietre preziose, orificerie, argenterie, Terracini, via Mazzini, 4, piazzetta.

GABINETTI bagno, cucina, pagamento rate mensili. Rodellonio, 11, Godfredo Cavalli, Telefono 43,361. 70356

LEZIONI di ballo, serali, lire 30, corso completo. De Benedetti, piazza Carignano, 6.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione. Riparazione garantite. Insegnamento ricamo. Cerelli, XX Settembre, 62.

MANCATO matrimonio vendo ricchissima sala pranzo Rinascimento. Piazza Maniglia, 28. 45289

MOBILI d'ufficio, tavoli, armadi, sedie, cassaforte, vendonsi, buone condizioni. Via Vittorio Amedeo II, 24, piano 2.o. 23960

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 23272

PIANOFORTE ottimo, buona occasione, vendo. Guidasi, via Gioberti, 68. 45126

PIANOFORTI, armoniums, autopiani, vendo, noleggio, occasioni. Perlo, Maria Vittoria, 31. 23269

RICCO banco negozio, sede municipale, vendesi. Portinaia, piazza Castello, 18. 21602

Lezioni e traduzioni

*L

DA OGNI PARTE DEL MONDO GIUNGONO CRESCENTI RICHIESTE DELLA VETTURA 520

QUESTO PROVA CHE LA VETTURA È OTTIMA

La 520 è giunta nelle più lontane regioni del mondo civile. E dappertutto il successo le ha arriso: cosicchè nello spazio di pochi mesi le vendite di questo modello hanno sorpassato il ritmo di 100 vetture al giorno.

La clientela internazionale che pur è circuita ed allettata dalle offerte delle maggiori fabbriche americane ed europee, coll'apprezzare e preferire la 520 fornisce la prova più convincente delle doti superiori di questa ottima vettura.

La 520 si è imposta con la forza di 3 requisiti principali: meccanica superba, squisitezza di carrozzeria, limitazione del prezzo: poichè la 520 è la vettura a 6 cilindri di costo più moderato. Essa è anche la vettura che a parità di qualità presenta il minore costo di esercizio. La 520 è a vostra disposizione. Se la provate sarete i nostri migliori alleati: comprerete la macchina e la farete comperare.

Il possessore di una Fiat fa parte della grande famiglia Fiat. Dal personale specializzato di questa, dislocato in ogni angolo d'Italia, egli riceve in qualsiasi momento l'assistenza più premurosa.

FIAT

Le vetture Fiat possono essere acquistate a rate presso tutta l'organizzazione di vendita in Italia.